

Primo Supplemento al Documento di Registrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

L'adempimento di pubblicazione del presente Primo Supplemento non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi. Il presente Primo Supplemento, unitamente al Documento di Registrazione, è a disposizione del pubblico per la consultazione, ed una copia cartacea di tale documentazione sarà consegnata gratuitamente agli investitori che ne facciano richiesta, presso la sede legale dell'Emittente in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena, nonché presso le filiali dell'Emittente. Il presente Primo Supplemento, unitamente al Documento di Registrazione, è altresì consultabile sul sito internet dell'Emittente www.mps.it.

Il presente documento - redatto ai sensi e per gli effetti della Direttiva 2003/71/CE (la "**Direttiva Prospetto**") ed ai sensi del Regolamento Consob adottato con propria delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente modificato ed integrato (il "**Regolamento 11971**") - costituisce un primo supplemento (il "**Primo Supplemento**") al Documento di Registrazione depositato presso la CONSOB in data 12 gennaio 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota del 9 gennaio 2015 n. prot. 0001447/15 (il "**Documento di Registrazione**").

Il presente Primo Supplemento è stato depositato presso la Consob in data 11 maggio 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota n. prot. 0036427/15 dell'8 maggio 2015.

Si avvertono gli investitori che ai fini di un'informativa completa sull'Emittente e sull'offerta e/o quotazione degli strumenti finanziari, il presente Primo Supplemento deve essere letto congiuntamente al Documento di Registrazione, alla rilevante nota informativa, al Prospetto di Base, alla nota di sintesi, alle condizioni definitive (a seconda dei casi) ed alla documentazione indicata come inclusa mediante riferimento nel Documento di Registrazione medesimo, come di volta in volta modificata ed aggiornata.

Il presente documento integra e modifica il Documento di Registrazione ed è stato redatto e pubblicato al fine di fornire agli investitori informazioni aggiornate relative all'Emittente con riferimento all'esame ed all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dei risultati consolidati al 31 dicembre 2014.

In conformità a quanto previsto dall'articolo 95-bis del TUF, gli investitori che abbiano già concordato di sottoscrivere gli strumenti finanziari identificati dai seguenti codici ISIN IT0005082216, IT0005082224, IT0005082265, IT0005085185, IT0005086829, IT0005087009, IT0005090326, IT0005104754 prima della pubblicazione del presente Primo Supplemento al Documento di Registrazione, potranno revocare la propria accettazione, entro il quinto giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del presente Primo Supplemento al Documento di Registrazione con le modalità previste dal relativo Prospetto di Base.



INDICE

1. PERSONE RESPONSABILI.....	6
2. RAGIONI DEL SUPPLEMENTO	7

L'AVVERTENZA

si intende modificata e sostituita come segue:

In data 26 ottobre 2014, la Banca Centrale Europea ("BCE") ha pubblicato i risultati del Comprehensive Assessment ("CA") condotto sull'Emittente dalla stessa BCE, di concerto con l'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority) ("EBA"). Detti risultati hanno evidenziato uno *shortfall* di capitale per un ammontare di Euro 2,1 miliardi, riconducibile all'impatto dello scenario avverso dello *stress test*. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al successivo paragrafo 3.1.

Al fine di far fronte alla prospettata esigenza di tale supplementare dotazione di capitale, il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena ha approvato in data 5 novembre 2014 il *capital plan* (il "Capital Plan"), sottoposto al vaglio delle competenti Autorità, per colmare il suddetto *deficit* patrimoniale di Euro 2,1 miliardi.

Con riferimento alle iniziative di rafforzamento patrimoniale previste dal Capital Pan e confermate dalla BCE con comunicazione del 10 febbraio 2015 si evidenzia che le stesse sono soggette ai rischi e alle incertezze connesse alla loro esecuzione. Inoltre non è possibile escludere che le stesse possano realizzarsi solo in parte nel rispetto della tempistica indicata dalla BCE.

In conformità a quanto richiesto dalla BCE, le carenze individuate nello scenario avverso dovranno essere appianate entro 9 mesi dalla pubblicazione dei risultati.

Laddove la Banca non riuscisse a implementare, in tutto o in parte, le misure previste dal Capital Plan e nel caso in cui non fosse in grado di colmare lo *shortfall* di capitale rilevato dal *Comprehensive Assessment* con ulteriori misure, la stessa potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo Montepaschi alle misure di risoluzione delle crisi bancarie previste, inter alia, dalla *Bank Recovery and Resolution Directive*.

Si evidenzia che, per effetto della perdita di esercizio (pari a Euro 5.436 milioni) e delle perdite pregresse riportate a nuovo, il capitale di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. risulta diminuito di oltre un terzo alla data del 31 dicembre 2014. Ai sensi dell'articolo 2446 del codice civile l'Assemblea dei Soci in sede straordinaria ha approvato la riduzione del capitale sociale per perdite. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo 3.3 del presente Documento.

Con la medesima comunicazione del 10 febbraio 2015 la BCE ha indicato altresì alla Banca gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), attraverso il quale l'Autorità di Vigilanza – nell'ambito dei compiti alla stessa attribuiti nell'ambito del MVU – ha condotto una valutazione dei rischi degli enti creditizi, dei loro dispositivi di *governance* e della loro situazione patrimoniale e finanziaria. Lo SREP ha avuto un esito complessivamente sfavorevole ("*overall unfavourable*") per il Gruppo Montepaschi a causa, inter alia, dell'alto rischio di credito, dovuto principalmente al livello dei crediti *non-performing*. All'esito dello SREP, pertanto, la BCE ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal Capital Plan, anche grazie all'aumento di capitale e altri interventi previsti nel Capital Plan e mantenga nel tempo una soglia minima, su base

transitional, di *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2%, (tale valore era all' pari 8,7% al 31 dicembre 2014) e di *Total Capital Ratio* pari al 10,9%.

Per ulteriori dettagli sugli esiti dello SREP si rimanda ai paragrafi 3.1 e 3.4 del presente Documento.

Si invitano gli investitori a consultare le informative che ai sensi della disciplina vigente potranno eventualmente essere diffuse sul sito istituzionale della Banca (www.mps.it) in ordine agli sviluppi relativi al Capital Plan, nonché alle operazioni di aggregazione sollecitate dalla BCE ad esito dello SREP. In relazione a tale aspetto si fa rinvio al paragrafo 3.5 del presente Documento.

Si richiama altresì l'attenzione dell'investitore sui rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e al mancato adempimento, in tutto o in parte, degli impegni assunti dalla Banca nell'ambito della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione.

Qualora la Banca non dovesse essere in grado di raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano di Ristrutturazione e/o di onorare, in tutto o in parte, gli impegni assunti nell'ambito della procedura di approvazione del Piano la stessa potrebbe essere tenuta a: (i) richiedere delle modifiche al Piano di Ristrutturazione e, a fronte di tale richiesta, la Commissione europea potrebbe richiedere il soddisfacimento di ulteriori condizioni anche significativamente peggiorative; o (ii) presentare un nuovo piano di ristrutturazione alle autorità competenti che potrebbe richiedere ulteriori misure che potrebbero impattare in maniera rilevante anche sugli azionisti esistenti, con possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Si fa rinvio per ulteriori informazioni al successivo paragrafo 3.2.

Si richiama l'attenzione sulla specifica situazione della qualità dei crediti dell'Emittente, come evidenziata in dettaglio nel fattore di rischio "Rischio connesso al deterioramento della qualità del credito" di cui al paragrafo 3.8 del presente Documento di Registrazione e relativa tabella ivi riportata in cui è presente anche il confronto con i dati di sistema.

1. PERSONE RESPONSABILI

1.1 Indicazione delle persone responsabili

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., con sede legale in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena, legalmente rappresentata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, Dott. Alessandro Profumo, munito dei necessari poteri, si assume la responsabilità delle informazioni contenute nel Primo Supplemento al Documento di Registrazione.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. dichiara che le informazioni contenute nel presente Primo Supplemento sono, per quanto a propria conoscenza e avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. RAGIONI DEL SUPPLEMENTO

I termini in maiuscolo non altrimenti definiti nel presente Primo Supplemento hanno il significato ad essi attribuito nel Documento di Registrazione.

Il presente Primo Supplemento al Documento di Registrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. è stato redatto al fine di fornire agli investitori informazioni aggiornate relative all'Emittente con riferimento all'esame ed dell'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 11 febbraio 2015, dei risultati al 31 dicembre 2014, recepiti mediante approvazione del progetto di bilancio e del bilancio consolidato alla medesima data nella seduta del Consiglio di Amministrazione svoltasi il 4 marzo 2015.

Alla luce di quanto precede si riportano di seguito le modifiche apportate alla contro copertina ed ai paragrafi 3, 3.1, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10, 3.13, 3.15, 3.16, 3.18, 3.20, 4.1, 4.1.5, 5.1.1, 5.1.3, 5.1.4, 6, 7.1, 7.2, 9.1, 9.2, 10, 10.2, 11.1, 11.2, 11.3, 11.4, 11.5, 11.6 e 11.7, 13.1 e 14 del Documento di Registrazione.

In conformità a quanto previsto dall'articolo 95-bis del TUF, gli investitori che abbiano già concordato di sottoscrivere gli strumenti finanziari prima della pubblicazione del presente Primo Supplemento al Documento di Registrazione, potranno revocare la propria accettazione, entro il quinto giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del presente Primo Supplemento al Documento di Registrazione con le modalità previste dal relativo Prospetto di Base.



Il paragrafo 3, al quinto capoverso,

si intende modificato e sostituito come segue:

Rischio relativo al *credit spread* dell'Emittente

Si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che il valore di *credit spread* (inteso come differenza tra il tasso di rendimento a scadenza del titolo benchmark – obbligazione di propria emissione - e il tasso Interest Rate Swap su durata corrispondente) è **pari a 2,42% (dato puntuale) al 28 aprile 2015 e a 2.37% calcolato come media dei valori giornalieri su 14 giorni di calendario antecedenti il 28 aprile 2015 e risulta superiore al *credit spread* riferito ad un paniere di obbligazioni a tasso fisso *senior* di emittenti finanziari europei con *rating* compreso tra BBB- e BBB+¹ con medesima durata dell'obbligazione e rilevato alla stessa data (pari a 0,65% come dato puntuale ed a 0,68% calcolato come media dei valori giornalieri su 14 giorni di calendario antecedenti il 28 aprile 2015** (si rinvia per ulteriori dettagli al paragrafo 3.20 del presente Documento).

Considerato che un elevato livello di *credit spread* è espressione di un rischio di credito dell'Emittente valutato dal mercato come significativo, si invita dunque l'investitore a considerare anche tale indicatore al fine di un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell'Emittente.

Il paragrafo 3.1 “**Rischi connessi al *Comprehensive Assessment*” e al *Supervisory Review ed Evaluation Process*”**

si intende modificato e sostituito come segue:

Il 26 ottobre 2014 la Banca Centrale Europea (BCE), l'Autorità Bancaria Europea (ABE) e le autorità nazionali di vigilanza hanno diffuso l'esito finale dell'esercizio di “valutazione approfondita” (*Comprehensive Assessment*) di 130 banche europee, condotto in previsione dell'adozione del Meccanismo Unico di Vigilanza (o SSM – Single Supervisory Mechanism) in vigore dal 4 novembre 2014. L'esercizio, durato quasi un anno ha una natura prudenziale, non contabile, e pertanto non si riflette automaticamente sui bilanci delle banche, è consistito in:

- una revisione della qualità degli attivi (Asset Quality Review - AQR), allo scopo di verificare se il capitale “di migliore qualità” (*Common Equity Tier 1*, CET1) delle banche sia adeguato a fronteggiare la rischiosità dei vari attivi rilevati nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2013 (approccio “*point in time*”). L'adeguatezza è valutata rispetto a un requisito dell'8,0%, più elevato sia rispetto al minimo regolamentare (4,5%) sia rispetto al minimo aumentato del margine di conservazione del capitale (7,0%);
- una simulazione ipotetica di “*stress test*” per il triennio 2014-16 (cosiddette “prove di resistenza” o *stress tests*), con l'obiettivo di valutare la solidità patrimoniale delle Banche “in prospettiva” ovvero al verificarsi di teorici scenari estremamente sfavorevoli (c.d. “*baseline scenario*” e “*adverse scenario*”). L'esercizio degli *stress test* non si configura quindi come previsione di eventi futuri. Il punto di partenza dello *stress test* effettuato dalle banche (esercizio *bottom-up*) e l'evoluzione dei parametri di rischio sono stati modificati in modo da incorporare le nuove informazioni emerse dall'AQR.

¹ Il paniere comprende titoli di emittenti il cui giudizio di rating appartiene al livello più basso dell'investment grade, precedente il livello speculativo

I risultati dell'esercizio di *Comprehensive Assessment* ("CA") hanno evidenziato uno *shortfall* di capitale nello "Scenario Avverso" al 2016 di Euro 2,1 miliardi, al netto delle azioni già implementate.

Nell'ambito dell'esercizio, per effetto delle azioni di mitigazione poste in essere dall'Emittente, il *Common Equity Tier 1* ("CET1") post AQR risulta pari al 9,5% al 31 dicembre 2013 contro una soglia dell'8,0% e, per effetto di tali azioni, è stato superato lo *stress test* "Scenario di Base" con un CET1 che, nell'ambito dell'esercizio, risulta pari all' 8,8%² a fronte di una soglia dell'8,0%.

Il deficit di Euro 2.111 milioni è da mettere in relazione alle modalità di svolgimento e alle assunzioni dello Scenario Avverso dello *stress test* che, peraltro, sono differenti da quelle applicate dalla Commissione Europea nel valutare il Piano di Ristrutturazione approvato dalla medesima.

Il deficit non riflette fatti reali che incidono sulla solvibilità della Banca, ma è volto a rappresentare l'impatto sui *ratios* patrimoniali prospettici di determinati scenari ipotetici estremamente negativi, aggiungendolo al già severo scrutinio della qualità degli attivi creditizi al 31 dicembre 2013 oggetto di AQR.

Va ricordato che BMPS ha definito un Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea con decisione del 27 novembre 2013, in ragione degli aiuti di Stato ricevuti nel corso del 2013.

In particolare il risultato dell'AQR svolto dalla BCE ha rilevato un impatto sul CET1 di -320 pb tale importo non considera l'aumento di capitale netto effettuato a giugno 2014 di Euro 2.000 milioni (+5.000 milioni aumento di capitale -3.000 milioni rimborso NSF – Monti Bond) e le altre misure di mitigazione realizzate. Includendo le azioni di mitigazione già implementate il CET1 post AQR è del 9,5%.

Il secondo passo del CA consiste nel verificare se il CET1 *ratio* post AQR nel periodo 2014-2016 del Baseline Scenario è superiore alla soglia dell'8%. L'aggregazione dell'AQR con lo Stress Test prevede di prendere in considerazione il peggiore tra gli anni dell'esercizio dello Stress Test in termini di CET1. Nel Baseline Scenario il più basso valore di CET1 nell'arco temporale 2014-2016 ha prodotto un CET1 *ratio* AQR *adjusted* di 6,0%, 2,0% al di sotto della soglia; tuttavia non viene considerato l'aumento di capitale netto effettuato a giugno 2014 e le altre misure di mitigazione realizzate da gennaio 2014 a settembre 2014; pertanto il CET1 AQR *adjusted* nel Baseline Scenario dello Stress Test dopo le misure di mitigazione già implementate è dell'8,8%, al di sopra della soglia minima dell'8%.

L'ultima soglia da rispettare nel CA consiste nel verificare se il CET1 *ratio* post AQR nel periodo 2014-2016 dell'Adverse Scenario è superiore alla soglia del 5,5%. Il più basso valore di CET1 nell'arco temporale 2014-2016 ha prodotto un CET1 *ratio* AQR *adjusted* di -0,09%, 5,6% al di sotto della soglia. Considerando l'aumento di capitale netto effettuato a giugno 2014 e le altre misure di mitigazione realizzate da gennaio 2014 a settembre 2014; il CET1 AQR *adjusted* nell'Adverse Scenario dello Stress Test è del 2,72%, con un conseguente *shortfall* patrimoniale di Euro 2,111 milioni. Per maggiori dettagli relativi ai risultati del *Comprehensive Assessment* si rimanda al comunicato stampa diffuso dall'Emittente il 26 ottobre 2014 e pubblicato sul sito dell'Emittente www.mps.it.

Le Banche che risultano avere un deficit di capitale (cd. *capital shortfall*) sono tenute a presentare alla BCE un piano di interventi di natura patrimoniale (il "Capital Plan") entro 15 giorni dalla pubblicazione dei risultati ed entro 9 mesi, nel caso di *shortfall* derivanti da "adverse scenario" come nel caso del Gruppo MPS, devono coprire lo *shortfall*.

² I *ratios* patrimoniali dello Scenario di Base e dello Scenario Avverso del *Comprehensive Assessment* sono calcolati sulla base degli impatti cumulativi massimi durante il periodo dello Stress Test 2014-2016 e riparametrati al patrimonio della Banca al 1 gennaio 2014, post AQR e Join-up.

Il 5 novembre 2014 il CdA di Banca Monte dei Paschi ha approvato il Capital Plan, sottoposto al vaglio delle competenti Autorità, per colmare il deficit patrimoniale di Euro 2,1 miliardi riveniente dal *Comprehensive Assessment* e riconducibile all'impatto dello Scenario Avverso dello *stress test*. Il Capital Plan approvato prevede la copertura del deficit interamente attraverso forme di rafforzamento patrimoniale che miglioreranno ulteriormente la struttura e la qualità del patrimonio della Banca, tra le quali:

1) Un aumento di capitale in opzione fino ad un massimo di Euro 2,5 miliardi (l'“Aumento di Capitale”), già assistito da un accordo di pre-garanzia e che sarà sottoposto all'approvazione di una assemblea straordinaria degli Azionisti

Un importante elemento di solidità del Capital Plan deriva dal fatto che con il solo Aumento di Capitale, la cui dimensione finale sarà determinata in funzione dell'approvazione definitiva del Capital Plan da parte delle competenti Autorità, sarà possibile dotare la Banca di un patrimonio sufficiente a (i) colmare gli impatti negativi derivanti dallo scenario avverso dello *stress test*, continuando a far fronte agli impegni assunti nel Piano della Banca e (ii) rimborsare integralmente (Euro 1,07 miliardi) e in anticipo i NSF rispetto alla scadenza ultima del 2017 prevista nell'ambito degli impegni connessi al Piano di Ristrutturazione. E' opportuno sottolineare infatti che il capital deficit derivante dallo *stress test* assume il rimborso di due tranches dei NSF previste nel 2015 e nel 2016 per complessivi Euro 750 milioni, mentre con l'aumento di capitale viene proposto il rimborso anche dell'ultima tranche prevista nel 2017 pari a un importo residuo di Euro 321 milioni.

Con riferimento all'Aumento di Capitale, che sarà eseguito nel 2015, a seguito dell'approvazione del bilancio, entro i termini previsti dalla BCE, si segnala che lo stesso è assistito da un accordo di pre-garanzia sottoscritto con primarie istituzioni finanziarie e avente ad oggetto - a termini e condizioni in linea con la prassi di mercato - l'impegno a sottoscrivere le azioni ordinarie di nuova emissione eventualmente rimaste inoperte a conclusione dell'offerta fino ad un massimo pari all'ammontare di Euro 2,5 miliardi. Nell'ambito dell'Aumento di Capitale UBS agirà in qualità di Global Coordinator e Joint Bookrunner, Citi, Goldman Sachs, e Mediobanca agiranno in qualità di Co-Global Coordinators e Joint Bookrunners e Barclays, BofA Merrill Lynch, Commerzbank, Deutsche Bank e Societ t G n rale agiranno in qualit  di Joint Bookrunners.

2) Azioni non dilutive per gli azionisti, rappresentate da ulteriori misure di capital management stimate in circa Euro 220 milioni

Tali azioni prevedono cessioni di partecipazioni non *core* e attivi del portafoglio proprietario ad alto assorbimento patrimoniale, senza impatti significativi sulla redditivit  prospettica della Banca.

3) La richiesta di mitigazione del deficit per un ammontare pari alla differenza positiva tra gli utili operativi stimati per l'anno 2014 (il c.d. “*expected pre-provision profit*”) e i medesimi valori stimati nello scenario avverso, che hanno contribuito negativamente alla determinazione del suddetto deficit patrimoniale, stimata dalla Banca pari a circa Euro 390 milioni

La richiesta di mitigazione del deficit in base alla differenza positiva di *pre-provision profit* cos  determinata trova fondamento nelle regole di svolgimento dell'esercizio, ma rimane interamente a discrezione delle Autorit  la valutazione in merito alla sua computabilit .

In aggiunta alle misure di rafforzamento patrimoniale previste nell'ambito del Capital Plan, BMPS intende implementare ulteriori azioni manageriali gi  programmate per migliorare l'efficacia del Piano di Ristrutturazione, con particolare riferimento alla produttivit  commerciale della Banca, e accelerare il

ritorno alla profittabilità della Banca migliorandone *l'asset quality*. Tali misure prevedono iniziative specifiche quali il *de-risking* ulteriore del bilancio, finalizzato ad aumentare il *buffer* patrimoniale di BMPS, e una gestione proattiva dei crediti in sofferenza (vendite di portafogli, riorganizzazione dei processi e dei team interni, accordi commerciali/*joint venture* con piattaforme od operatori specializzati).

Con decisione di vigilanza del 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca i risultati del *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* svolto dall'Autorità di Vigilanza europea nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza, ad esito del quale la BCE ha richiesto, *inter alia*, alla Banca di raggiungere un CET1 *transitional ratio* del 10,2%. I *target ratios* richiesti dalla BCE dovranno essere rispettati in ogni momento in cui la decisione dell'Autorità è in vigore; analogamente in tale periodo, la Banca non può distribuire dividendi; sempre in data 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha altresì confermato le misure di rafforzamento patrimoniale previste dall'Emittente nel Capital Plan.

Per ulteriori dettagli relativi agli esiti dello SREP si fa rinvio ai successivi paragrafi 3.4 "Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale" e 3.5 "Rischi connessi a possibili aggregazioni". Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di proporre all'Assemblea in sede straordinaria di incrementare l'ammontare dell'aumento di capitale fino ad un massimo di 3 miliardi di Euro anziché 2,5 miliardi di Euro, al fine di disporre di un *buffer* rispetto alla soglia del CET1 *ratio transitional* richiesto nell'ambito dello SREP.

Il predetto aumento di capitale è stato autorizzato in data 16 aprile 2015 dall'Assemblea dei Soci in sede straordinaria.

Al riguardo si evidenzia che è stato sottoscritto un accordo di pre-garanzia, avente durata fino al 30 giugno 2015, attraverso il quale alcune banche si sono impegnate a garantire la sottoscrizione dell'aumento di capitale per la parte eventualmente rimasta inoptata al termine dell'offerta, fino all'ammontare massimo di 3 miliardi di Euro.

In relazione a quanto sopra, non si possono escludere al momento eventuali incertezze o rischi derivanti dalla modalità e dai tempi di esecuzione del Capital Plan o dalla necessità di rivedere il Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea nel 2013. Non è pertanto possibile escludere l'eventualità che la Banca non riesca ad attuare tutte le misure previste nel Capital Plan e le azioni manageriali già programmate, con eventuale rischio di possibili perdite future e decremento di valore degli *asset* patrimoniali.

Laddove la Banca non riuscisse a implementare, in tutto o in parte, le misure previste dal Capital Plan e nel caso in cui non fosse in grado di colmare lo *shortfall* di capitale rilevato dal *Comprehensive Assessment* con ulteriori misure, la stessa potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo Montepaschi alle misure di risoluzione delle crisi bancarie previste, *inter alia*, dalla *Bank Recovery and Resolution Directive*.

Con riferimento alla sussistenza di eventuali impatti contabili degli esiti dell'AQR, si evidenzia che pur essendo un esercizio di natura prevalentemente prudenziale e non contabile, il Gruppo MPS ha recepito integralmente gli impatti della CFR (*Credit File Review*) al 30 settembre 2014. In relazione alle rettifiche sui crediti al 31 dicembre 2014 ed agli impatti economici alla medesima data determinati dal recepimento degli esiti del *Credit File Review* si fa rinvio al successivo paragrafo 3.8. Per i dettagli sugli impatti contabili, per le informazioni integrative ai sensi dell'art.114 comma 5 del D.Lgs. 58/1998 richieste dalla Consob in data 7 e 11 novembre 2014 e per ogni ulteriore dettaglio, si rimanda al



Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2014 pubblicato sul sito www.mps.it, al **bilancio consolidato al 31 dicembre 2014** nonché a quanto riportato nel successivo paragrafo 3.20 "Dati finanziari e patrimoniali relativi all'Emittente e *Credit spread*".

Il paragrafo 3.3 "**Rischio connesso alla perdita d'esercizio e al deterioramento della situazione economico-patrimoniale della Banca**"

si intende modificato e sostituito come segue:

Dati al 31 dicembre 2014

Nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 ed al 31 dicembre 2013, lo scenario macroeconomico avverso, la crisi del debito sovrano, le tensioni sui principali mercati finanziari e, più in generale, la persistente incertezza circa la ripresa dell'economia, hanno influenzato negativamente i risultati del Gruppo, che ha registrato perdite consolidate, rispettivamente, per Euro 5.343 milioni ed Euro 1.434 milioni

Sul risultato negativo dell'esercizio 2014 incidono, in particolare, i seguenti fenomeni:

- rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti pari a Euro 7.821 milioni, in aumento di Euro 5.071 milioni rispetto al 31 dicembre 2013, riconducibili (per Euro 5.963 milioni) alle maggiori rettifiche connesse alla revisione delle metodologie e dei parametri per la classificazione e valutazione dell'intero portafoglio creditizio (perimetro più ampio rispetto a quello preso in esame dall'*Asset Quality Review*);
- svalutazioni effettuate nel corso del 2014 su avviamenti ed altre attività immateriali complessivamente pari a Euro 688 milioni.

Si evidenzia che, per effetto della perdita di esercizio (pari a Euro 5.436 milioni) e delle perdite pregresse riportate a nuovo, il capitale di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. risulta diminuito di oltre un terzo alla data del 31 dicembre 2014. Ai sensi dell'articolo 2446 del codice l'Assemblea dei Soci in sede straordinaria ha approvato la riduzione del capitale sociale per perdite Per una disamina puntuale di tutte le componenti di conto economico che hanno determinato il risultato di periodo al 31 dicembre 2014 e per gli impatti conseguenti sui coefficienti patrimoniali, si rimanda al paragrafo 3.20 del presente Documento (Dati finanziari e patrimoniali riferiti all'Emittente e *Credit spread*).

Per le informazioni economico patrimoniali relative al 31 dicembre 2014 si rinvia al bilancio individuale al 31 dicembre 2014 ed al bilancio consolidato alla medesima data.

Si precisa, infine, che il **bilancio consolidato al 31 dicembre 2014** ed il bilancio consolidato al 31 dicembre 2013 sono inclusi mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Il paragrafo 3.4 "**Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale**"

si intende modificato e sostituito come segue:

Le regole in materia di adeguatezza patrimoniale per le banche definiscono i requisiti prudenziali minimi di capitale, la qualità delle risorse patrimoniali e gli strumenti di mitigazione dei rischi.



In conseguenza della crisi finanziaria del 2007-08, il Comitato di Basilea ha adottato una serie di provvedimenti per la vigilanza bancaria (noti come “Basilea 3”) con l’intento di perfezionare la preesistente regolamentazione prudenziale del settore bancario (a sua volta nota come “Basilea 2”), l’efficacia dell’azione di vigilanza e la capacità degli intermediari di gestire i rischi che assumono.

In attuazione degli accordi di Basilea 3, in data 26 giugno 2013 è stata approvata la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (c.d. “CRD IV”). In pari data è stato approvato anche il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. “CRR I”). Successivamente, in data 17 dicembre 2013, Banca d’Italia ha emanato la circolare n. 285 che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità introdotte dal quadro regolamentare europeo. I suddetti strumenti normativi sono entrati in vigore a partire dal 1° gennaio 2014.

A partire dal 4 novembre 2014, inoltre, la BCE ha assunto i compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale previsti dal regolamento UE n. 1024/2013 del 15 ottobre 2013, nel quadro del Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU), in cooperazione con le Autorità di Vigilanza nazionali dei Paesi partecipanti. Nella stessa data le Disposizioni di Vigilanza sono state modificate in conformità con i regolamenti europei sopra menzionati.

La seguente tabella contiene gli indicatori del patrimonio e dei coefficienti di vigilanza di BMPS, su base consolidata, al 31 dicembre 2014 con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2013³, calcolati applicando le regole di Basilea 3 così come introdotte con l’approvazione della CRD IV e del CRR I, integrate con le discrezionalità nazionali richieste per il 2014 dalla Banca d’Italia e contenute nelle Disposizioni di Vigilanza (Parte II “Applicazione in Italia del CRR”)⁴.

(in milioni di Euro; per cento)	AI	
	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013
Common Equity Tier 1	6.608	8.752
Tier 2	3.293	3.528

³ Gli indicatori del patrimonio e i coefficienti di vigilanza al 31 dicembre 2013 corrispondono a quelli pubblicati nel Bilancio 2014 e sono stati ricalcolati, a soli fini comparativi, applicando le regole di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014 e recependo, tra l’altro, le indicazioni di BCE circa il trattamento specifico di alcune poste a partire già dal 31 dicembre 2014: in particolare, lato capitale, l’eliminazione del filtro positivo sulla Riserva AFS negativa sui titoli di stato della Repubblica Italiana connessi alla transazione dell’operazione “Alexandria” con Nomura, l’impatto derivante dal trattamento delle azioni proprie incluse in fondi O.I.C.R. (c.d. “look-through”), il metodo di calcolo della franchigia del **Common Equity Tier 1** per la determinazione delle deduzioni da apportare al capitale ed il consolidamento del veicolo “Patagonia”. Lato RWA, invece, il valore tiene conto delle franchigie del **Common Equity Tier 1**.

⁴ Gli elementi principali delle discrezionalità nazionali emanate da Banca d’Italia relative al regime transitorio per il 2014 possono essere così riassunti: (i) il livello di Common Equity Tier 1 fissato al 7%, di cui 4,5% a titolo di requisito di capitale minimo e 2,5% a titolo di *capital conservation buffer*; (ii) il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali UE classificate nel portafoglio AFS fino al previsto emendamento dell’attuale IAS39; (iii) la previsione, al ricorrere di determinati requisiti, di un trattamento alternativo alla deduzione (ponderazione al 370%) per le partecipazioni assicurative significative che non superino il 15% del capitale della partecipata; e (iv) il *grand-fathering* graduale, entro il 31 dicembre 2021, degli strumenti di capitale non più computabili nel patrimonio di vigilanza ai sensi del Regolamento CRR I.



<i>Total Capital</i>	9.900	12.279
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	76.220	83.749
<i>Common Equity Tier 1 Ratio</i>	8,7%	10,4%
<i>Total Capital Ratio</i>	13,0%	14,7%
Attività Ponderate per il Rischio (RWA) / Totale attivo	41,5%	42,2%

Il *Common Equity Tier 1 Ratio* del Gruppo Montepaschi, pari all'8,7% al 31 dicembre 2014, corrisponderebbe a circa il 6,5% (*fully phased*)⁵. Si segnala che il dato relativo al *Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased)* del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2014 rappresenta una mera elaborazione, fornita esclusivamente a fini informativi per mostrare l'impatto che avrebbero le disposizioni di Basilea 3 qualora non fosse previsto un periodo transitorio durante il quale introdurre gradualmente le nuove misure regolamentari e non costituisce una garanzia dei livelli di patrimonializzazione che saranno in essere al termine del periodo transitorio.

Le regole di Basilea 3 così come introdotte con l'approvazione della CRD IV e del CRR I, integrate con la normativa nazionale, prevedono un *Common Equity Tier 1 Ratio* minimo pari al 7% inclusivo del c.d. *capital conservation buffer* (pari al 2,5%). Il Pacchetto CRD IV prevede, inoltre, i seguenti ulteriori coefficienti patrimoniali: (i) *Tier 1 Ratio* pari all'8,5% (inclusivo del c.d. *capital conservation buffer* pari al 2,5%); e (ii) *Total Capital Ratio* pari al 10,5% (inclusivo del c.d. *capital conservation buffer* pari al 2,5%).

Si precisa che, ai fini del calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), il Gruppo è stato autorizzato nel giugno 2008 all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB – *Advanced Internal Rating Based*) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, relativamente ai portafogli *retail* e *corporate*, ed AMA (*Advanced Measurement Approach*) per i rischi operativi. L'utilizzo di tali sistemi interni è stato validato dalla Banca d'Italia.

Con riferimento agli indicatori del patrimonio e ai coefficienti di vigilanza al 31 dicembre 2014, si precisa che, per effetto dell'attivazione delle discrezionalità nazionali previste dal CRR nell'ambito delle disposizioni transitorie effettuata dalla Banca d'Italia, il Gruppo nel mese di gennaio 2014 ha esercitato la facoltà di escludere dal *Common Equity Tier 1 Ratio* i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nella Riserva AFS. Tale facoltà è ammessa fino all'omologazione dell'IFRS 9, pertanto, una volta intervenuta l'omologazione del predetto principio contabile, il Gruppo sarà tenuto a considerare nel *Common Equity Tier 1 Ratio* la Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato, con conseguente impatto sui propri *ratio* patrimoniali.

Sul punto si precisa, altresì, che la BCE ha chiesto all'Emittente di considerare nel *Common Equity Tier 1* e, pertanto, nel *Common Equity Tier 1 Ratio* e nel *Total Capital Ratio*, già a partire dal 31 dicembre 2014 l'intero importo della Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato oggetto dell'operazione denominata "Alexandria", eliminando quindi il beneficio derivante dalle "discrezionalità nazionali" sopra descritte. Tale trattamento rappresenta uno scostamento rispetto alla regola generale più favorevole e ha determinato un impatto negativo sul *Common*

⁵ Il *Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased)* è calcolato secondo le regole previste dalla normativa alla fine del regime transitorio, ivi incluse le c.d. "discrezionalità nazionali", ad eccezione della rimozione del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi ad esposizioni verso Amministrazioni Centrali UE, classificate nel portafoglio AFS, e considerando la piena sostituzione degli NSF con capitale proprio come previsto a fine Piano di Ristrutturazione.

Equity Tier 1 pari a complessivi Euro 441 milioni, di cui Euro 423 milioni dovuti al valore negativo della Riserva AFS al 31 dicembre 2014 ed Euro 18 milioni dovuti al trattamento prudenziale legato a plusvalenze sul titolo determinatesi prima dell'anno 2009 (c.d. "trattamento simmetrico"). L'Autorità di Vigilanza, inoltre, ha richiesto di consolidare anche ai fini prudenziali la partecipazione in Patagonia Finance S.A., veicolo che investe in titoli subordinati emessi dalla Banca, e che ha emesso delle note (ABS) che sono state sottoscritte da compagnie assicurative e poste a garanzia di polizza *unit linked*. Tale trattamento non ha avuto effettivi significativi sul **Common Equity Tier 1**, ma ha comportato una riduzione del **Tier 2** pari a circa Euro 100 milioni.

Il Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione europea in data 27 novembre 2013 comprende, *inter alia*, obiettivi patrimoniali fino al 2017, formulati ipotizzando un determinato scenario macroeconomico e prevede una progressiva riduzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), per effetto delle operazioni di cessione di taluni *asset* e della riduzione selettiva del portafoglio crediti. Il Piano ipotizza, in particolare, la cessione di taluni *asset* nell'arco temporale del medesimo e la tutela e valorizzazione dell'intero portafoglio immobiliare; pertanto, non sono stati considerati eventuali utili o perdite da cessione derivanti dalle suddette dismissioni.

La tabella che segue riporta, in sintesi, l'evoluzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) e del Common Equity Tier 1 Ratio *phased-in* e *fully phased*.

	Valori consuntivi	Obiettivi 2017
(in miliardi di Euro, per cento)	al 31 dicembre 2014	
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	76,2	80,9
Common Equity Tier 1 Ratio (<i>phased in</i>)	8,7%	10,0%
Common Equity Tier 1 Ratio (<i>fully phased</i>)	6,5% ⁽¹⁾	9,3%

(1) Il **Common Equity Tier 1 Ratio (*fully phased*)** è calcolato secondo le regole previste dalla normativa alla fine del regime transitorio, ivi incluse le c.d. "discrezionalità nazionali", ad eccezione della rimozione del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi ad esposizioni verso Amministrazioni Centrali UE, classificate nel portafoglio AFS, e considerando la piena sostituzione degli NSF con capitale proprio come previsto a fine Piano di Ristrutturazione.

I coefficienti patrimoniali attesi al termine del periodo del Piano sono fondati su una serie di ipotesi e previsioni che potrebbero anche non trovare completa e corretta manifestazione.

In data 10 febbraio 2015, inoltre, la BCE ha comunicato alla Banca gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), attraverso il quale l'Autorità di Vigilanza – nell'ambito dei compiti alla stessa attribuiti nell'ambito del MVU – ha condotto una valutazione dei rischi degli enti creditizi, dei loro dispositivi di *governance* e della loro situazione patrimoniale e finanziaria. Lo SREP ha avuto un esito complessivamente sfavorevole ("*overall unfavourable*") per il Gruppo Montepaschi a causa, *inter alia*, dell'alto rischio di credito, dovuto principalmente al livello dei crediti *non-performing*.

Su tale giudizio sfavorevole, oltre al trend di deterioramento dei crediti ed alle debolezze correlate al più ampio processo creditizio, hanno influito anche ulteriori elementi valutativi quali la difficoltà a raggiungere adeguati livelli di redditività ed a generare capitale interno, la presenza di rilevanti rischi operativi legati all'alto livello di esposizione a rischi reputazionali e legali per effetto del coinvolgimento dell'Emittente in diversi procedimenti giudiziari. Vulnerabilità sono state, altresì, riscontrate nell'esposizione al rischio di liquidità ed al c.d. "rischio sovrano". All'esito dello SREP, pertanto, la BCE ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal Capital Plan, anche

grazie all'aumento di capitale e altri interventi previsti nel Capital Plan e mantenga nel tempo una soglia minima, su base *transitional*, di *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2% e di *Total Capital Ratio* pari al 10,9%.

La richiesta della BCE di rispettare una soglia minima, su base *transitional*, di *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2% si applica da quando il Gruppo Montepaschi avrà completato l'aumento di capitale previsto per un importo massimo di Euro 3 miliardi. L'aumento di capitale dovrà essere completato entro luglio 2015.

La Banca intende effettuare un aumento di capitale per un importo massimo di Euro 3 miliardi per raggiungere e mantenere su base *transitional* un *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2%.

Anche successivamente all'effettuazione dell'aumento di capitale in opzione, non è possibile escludere che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, nella necessità di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento degli standard di adeguatezza patrimoniale fissati dalla normativa prudenziale pro tempore applicabile.

Il *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)*, inoltre, è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE e, pertanto, non è possibile escludere che, ad esito dei futuri processi di revisione e valutazione prudenziale, l'Autorità di Vigilanza prescriva al Gruppo, *inter alia*, il mantenimento di standard di adeguatezza patrimoniale superiori rispetto a quelli previsti dalla normativa prudenziale ovvero da quelli del 10,2% e del 10,9% sopraindicati. In tali circostanze, l'Emittente potrebbe trovarsi nella necessità di ricorrere a ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento di detti standard e/o subire degli interventi, anche invasivi, nella gestione della Banca, quali, ad esempio, l'imposizione di restrizioni o limitazioni dell'attività e/o la cessione di attività che presentano rischi eccessivi per la solidità della Banca.

Per quanto concerne i rischi correlati al *Comprehensive Assessment* e alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e delle iniziative di patrimonializzazione della Banca si fa rinvio ai paragrafi 3.1 e 3.2 del presente Documento di Registrazione.

Per una più dettagliata descrizione del patrimonio e dei coefficienti di vigilanza sopra richiamati, oltreché del quadro normativo nazionale e comunitario applicabile, si rinvia al paragrafo 3.20 "*Dati finanziari e patrimoniali selezionati riferiti all'Emittente e Credit spread*", con particolare riferimento alla indicazione delle Direttive CRD IV e CRR I.

Dopo il 3.4 è aggiunto il seguente fattore di rischio:

3.5 "Rischi connessi a possibili aggregazioni"

In seguito alla pubblicazione dei risultati del *Comprehensive Assessment*, l'Emittente ha nominato UBS e Citigroup quali propri *advisor* finanziari per la strutturazione e l'implementazione delle azioni di mitigazione previste dal Capital Plan, nonché per valutare tutte le opzioni strategiche a disposizione della Banca, fra le quali un'eventuale operazione di aggregazione con un partner strategico o finanziario.



Tali operazioni strategiche, sollecitate dalla BCE, sono aggiuntive e non alternative rispetto all'aumento di capitale in opzione e alle altre attività previste dal Capital Plan e sono finalizzate, tra l'altro, a migliorare la redditività attesa e la capacità di generare capitale organicamente da parte della Banca, nonché eventualmente a rafforzarne ulteriormente la patrimonializzazione e la qualità del credito, al fine di rispondere alle criticità evidenziate dalla BCE nell'ambito del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP). Per ulteriori dettagli si fa rinvio ai precedenti paragrafi 3.1 e 3.4.

Il realizzarsi di una operazione di aggregazione dipende, inter alia, da fattori esogeni che, come tali, sono in gran parte fuori dal totale controllo dell'Emittente e che non è escluso possano materializzarsi, integralmente o parzialmente, anche prima della conclusione dell'aumento di capitale, tra cui: la ricezione di manifestazioni di interesse da parte di controparti interessate a un'acquisizione o a un'integrazione con il Gruppo Montepaschi, la comunità di intenti tra il Gruppo e i potenziali soggetti interessati, la positiva conclusione di eventuali attività di due diligence da parte della Banca e/o della controparte, il voto favorevole da parte degli azionisti della Banca e dei soggetti interessati, ove richiesti, e la positiva conclusione dei procedimenti richiesti dalla normativa vigente (ivi incluse, in particolare, le approvazioni da parte delle Autorità di Vigilanza europee, nazionali e/o estere competenti, che potrebbero anche imporre restrizioni o condizioni all'aggregazione, incluse eventuali dismissioni di aree di business o filiali del Gruppo Montepaschi).

Qualora un'eventuale operazione di aggregazione non dovesse perfezionarsi, ovvero dovesse richiedere un perfezionamento complesso ovvero dovesse realizzarsi in modo diverso da come inizialmente prospettato dall'Emittente, la Banca potrebbe non essere in grado di cogliere, in tutto o in parte, gli effetti positivi sopra elencati e ipotizzati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, anche in funzione dei termini economici e della modalità tecnica attraverso la quale una potenziale operazione di aggregazione dovesse eventualmente realizzarsi, gli azionisti della Banca potrebbero subire una diluizione, anche significativa, della propria partecipazione nel soggetto risultante dall'aggregazione.

Inoltre, qualora l'Emittente dovesse intraprendere un processo di integrazione con un altro gruppo bancario, tale operazione esporrebbe l'Emittente ai rischi e alle complessità tipici dei processi di integrazione tra gruppi creditizi.

In particolare, un'integrazione richiederebbe il coordinamento dei rispettivi management, delle strategie e dell'operatività delle diverse entità, con conseguenti probabili modifiche al Piano Industriale e alla struttura organizzativa della Banca. L'eventuale operazione potrebbe comportare, tra l'altro, come in operazioni similari, la necessità di una convergenza dei sistemi informativi e del modello operativo verso un unico modello di riferimento. Tale processo presenta i rischi tipici dell'aggregazione di società incluso quello che il processo di integrazione non venga completato nei tempi e nei modi prefissati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Non vi è, inoltre, alcuna certezza circa la possibilità di integrare con successo e centralizzare la struttura operativa delle società del Gruppo dal punto di vista amministrativo e dei sistemi informativi, né vi è certezza che i prodotti ed i servizi possano essere razionalizzati e che le risorse si armonizzino con la nuova politica di gestione del gruppo risultante dall'eventuale operazione di organizzazione, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Indipendentemente dalla modalità tecnica con cui dovesse venir strutturata e/o realizzata un'eventuale operazione strategica, si segnala infine che nel contesto di tali tipologie di operazioni e/o in presenza di *rumor* riguardanti le stesse, i prezzi di mercato delle azioni dell'Emittente potrebbero essere soggetti a volatilità e fluttuazioni, anche significative, con possibili effetti negativi anche sull'esecuzione dell'aumento di capitale.

La Banca intende perseguire eventuali operazioni strategiche e comunicherà in conformità alla normativa vigente eventuali sviluppi delle stesse.

Il paragrafo 3.5 "Rischio di credito" è rinumerato in 3.6 e

si intende modificato e sostituito con il seguente:

Per rischio di credito si intende il rischio che un debitore del Gruppo Montepaschi (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi ad oggetto strumenti finanziari derivati *Over the Counter* - in tal caso si parla più specificamente di rischio di controparte) non adempia alle proprie obbligazioni o che il merito creditizio di tale debitore subisca un deterioramento.

- Rischio di controparte

Con riferimento all'operatività in derivati del Gruppo, il *fair value* positivo dei derivati di negoziazione, definita come da Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, al **31 dicembre 2014** ammontava a Euro **7.093,0** milioni, in diminuzione del **17%** rispetto a Euro **8.547,3** milioni al 31 dicembre 2013. Alla stessa data, il *fair value* negativo dei derivati di negoziazione ammontava complessivamente a Euro **4.962,3** in diminuzione del **22%** rispetto a Euro 6.361,7 milioni al 31 dicembre 2013

- Rischio di concentrazione

Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione che deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse o dal medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartengono alla medesima area geografica.

Per quanto riguarda le principali esposizioni creditorie del Gruppo nei confronti della clientela, l'analisi delle prime 100 posizioni e dei relativi importi al **31 dicembre 2014** evidenzia un'esposizione creditoria complessiva nei confronti dei primi 10 clienti pari a Euro **2,9 miliardi**. La tabella che segue suddivide i primi 100 clienti del Gruppo per esposizione creditoria:



Tabella prime 100 posizioni			
(in migliaia di euro)	Al 31 Dicembre 2014	Percentuale	Percentuale Progressiva
Dal 1° al 10°	2.913.883,5	2,85%	2,85%
Dall'11° al 20°	1.761.202,1	1,72%	4,57%
Dal 21° al 30°	1.265.176,8	1,24%	5,81%
Dal 31° al 40°	1.007.750,2	0,98%	6,79%
Dal 41° al 50°	820.291,4	0,80%	7,59%
Dal 51° al 60°	739.770,1	0,72%	8,32%
Dal 61° al 70°	672.299,7	0,66%	8,97%
Dal 71° all'80°	620.866,2	0,61%	9,58%
Dall'81° al 90°	579.610,4	0,57%	10,15%
Dal 91° al 100°	532.792,4	0,52%	10,67%
Totale primi 100 clienti	10.913.642,8	10,67%	

Le rilevazioni svolte alla fine del **2014** mostrano come le esposizioni a rischio del Gruppo siano rivolte principalmente verso la clientela di tipo "Imprese Produttive" (**57,2%** sul totale delle erogazioni) e "Famiglie" (33,9%). La restante quota si suddivide tra la clientela "Governi e Pubblica Amministrazione" e "Banche e Finanziarie" rispettivamente con il **5,7%** e il **3,2%**.

Dall'analisi della distribuzione geografica della clientela del Gruppo si rileva come le esposizioni a rischio siano concentrate prevalentemente nelle regioni del centro (**36,4%**); seguono quelle del Nord Est e del Nord Ovest (rispettivamente **18,4%** e **18,3%**), del Sud (**14,4%**), dell'Estero (**7,4%**) e delle Isole (**5,1%**).

La valutazione dell'ammontare delle possibili perdite in cui il **Gruppo** potrebbe incorrere relativamente alla singola esposizione creditizia e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del *rating* delle singole controparti, i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debentrici, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il crescente indebitamento delle famiglie ed altri fattori esterni anche di natura legislativa e regolamentare.

Alla data del presente Documento di Registrazione l'Emittente fa presente che già dal 2008 i modelli volti alla misurazione del rischio di credito implementati dal Gruppo Montepaschi hanno ottenuto l'autorizzazione della Banca d'Italia per il calcolo dei requisiti patrimoniali in accordo con le logiche fissate dal Comitato di Basilea, sulla base del sistema di tipo avanzato (AIRB – *Advanced Internal Rating Based Approach*).

Al 31 dicembre 2014 i crediti verso la clientela si sono attestati a Euro 119,7 miliardi, in diminuzione del 8,3% rispetto a Euro 130,6 miliardi al 31 dicembre 2013. All'interno dell'aggregato, gli impieghi *in bonis* verso la clientela si attestano a circa Euro 96 miliardi e i crediti deteriorati a Euro 23,1 miliardi, corrispondenti rispettivamente all'80,7% (rispetto all'83,9% al 31 dicembre 2013) e al 19,3% (rispetto al 16,1% al 31 dicembre 2013) dei crediti complessivi verso la clientela, a fronte di una media di sistema al 31 dicembre 2013 pari all'88,7% in riferimento agli impieghi *in bonis* e all'11,3% in riferimento ai crediti deteriorati⁶.

Si evidenzia che nella propria relazione al bilancio al 31 dicembre 2014, il Collegio Sindacale ha rilevato che presso la rete sono stati rilevati, tra l'altro, "il parziale utilizzo dello strumento

⁶ Fonte: elaborazioni interne su dati pubblici resi disponibili dai gruppi bancari sui loro siti internet.



informativo approntato per mitigare il rischio di credito” e “la non adeguata puntualità nell’attività di revisione e monitoraggio delle pratiche di fido, nell’ottica di gestire e prevenire i fenomeni di pre-patologia”.

	31 dicembre 2014	30 settembre 2014	31 dicembre 2013
Grandi rischi - Valore nominale (€ mln)	82.221	68.339	46.158
Grandi rischi - Valore ponderato	8.467	7.825	4.645
Crediti verso clientela (€ mln)	119.676	126.307	130.598
Grandi rischi/impieghi (%)	68,70%	54,11%	35,34%

Si fa presente che il dato dei Grandi Rischi fa riferimento principalmente ad esposizioni non comprese nell’aggregato Crediti verso clientela (Titoli di Stato e Crediti verso banche). Alle date contabili sopra riportate i Grandi Rischi erano composti come segue: (i) **n. 11 posizioni al 31 dicembre 2014**; (ii) n. 10 posizioni al 30 settembre 2014 e (iii) n. 6 posizioni al 31 dicembre 2013.

Per effetto della perdita di esercizio registrata nell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, il Gruppo ha evidenziato una riduzione del patrimonio rilevante anche ai fini regolamentari, a livello sia consolidato che individuale (della Capogruppo e di alcune società controllate). Tale riduzione patrimoniale ha determinato, con riferimento ad alcune posizioni, il superamento dei limiti sui Grandi Rischi, pari al 25% del patrimonio di vigilanza. Al riguardo sono state già assunte le iniziative (tra le quali la ricapitalizzazione delle società controllate), idonee a ricondurre al più presto il valore delle esposizioni interessate entro i limiti previsti della normativa prudenziale. Per ulteriori dettagli si rimanda a pag. 37 della Relazione Consolidata sulla gestione - Crediti con clientela e Crediti deteriorati - al 31 dicembre 2014 ed ai paragrafi 3.8 e 3.20 del presente Documento di Registrazione.

A livello consolidato si registra una sola posizione oltre il limite regolamentare che riguarda Nomura. Tale superamento è stato determinato sia dalla riduzione del patrimonio di vigilanza individuale e consolidato al 31 dicembre 2014 per effetto della perdita di periodo, sia dall’incremento del valore dell’esposizione dovuto all’andamento nel periodo stesso dei parametri di mercato sottostanti (tassi, *credit spread*, ecc.). Alla chiusura dell’esercizio 2014, il valore dell’esposizione nei confronti di Nomura, in relazione al patrimonio di vigilanza, si è attestato al 34,68% a livello consolidato e al 35,55% a livello individuale. Si fa presente che la Banca Centrale Europea ha chiesto all’Emittente di rientrare entro i limiti regolamentari entro il 26 luglio 2015. Il rientro nei suddetti limiti può infatti essere effettuato attraverso diverse modalità – tutte attualmente allo studio. Tra di esse vi è anche la possibilità di chiudere anticipatamente, in tutto o in parte, l’operazione cd. Alexandria; tale opzione non può tuttavia essere unilateralmente attuata dall’Emittente in quanto necessita del consenso della controparte. La stessa BCE, preso atto della complessità dei procedimenti civili e penali in essere con Nomura, ha subordinato la richiesta di riduzione dell’esposizione all’assenza di comprovati impedimenti di natura legale connessi ai procedimenti in essere. La Banca, avuto riguardo a quanto sopra, sta svolgendo ogni più ampia valutazione in merito alla chiusura

anticipata dell'operazione, che sarà valutata alla luce delle alternative disponibili, degli eventuali impedimenti legali derivanti dai procedimenti in corso e delle prescrizioni ricevute da parte di BCE.

Per ulteriori dettagli si fa rinvio al comunicato stampa diffuso dall'Emittente in data 16 aprile 2015.

Il paragrafo 3.6 "Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano" è rinumerato in 3.7 e

si intende modificato e sostituito come segue:

Dati al 31 dicembre 2014

Al 31 dicembre 2014 l'esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non) che di Paesi extraeuropei era pari a Euro 27.680,13 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 29.054,83 milioni del 31 dicembre 2013), quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia (99,41% del totale) e prevalentemente registrata nella categoria contabile AFS. In particolare, al 31 dicembre 2014 il valore contabile delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da "titoli di debito" ammontava a Euro 24.428,03 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 25.756,44 milioni al 31 dicembre 2013), pressoché integralmente concentrate sull'Italia (per Euro 24.265,67 milioni, pari al 99,34% del totale) e con posizioni residuali verso gli altri Paesi (tra cui lo 0,4% verso la Spagna e lo 0,05% verso il Portogallo). Tali titoli di debito sono prevalentemente registrati nella categoria contabile AFS (90,47%).

Al 31 dicembre 2014 il Gruppo non presenta esposizioni significative nei confronti della Grecia e dell'Irlanda, in linea rispetto a quanto rilevato al 31 dicembre 2013. Il Gruppo attualmente non presenta alcuna esposizione verso Cipro e Slovenia.

Le esposizioni verso Portogallo e Spagna, incluse tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita" non sono state oggetto di svalutazioni a seguito della verifica della non sussistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore, nel caso specifico strettamente collegate alla capacità dell'Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni.

Al 31 dicembre 2014 l'esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non) che di Paesi extraeuropei è pari al 15,09% del totale attivo.

Alle esposizioni sovrane in titoli di debito vanno aggiunti i finanziamenti concessi dal Gruppo a governi centrali e altri enti pubblici. Tra questi si segnalano i finanziamenti erogati a favore dello Stato italiano e di altri enti locali italiani, pari ad Euro 3.252,10 milioni, interamente rappresentati da finanziamenti concessi allo Stato italiano (escluse le partite fiscali). I citati finanziamenti costituiscono il 2,72% rispetto all'ammontare dei crediti verso la clientela.

Oltre alle esposizioni sopra indicate, il Gruppo ha registrato un'esposizione in derivati creditizi, espressa in termini di vendita di protezione netta, per un valore nominale di Euro 690,03 milioni al 31 dicembre 2014, in diminuzione rispetto a Euro 874 milioni registrati al 31 dicembre 2013. Tale esposizione si riferisce quasi esclusivamente alla Repubblica Italiana.

Per informazioni di maggiore dettaglio rispetto alla esposizione del Gruppo al debito sovrano si rinvia alla descrizione contenuta nel paragrafo 3.20 *“Dati finanziari e patrimoniali selezionati riferiti all’Emittente e credit spread”*.

Inoltre, si fa presente che gli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea prevedono, tra l’altro, la riduzione del portafoglio di titoli di Stato italiani detenuti nella categoria contabile AFS a un valore nominale di Euro 17 miliardi nel 2017. Qualora la Banca non riuscisse a effettuare la riduzione del portafoglio portando a scadenza i titoli di Stato italiani attualmente detenuti e dovesse invece trovarsi costretta a cedere titoli di Stato italiani anche in condizioni di mercato non favorevoli, ciò potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori dettagli sull’esposizione al rischio del credito si rinvia **inoltre alla Sezione “Esposizioni al rischio di credito sovrano” a pag. 373 e ss. della Nota Integrativa Consolidata - Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, relativa al 31 dicembre 2014.**

L’eventuale deterioramento del merito creditizio dell’Italia e, in misura minore, degli altri Paesi verso cui il Gruppo è esposto nonché la variazione dei tassi di interesse potrebbero provocare una riduzione del valore dei titoli e/o dei derivati, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Sul punto si veda, altresì, il paragrafo 3.10 *“Rischi connessi con la crisi economico/finanziaria generale”*.

A tali esposizioni occorre aggiungere quelle in derivati creditizi per un valore nominale di Euro 690,03 milioni a fine 2014, che evidenziano un trend decrescente rispetto a fine 2013, quando avevano un valore nominale di Euro 873,87 milioni.

Il paragrafo 3.7 **“Rischio relativo al deterioramento della qualità del credito”** è rinumerato in 3.8 e

si intende modificato e sostituito come segue:

Come già detto, il Gruppo Montepaschi è esposto al rischio di credito, ossia al rischio che un debitore del Gruppo medesimo non adempia alle proprie obbligazioni o che il relativo merito creditizio subisca un deterioramento. La valutazione delle possibili perdite in cui il Gruppo Montepaschi potrebbe incorrere relativamente alle singole esposizioni creditizie e al complessivo portafoglio degli impieghi (crediti vs clientela) dipende da molteplici fattori, tra cui l’andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del *rating* delle singole controparti, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l’eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il livello di indebitamento delle famiglie ed altri fattori esterni anche di natura legislativa e regolamentare. Il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito, il deterioramento delle condizioni dei mercati dei capitali, il rallentamento dell’economia globale nonché eventuali misure adottate dalle autorità dei singoli Paesi hanno ridotto e potrebbero ulteriormente ridurre il reddito disponibile delle famiglie e la redditività delle imprese e/o avere un ulteriore impatto negativo sulla capacità della clientela del Gruppo di onorare gli impegni assunti e determinare, di conseguenza, un significativo peggioramento della qualità del credito del Gruppo.

Inoltre, lo sviluppo dello scenario macroeconomico e/o l’andamento di specifici settori (con particolare riferimento alle famiglie e alle piccole e medie imprese, che costituiscono la principale clientela del Gruppo) hanno ridotto e potrebbero ulteriormente comportare una riduzione, anche significativa, del

valore delle garanzie ricevute dalla clientela e/o l'impossibilità, da parte della clientela, di integrare le garanzie prestate a seguito della loro diminuzione di valore, incidendo negativamente sui risultati stimati dalla Banca a causa del deterioramento della qualità del credito, con un conseguente possibile significativo aumento di crediti *non-performing* legato alla minore capacità della clientela di onorare gli impegni assunti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Dati al 31 dicembre 2014

Al 31 dicembre 2014 i crediti deteriorati, al netto delle relative svalutazioni, ammontavano a Euro 23.143 milioni (Euro 24.315 milioni al 30 settembre 2014), in aumento di Euro 2.151 milioni rispetto a quanto registrato al 31 dicembre 2013. Ne è conseguito un incremento dell'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale degli impieghi complessivi verso clientela che si attesta al 19,3%, dal 16,1% registrato a fine dicembre 2013.

In particolare, nel quarto trimestre i volumi dell'aggregato sono diminuiti di 1.172 milioni di Euro. La riduzione è riconducibile al sensibile decremento rispetto al trimestre precedente delle sofferenze (-1.308 milioni di Euro), dalle esposizioni scadute (-1.140 milioni di Euro) ed in misura minore dai crediti strutturati (-75 milioni di Euro), mentre risultano in aumento gli incagli (+ 1.350 milioni di Euro). In crescita a dicembre 2014, rispetto a fine 2013, il rapporto tra gli incagli netti e il totale crediti verso clientela, che si attesta all'9,6%.

Al 31 dicembre 2014, l'incidenza delle sofferenze nette sui crediti verso clientela è aumentata di 30 punti base (90 punti base al 30 settembre 2014) salendo dal 6,8% al 31 dicembre 2013 al 7,1% al 31 dicembre 2014 (7,7% al 30 settembre 2014) cfr. successivo paragrafo 3.20.

Sempre al 31 dicembre 2014, la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 65,3% (58,8% al 30 settembre 2014), incrementata rispetto al 31 dicembre 2013, mentre la copertura degli incagli è aumentata di 1230 punti base passando dal 20,4% al 31 dicembre 2013 al 32,7% al 31 dicembre 2014 (22,6% al 30 settembre 2014). Ne è così derivata una percentuale di copertura totale dei crediti deteriorati del 48,9% al 31 dicembre 2014 aumentata di 710 punti base rispetto al 30 settembre 2014 ed al 31 dicembre 2013.

Il rapporto sofferenze nette su patrimonio netto si attesta a circa 141% (circa 144% al 31 dicembre 2013).

Le tabelle che seguono riassumono i principali indicatori di rischiosità creditizia riferiti all'Emittente a livello consolidato ed il costo del credito nei periodi contabili di riferimento.



Principali indicatori di rischiosità creditizia	31/12/14	30/09/14	30/06/14	30/06/2014 -	31/12/13	31/12/2013 -
				Sistema	(4)	Sistema
				(3)	(4)	(5)
SOFFERENZE LORDE	24.330	23.692	22.928	124.726	21.558	117.862
SOFFERENZE NETTE	8.445	9.754	9.584	51.886	8.880	48.795
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾	45.325	41.764	38.421	216.109	36.039	208.140
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾	23.143	24.315	22.442	119.509	20.992	115.310
IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	142.762	144.287	149.392	1.234.911	146.311	1.253.855
IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	119.676	126.307	132.770	1.110.185	130.598	1.135.993
SOFFERENZE LORDE SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	17,0%	16,4%	15,3%	10,1%	14,7%	9,4%
SOFFERENZE NETTE SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	7,1%	7,7%	7,2%	4,7%	6,8%	4,3%
RETTIFICHE DI VALORE SOFFERENZE / SOFFERENZE LORDE	65,3%	58,8%	58,2%	58,4%	58,8%	58,6%
RETTIFICHE DI VALORE CREDITI DETERIORATI / ESPOSIZIONE COMPLESSIVA LORDA	48,9%	41,8%	41,6%	44,7%	41,8%	44,6%
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	31,7%	28,9%	25,7%	17,5%	24,6%	16,6%
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	19,3%	19,3%	16,9%	10,8%	16,1%	10,2%

(1) Con riferimento alle partite anomale è stata considerata la sommatoria di sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute e rischio paese.

(2) Valori relativi alla voce 70 "Crediti verso clientela"

(3) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Novembre 2014 (tavola 3.4); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare

(4) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(5) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Maggio 2014 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari (per totale dell'attivo a dicembre 2012), ove non diversamente indicato

	31 dicembre 2014	30 settembre 2014	31 dicembre 2013	Variazione 12/'14 su 12/'13
				(*)
RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO CREDITI	7.821	2.464	2.750	n.s.
CREDITI VERSO CLIENTELA	119.676	126.307	130.598	-8,4%
TASSO DI PROVISIONING	6,54%	2,60%	2,11%	4,43 p.p.

(*) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

Si segnala che, nell'ambito dell'Asset Quality Review, la BCE e l'EBA hanno adottato criteri di valutazione dei crediti delle banche coinvolte che presentano elementi di analisi diversi rispetto alla metodologie precedentemente adottate dalla Banca e che hanno comportato rettifiche di valore, anche significative, sul valore dei crediti del Gruppo Montepaschi oggetto di analisi in sede di Asset Quality Review.

In particolare, l'impatto lordo in termini di Loan loss provision legato all'esercizio di AQR svolto sul Bilancio 2013 e riportato nel template pubblicato dalla BCE è pari a 4.180 milioni di Euro (2.851 milioni di Euro impatto al netto dell'effetto fiscale) di cui 1.130 milioni di Euro legati alla Credit File Review, 2.196 milioni di Euro legati alle proiezioni statistiche (Projection of Findings) e 854 milioni di Euro alle svalutazioni collettive. L'impatto della CFR è stato già recepito nei risultati del terzo trimestre 2014.

L'esercizio di *Asset Quality Review* svolto sul Bilancio 2013 prevedeva, inoltre, la riclassificazione da *bonis* a *non performing* di crediti per un valore complessivo Euro 5.162 milioni.

L'applicazione dei criteri dell'*Asset Quality Review* all'intero portafoglio di crediti della Banca al 31 dicembre 2014 ha comportato la riclassificazione da *bonis* a *non performing* di crediti per un valore complessivo pari a Euro 7.022 milioni, di cui Euro 1.598 milioni derivanti dall'applicazione delle nuove metodologie di valutazione e dei parametri aggiornati⁷ al perimetro delle esposizioni creditizie non incluse nei portafogli oggetto di valutazione durante *Asset Quality Review (Retail, Small Business, Consumer Credit e Other)*⁸ e di cui Euro 5.424 milioni derivanti dall'applicazione degli stessi al perimetro delle esposizioni creditizie incluse nel portafoglio oggetto di valutazione durante l'AQR. Si precisa che il maggior volume di riclassificazioni effettuate dall'Emittente nel bilancio 2014 (Euro 5.424) rispetto a quelle inizialmente emerse in sede di AQR svolto sul Bilancio 2013 (pari a Euro 5.162 milioni) sono imputabili all'evoluzione naturale delle esposizioni di cui si è inteso tenere conto nel corso delle attività aziendali di verifica, nonché alla disponibilità di informazioni più aggiornate sulla situazione dei debitori e sul valore delle garanzie verificatesi nel corso del 2014 rispetto a quelle usate in sede di esercizio dell'*Asset Quality Review*. Gli impatti in termini di *Loan Loss provision* della *Credit File Review*, della proiezione statistica dei risultati della *credit file review* e dell'analisi delle rettifiche "di portafoglio" sono stati interamente recepiti nel bilancio al 31 dicembre 2014 per un importo complessivo pari a Euro 5.963 milioni, di cui Euro 1.529 milioni relativi alla *Credit File Review*, Euro 4.195 milioni relativi alla proiezione statistica della *Credit File Review* ed Euro 239 milioni relativi all'analisi delle rettifiche "di portafoglio".

Per quanto riguarda gli esiti dell'analisi campionaria delle posizioni di credito (*Credit File Review*), si segnala che le maggiori rettifiche contabilizzate dall'Emittente (Euro 1.529 milioni) rispetto a quelle emerse in sede di *Credit File Review* (Euro 1.130 milioni) sono imputabili all'evoluzione naturale delle esposizioni di cui si è inteso tenere conto nel corso delle attività aziendali di verifica, nonché alla disponibilità di informazioni più aggiornate sulla situazione dei debitori e sul valore delle garanzie rispetto a quelle usate in sede di esercizio dell'*Asset Quality Review*.

Con riferimento, invece, agli esiti della proiezione statistica dei risultati della *Credit File Review (projection of findings)*, si precisa che la maggiore entità delle rettifiche relative alla proiezione statistica dei risultati della *Credit File Review* (Euro 4.195 milioni) rispetto a quelle emerse in sede di *Asset Quality Review* (Euro 2.196 milioni) è dovuta alla circostanza che la Banca ha provveduto, come detto, all'applicazione delle nuove metodologie e dei parametri aggiornati all'intero perimetro delle esposizioni creditizie e non solo ai portafogli oggetto di valutazione durante l'*Asset Quality Review*; In particolare, in data 18 dicembre 2014, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato una nuova *policy* contabile denominata "Finanziamenti, garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi", che pone le basi per un allineamento delle prassi contabili aziendali e di Gruppo alla normativa di vigilanza di recente omologazione (e.g. ITS EBA) e alle osservazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza sul punto.

⁷ A tale proposito, si segnala che i parametri adottati dal Gruppo si basano sui modelli interni validati che tengono in considerazione valori medi su più periodi, mentre i parametri utilizzati dal "challenger model" nell'ambito dell'*asset quality review* tengono in considerazione un unico periodo (sono di tipo c.d. "point time").

⁸ Per completezza si segnala che l'*Asset Quality Review* ha avuto ad oggetto esclusivamente i portafogli *large SME, large corporate e real estate related*. Al 31 dicembre 2014 l'applicazione delle nuove metodologie e dei parametri aggiornati previsti dalla nuova *policy* ha comportato la riclassificazione da *bonis* a *non performing* di crediti per un valore complessivo pari a Euro 5.424 milioni.

Per quanto concerne gli esiti dell'analisi delle rettifiche "di portafoglio", si evidenzia che la Banca ha tenuto conto degli aggiustamenti rilevati dalla BCE, calibrando e rivisitando i propri modelli e i parametri di valutazione collettiva dei crediti in *bonis*, tenendo conto del contesto di generale deterioramento economico. In particolare, anche alla luce delle raccomandazioni della BCE, la rivisitazione metodologica del calcolo della svalutazione collettiva è stata effettuata: (i) eliminando gli algoritmi correttivi sulle operazioni con durata inferiore all'anno e (ii) per quanto concerne le Probabilità di *Default* (PD), al fine di renderle maggiormente rappresentative delle più recenti evidenze storiche, riducendo a 5 anni l'orizzonte temporale di osservazione per tutti i portafogli. L'impatto di tali interventi sul bilancio al 31 dicembre 2014 è stato pari a 239 milioni di Euro. La differenza rispetto agli esiti dell'analisi delle rettifiche "di portafoglio" evidenziati dall'*Asset Quality Review* (pari a 854 milioni di Euro) è riconducibile sia alla significativa riduzione dello *stock* di esposizioni in *bonis*, essa stessa conseguenza delle riclassifiche da *performing* a *non performing*, sia alle diverse convenzioni e parametri adottati dal Gruppo che, seppur oggetto di affinamento, restano distinti rispetto al *challenger model* utilizzato nell'ambito dell' *Asset Quality Review*.

In definitiva, a fronte di rettifiche complessive, emerse in sede di *Asset Quality Review* sui portafogli crediti oggetto di analisi, pari a 4.180 milioni di Euro, ai fini del bilancio al 31 dicembre 2014 sono state contabilizzate rettifiche non ricorrenti relative a tutti i portafogli crediti per complessivi 5.963 milioni di Euro.

Relativamente agli effetti contabili connessi agli esiti dell'*Asset Quality Review* ed alle attività poste in essere ed a quelle eventualmente programmate ai fini del superamento delle cd "*qualitative issues*" emerse dall'AQR si fa rinvio alle pagg. 516-520 del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014. Con riferimento alle iniziative di mitigazione delle esposizioni non *performing* e *restructuring* si fa rinvio al comunicato stampa diffuso dall'Emittente in data 10 aprile 2015.

Per ulteriori dettagli e per una illustrazione completa del rapporto fra gli indicatori di rischiosità creditizia dell'Emittente e del Gruppo Montepaschi e quelli di sistema ai periodi contabili di riferimento, si rinvia alla consultazione della apposita tabella nel paragrafo 3.20 "Dati finanziari e patrimoniali riferite all'Emittente e *Credit spread*" del presente Documento di Registrazione oltreché **alla relazione consolidata sulla gestione al 31 dicembre 2014 (pag. 38)**.

Alla data del presente Documento, è in corso presso il Gruppo una verifica ispettiva delle Autorità come *follow-up* AQR sul rischio di credito.

Nonostante il Gruppo presidi il rischio di credito mediante specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire il medesimo ed effettui periodicamente una nuova stima dei parametri di rischio e degli accantonamenti per fronteggiare eventuali perdite anche sulla base delle informazioni storiche a disposizione, il verificarsi delle circostanze in precedenza indicate nonché di eventi inattesi e/o imprevisi potrebbe comportare un incremento dei crediti deteriorati e degli accantonamenti ad essi relativi nonché eventuali modifiche nelle stime del rischio di credito, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Il paragrafo 3.8 "**Rischio di liquidità dell'Emittente**" è rinumerato in 3.9 e

si intende modificato e sostituito come segue:



Per rischio di liquidità si intende l'incapacità della Banca di far fronte, tempestivamente e in modo economico, agli obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti. Ciò avviene quando cause endogene (crisi specifica) o esogene (condizioni macroeconomiche) pongono la Banca di fronte ad un'improvvisa riduzione della liquidità disponibile o ad improvvisa necessità di incrementare il *funding*.

Il rischio di liquidità si manifesta sotto forma di:

- *Market liquidity risk*: connesso all'eventualità che la banca non sia in grado di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale o in tempi di realizzo tendenzialmente più ampi a causa della scarsa liquidità o di inefficienze del mercato di riferimento.
- *Funding liquidity risk*: rappresenta la possibilità che la banca non sia in grado di far fronte a deflussi di cassa attesi ed inattesi, secondo criteri di economicità e senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa.

Al 31 dicembre 2014 rapporto tra impieghi alla clientela e raccolta diretta (c.d. *loan-to-deposit ratio*) del Gruppo si è attestato 94,8% (99,6% al 30 settembre 2014) rispetto al 100,6% al 31 dicembre 2013 e a una media del sistema bancario italiano, al 31 dicembre 2014, pari al 107,0%⁹.

La quantificazione degli aggregati alla base del calcolo degli indicatori di liquidità *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) portano ad ottenere, al **31 dicembre 2014**, un livello stimato degli stessi superiore al 100% per LCR e nell'intorno del 100% per NSFR. Si precisa che per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° ottobre 2015, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR"), mentre con riferimento al NSFR è prevista l'adozione di una norma minima a partire dal 1° gennaio 2018.

Il Gruppo Montepaschi adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di assicurare la solvibilità del Gruppo e di tutte le sue controllate, ottimizzare il costo del *funding*, adottare e mantenere strumenti di attenuazione del rischio. Nell'ambito del suddetto sistema, la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione della liquidità del Gruppo e coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di liquidità a breve, medio e lungo termine del Gruppo, a livello complessivo e di singole controllate, attraverso una gestione operativa centralizzata;
- controllo e monitoraggio del rischio di liquidità per il Gruppo e le singole controllate.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità, sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress e/o di crisi di liquidità, formalizzando il "*Liquidity Risk Framework*" e il "*Contingency Funding Plan*" del Gruppo.

Negli ultimi anni, lo scenario macroeconomico in cui il Gruppo si è trovato ad operare è stato caratterizzato da persistenti e duraturi periodi di elevata volatilità e instabilità dei mercati finanziari, inizialmente dovuti al collasso di alcune istituzioni finanziarie e in seguito alla crisi del debito sovrano di alcuni Paesi, tra i quali anche l'Italia. Tale stato di instabilità e volatilità dei

⁹ Fonte dei dati di sistema: ABI, *Monthly Outlook*, febbraio 2015

mercati ha generato una notevole difficoltà a reperire liquidità sul mercato istituzionale, una contrazione dei prestiti interbancari e un significativo aumento del costo di *funding* sul mercato *retail*, in parte dovuto al diffuso e crescente sentimento di sfiducia della clientela nei confronti degli operatori bancari europei. Il concorso di tali fattori, tra le altre cose, ha ridotto in maniera significativa le fonti di approvvigionamento della liquidità per le istituzioni finanziarie, incluso il Gruppo.

In tale contesto generale, le problematiche specifiche del Gruppo BMPS, con particolare riferimento al risultato del *Comprehensive Assessment*, hanno **ulteriormente** ridotto lo spazio per un accesso al mercato da parte del Gruppo, che non sarà necessariamente precluso ma potrebbe essere più difficoltoso e costoso rispetto al resto del sistema. Il reperimento di liquidità da parte del **Gruppo** potrebbe, quindi, essere limitato dalla difficoltà di avere accesso al mercato del debito (*funding liquidity risk*), per tale intendendosi anche il ricorso a forme di debito verso la clientela *retail* sia attraverso l'emissione di strumenti finanziari, sia attraverso l'incremento di depositi o di altre forme di raccolta e dalla **incapacità di monetizzare tempestivamente ed efficacemente i propri asset (market liquidity risk)**, limitando **ulteriormente la capacità del Gruppo di reperire la liquidità necessaria allo svolgimento delle attività caratteristiche e al rispetto dei requisiti normativi.**

Inoltre, si ricorda che il Gruppo, al pari di altre istituzioni finanziarie italiane ed europee, **ha fatto ricorso alle operazioni di rifinanziamento indette dalla BCE e garantite da attivi costituiti in pegno dall'Emittente. In particolare, la Banca, in passato, ha fatto ricorso alle LTRO indette su iniziativa della BCE il 21 dicembre 2011 (scadute il 29 gennaio 2015) e il 29 febbraio 2012 (scadute il 26 febbraio 2015) con una esposizione iniziale complessiva pari a euro 29 miliardi, garantite da attivi costituiti in pegno dall'Emittente (tra i quali figuravano parte degli Euro 13 miliardi di titoli garantiti dallo Stato italiano emessi dall'Emittente e contestualmente riacquistati). Ha aderito nel frattempo alle nuove aste a lunga scadenza proposte dalla BCE (le cosiddette TLTRO), finalizzate al sostegno al credito al settore privato, indette il 18 settembre 2014 e l'11 dicembre 2014, entrambe con scadenza 26 settembre 2018, per un ammontare di Euro 6,3 miliardi e alle MRO indette con scadenza settimanale e utilizzate ai fini della gestione della liquidità di breve periodo.**

Al 31 dicembre 2014 l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE relativo alle summenzionate operazioni era stato ridotto significativamente **ed era pari a un valore nominale di Euro 17 miliardi (Euro 17 miliardi al 30 settembre 2014 ed Euro 28 miliardi al 31 dicembre 2013).**

L'ammontare degli attivi liberi stanziabili presso la BCE, sempre **al 31 dicembre 2014, è invece pari a circa Euro 16 miliardi (circa Euro 25 miliardi al 30 settembre 2014)**, rappresentati per la maggior parte da titoli di Stato (per Euro 9,4 miliardi). **La contrazione del valore degli attivi liberi stanziabili al 31 dicembre 2014 è da imputare prevalentemente (per circa Euro 7 miliardi) alla componente commerciale, sia per eventi stagionali (i significativi pagamenti fiscali di fine anno e l'usuale riduzione dei conti correnti a fine anno di alcuni clienti corporate per le loro esigenze di cassa) sia per l'effetto negativo dei risultati del Comprehensive Assessment condotto dalle Autorità di Vigilanza. La quota residua è attribuibile ad altri effetti di minor rilevanza (dinamiche di mercato, peggioramento del merito creditizio di attivi dati in garanzia, riduzione del prestito titoli da clientela).**

Per quanto concerne le emissioni in scadenza destinate a investitori istituzionali, entro il 2015 la Banca dovrà fronteggiare il rimborso per un ammontare complessivo pari a **circa Euro 2,00 miliardi.**

La Banca prevede che le suddette necessità di rimborso vengano coperte facendo leva principalmente sul riequilibrio del rapporto tra impieghi e raccolta commerciale (c.d. *loan-to-deposit ratio* commerciale),



che al 2017 è previsto raggiungere il 101% **rispetto al 130,2% registrato al 31 dicembre 2014, assicurando un afflusso di liquidità pari a Euro 26,4 miliardi.**

Tuttavia, dal momento che il riequilibrio del *loan-to-deposit ratio* commerciale è previsto che avvenga gradualmente nell'arco temporale del Piano di Ristrutturazione, il Gruppo potrebbe dover ricorrere ad un temporaneo aumento dell'indebitamento sul mercato (ad esempio, utilizzando la *counterbalancing* liberata dal rimborso delle LTRO stesse per effettuare operazioni *repo* o emissioni obbligazionarie garantite, o mediante operazioni di raccolta a medio lungo termine), di cui si attende una progressiva riduzione nel 2016 e nel 2017 per mezzo della liquidità generata dalle residue azioni di *deleverage* degli attivi e aumento della raccolta commerciale. In ogni caso, sebbene la Banca abbia previsto tali azioni a copertura delle succitate necessità di rimborso, non si può escludere che dette azioni possano non essere effettuate, anche a causa di fattori fuori dal controllo del management, e che pertanto la necessità di rimborsare le esposizioni assunte entro le suddette scadenze possa causare tensioni sulla liquidità del Gruppo, generando un incremento delle necessità di *funding* che potrebbe essere ottenuto a condizioni più onerose, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni si fa rinvio al successivo paragrafo 3.20 del presente Documento di Registrazione.

Il paragrafo 3.9 “Rischi connessi con la crisi economico/finanziaria generale” è rinumerato in 3.10.

Il paragrafo 3.10 “**Rischio di mercato**” è rinumerato in 3.11 e

si intende modificato e sostituito come segue:

Si definisce rischio di mercato il rischio di perdite di valore degli strumenti finanziari detenuti dall'Emittente per effetto dei movimenti delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio) che potrebbero generare un deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente.

Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (c.d. *trading book*) - comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti finanziari derivati ad essi collegati - sia al portafoglio bancario (c.d. *banking book*) - che comprende le attività e le passività diverse da quelle incluse nel *trading book*.

L'Emittente è quindi esposto a potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari, in seguito a fluttuazioni di tassi di interesse, dei tassi di cambio e di valute, nei prezzi dei mercati azionari e delle materie prime e degli *spread* di credito e/o altri rischi. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo.

I rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse dipendono, a loro volta, da diversi fattori che non sono sotto il controllo del Gruppo, quali le politiche monetarie, l'andamento macroeconomico e le condizioni politiche dell'Italia. In particolare, i risultati delle operazioni bancarie e di finanziamento dipendono dalla gestione e dalla sensibilità dell'esposizione ai tassi di interesse del Gruppo, vale a dire



dagli effetti che le variazioni dei tassi di interesse dei mercati di riferimento producono sul margine di interesse e sul valore economico del Gruppo. Un eventuale disallineamento tra gli interessi attivi maturati dal Gruppo e quelli passivi dovuti dallo stesso (in assenza di idonei strumenti di protezione a fronte di tale disallineamento), potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (quali, ad esempio, l'incremento del costo di finanziamento in misura più marcata rispetto al rendimento degli attivi oppure la riduzione del rendimento delle attività non compensato dal decremento del costo della raccolta).

Al 31 dicembre 2014 la sensitività del portafoglio bancario, intesa come variazione del valore economico prodotta dal movimento dei tassi di interesse, è risultata pari a Euro -774,7 milioni per un movimento parallelo di +100 punti base nella curva dei tassi (rispetto a -764,4 Euro milioni al 30 settembre 2014) e a Euro 601,7 milioni per un movimento parallelo di -100 punti base.

A fini gestionali, il rischio di mercato viene monitorato utilizzando una misura di Value at Risk (VaR), che rappresenta la perdita massima realizzabile in un determinato orizzonte temporale in un intervallo di confidenza specificato. Al 31 dicembre 2014 il VaR del portafoglio di negoziazione del Gruppo, calcolato con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 1 giorno, si è attestato a Euro 3,6 milioni (Euro 4 milioni al 30 settembre 2014) mentre nel corso dell'esercizio 2014 il VaR medio è stato pari a Euro 5,8 milioni.

Per una più dettagliata indicazione quantitativa dell'esposizione al rischio di mercato relativamente al portafoglio di negoziazione (*trading book*) e al portafoglio bancario (*banking book*) dell'Emittente, con evidenza delle disaggregazioni del relativo rischio, si rinvia al successivo paragrafo 3.20 "*Dati finanziari e patrimoniali selezionati riferiti all'Emittente e Credit spread*".

Nonostante il Gruppo sia dotato di specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire tali tipologie di rischio, il verificarsi di eventi inattesi o l'inadeguatezza delle procedure adottate potrebbero avere un impatto negativo, anche rilevante, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Nell'ambito dei Rischi di Mercato per il Gruppo Montepaschi riveste importanza il Rischio Sovrano, connesso ad una possibile diminuzione del valore degli strumenti in portafoglio, a seguito del peggioramento del merito creditizio degli emittenti sovrani. Per ulteriori dettagli si veda il paragrafo "Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano".

Il paragrafo 3.11 "**Rischio operativo**" è rinumerato in 3.12 e

si intende modificato e sostituito come segue:

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

L'Emittente, al pari di altre Banche, è esposto a varie tipologie di evento di rischio operativo, tra le quali si annoverano il rischio di frode da parte di dipendenti e soggetti esterni, il rischio di operazioni non autorizzate eseguite da dipendenti, i rischi connessi ad errori, omissioni, ritardi e all'interruzione e/o malfunzionamento dei servizi offerti (compresi quelli di natura informatica). Con provvedimento amministrativo datato 12 giugno 2008, l'Emittente è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi



(AMA – *Advanced Measurement Approach*); tale modello prevede norme specifiche che regolano il processo e le metodologie di identificazione, misurazione, monitoraggio e mitigazione dei Rischi Operativi.

Nel corso del primo semestre 2013 sono stati conclusi gli approfondimenti avviati in seguito alle recenti vicende che hanno visto coinvolto il Gruppo e agli eventi che sono stati oggetto di *restatement* del Bilancio al 31 dicembre 2012. Le analisi condotte hanno portato alla individuazione di perdite operative con un impatto significativo relativamente agli eventi classificati nell'Event Type "Frode Interna".

Le perdite relative alle operazioni strutturate "Alexandria" e "Santorini", connesse agli eventi oggetto di *restatement*, sono state recepite nel requisito regolamentare al 30 giugno 2013. Per ulteriori dettagli e per la descrizione delle operazioni di *restatement* si rinvia al comunicato stampa dell'Emittente del 6 febbraio 2013 e al paragrafo 3.13 "Rischi connessi alle operazioni di *term structured repo* e operazione aumento di capitale FRESH 2008" che segue. L'operazione "Santorini" è stata chiusa a fine dicembre 2013, per i dettagli si rinvia al comunicato stampa dell'Emittente del 19 dicembre 2013 ("Banca MPS: accordo transattivo con *Deutsche Bank* sull'operazione Santorini").

A fine 2013 il modello AMA, a distanza di 5 anni dal riconoscimento iniziale dei modelli interni sui rischi operativi per finalità di calcolo dei requisiti patrimoniali, è stato fatto evolvere in modo da allinearsi alle *best practice* di mercato ed incorporare nel calcolo tecniche di riduzione del requisito, quali la deduzione delle perdite attese e la diversificazione tra le classi di rischio.

A gennaio 2014 il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato all'utilizzo di tali tecniche di riduzione del requisito sui rischi operativi da parte di Banca d'Italia a valere sul 31 dicembre 2013.

In data 18 luglio 2014 BMPS ha presentato alla Banca d'Italia una nuova richiesta di autorizzazione per il riconoscimento di interventi metodologici al sistema di misurazione dei rischi per determinare il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi. A seguito di tale richiesta, BMPS è stata autorizzata ad adottare le modifiche richieste per la determinazione dei requisiti patrimoniali a partire dal 31 dicembre 2014. Tuttavia, le procedure adottate possono non sempre rivelarsi adeguate a fronte di eventi inattesi e/o fuori dal controllo del Gruppo (incluso, per esempio, l'inadempimento dei fornitori con riferimento alle loro obbligazioni contrattuali, le frodi, le truffe o le perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, l'attacco di *virus* informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione, eventuali attacchi terroristici), con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Al 31 dicembre 2014 i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi sono pari a Euro 708,3 milioni, in crescita rispetto a Euro 676,2 milioni al 30 settembre 2014 ed a Euro 659,4 milioni a dicembre 2013.

Non si rilevano inoltre variazioni significative sulla ripartizione delle perdite operative rispetto a fine 2013 e rispetto al trimestre precedente.

Il paragrafo 3.12 "**Rischio connesso alla presenza di derivati OTC nel portafoglio del Gruppo**" è rinumerato in 3.13 e

si intende modificato ed sostituito come segue:

Il Gruppo Montepaschi negozia contratti derivati su diverse tipologie di sottostanti, quali titoli di debito e tassi di interesse, titoli di capitale e indici azionari, valute e oro e altri sottostanti sia con clientela ordinaria sia con controparti istituzionali. L'operatività in derivati OTC prevede da parte del Gruppo, in



primo luogo, l'assunzione dei rischi di mercato, intesi come perdita potenziale che si può registrare sulle posizioni detenute a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di mercato. I principali fattori di rischio a cui tale operatività è soggetta sono: tassi di interesse, tassi di cambio, indici, merci e le relative volatilità e correlazioni. Contestualmente, tale operatività espone il Gruppo anche al rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Ciò potrebbe determinare delle perdite potenziali se lo strumento finanziario al momento dell'insolvenza della controparte presenta un valore positivo per il Gruppo che quindi, vanta un diritto di credito nei confronti della controparte.

Il Gruppo presidia il rischio di controparte associato all'operatività in contratti derivati attraverso la definizione di linee guida e policy per la gestione, la misurazione e il monitoraggio differenziati in ragione delle caratteristiche della controparte. Relativamente all'operatività posta in essere con le istituzioni finanziarie il monitoraggio giornaliero dell'esposizione al rischio di controparte viene effettuato sulle singole linee di credito a cura delle unità di Controllo delle differenti unità di Business. Tale operatività è quasi totalmente assistita da contratti di *netting* e di scambio del collaterale. Relativamente all'operatività con clientela ordinaria il processo si basa sulla distinzione dei ruoli e delle competenze tra le differenti realtà del Gruppo.

Dati al 31 dicembre 2014

Al 31 dicembre 2014 l'esposizione del Gruppo in derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (c.d. derivati OTC) con qualunque controparte (istituzionale, clientela, ecc.) e indipendentemente dal portafoglio di appartenenza (negoiazione o bancario) in termini di *fair value* positivo, al lordo degli accordi di *netting*, si è attestata a Euro 7.966 milioni, in diminuzione rispetto a Euro 9.048 milioni al 31 dicembre 2013.

Per ulteriori dettagli, si fa rinvio a pag. 428 e ss. del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014.

Il paragrafo 3.13 "Rischi connessi alle operazioni di *term structured repo* e operazione di aumento di capitale FRESH 2008" è rinumerato in 3.14 e

si intende modificato e sostituito come segue:

La Banca ha posto in essere in passati esercizi operazioni di investimento effettuate in BTP a lunga durata finanziate attraverso pronti contro termine (*term structured repo*) e delle transazioni di copertura del rischio di tasso mediante *interest rate swap*. Tali tipologie di operazioni prevedono, inter alia, obblighi di c.d. collateralizzazione o marginazione su base giornaliera. Le parti devono pertanto versare i c.d. margini di garanzia per assicurare la liquidabilità delle transazioni in ogni momento, in caso di chiusura anticipata dovuta all'inadempimento dell'altra parte. Al **31 dicembre 2014**, il collaterale riferibile alla operazione Alexandria versato da BMPS a fronte delle operazioni di *interest rate swap* e di *long term repo* era pari a Euro **2.211** milioni. Alla stessa data, la *repo facility* risultava utilizzata per Euro **1.968** milioni. Con riferimento all'operazione "Santorini", invece, la stessa è stata oggetto di un accordo transattivo nel dicembre 2013 che ne ha comportato la chiusura.

Nelle operazioni di *term structured repo*, il rischio più significativo a cui è esposta la Banca è il rischio di credito della Repubblica Italiana. Avendo concluso per entrambe le operazioni un *asset swap* di



copertura dal rischio tasso, infatti, la sensitività ai tassi di interesse della posizione è residua rispetto alla sensitività al merito creditizio della Repubblica Italiana. La variazione del *credit spread* Italia determina pertanto una variazione della Riserva AFS, che viene rappresentata nel Prospetto della redditività complessiva. La Banca è anche esposta al rischio controparte, ma tale rischio è mitigato dalla collateralizzazione giornaliera delle operazioni.

Il rischio finanziario legato al *credit spread* Italia si riflette in un analogo rischio sul lato della liquidità: proprio per il meccanismo di collateralizzazione giornaliera, in caso di peggioramento del valore delle transazioni per la Banca, questa è chiamata ad integrare le eventuali garanzie fornite, portando quindi ad eventuali integrazioni dei margini di cassa.

L'Emittente non ha ritenuto di qualificare dette operazioni alla stregua di *credit default swap* in considerazione delle modalità operative con cui sono state poste in essere e delle finalità economiche perseguite tramite le stesse. Gli impatti che dette operazioni avrebbero prodotto in termini patrimoniali ed economici, ove qualificate come *credit default swap*, sono descritti negli schemi pro forma riprodotti in allegato **al bilancio consolidato al 31 dicembre 2014, pag. 527 ss.** e, per il bilancio di esercizio consolidato chiuso al 31 dicembre 2013, a pag. 481 ss., cui si fa rinvio. In particolare, si evidenzia che la rappresentazione contabile di tali operazioni come derivato sintetico avrebbe prodotto impatti diversi nel conto economico, mentre l'impatto differenziale a patrimonio netto sarebbe stato più contenuto. Inoltre, per effetto della diversa classificazione contabile delle singole componenti, tale rappresentazione avrebbe comportato impatti differenziali, sostanzialmente compensativi, sul VaR dei singoli portafogli di vigilanza senza generare, pertanto, impatti differenziali sul VaR complessivo di Gruppo.

In particolare, con riferimento **al bilancio al 31 dicembre 2014 ed al bilancio al 31 dicembre 2013** la rappresentazione delle due operazioni quali derivati sintetici avrebbe comportato un impatto **negativo** sul conto economico dell'esercizio 2014 pari a Euro **55** milioni e un impatto positivo sul conto economico dell'esercizio 2013 pari a Euro 854 milioni; l'impatto sulla redditività complessiva di periodo, che include l'effetto derivante dalla cancellazione della Riserva AFS, sarebbe risultato nell'esercizio **2014** negativo per Euro **43** milioni e nell'esercizio 2013 positivo per Euro 68 milioni. L'impatto cumulato sul patrimonio netto sarebbe, pertanto, risultato negativo per Euro **82** milioni sulla situazione al 31 dicembre **2014** e negativo per Euro 37 milioni sulla situazione al 31 dicembre 2013.

Si precisa che la contabilizzazione delle operazioni di *long term structured repo* sono oggetto di approfondimento da parte della Consob anche alla luce del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari emesso ai sensi dell'articolo 415 bis c.p.p. da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano (per ulteriori informazioni si fa rinvio al paragrafo 11.6 "Azioni di regresso" del presente Documento).

Per una descrizione più approfondita delle menzionate operazioni si rimanda alla Nota integrativa consolidata del bilancio al 31 dicembre 2014 (pag. 187 e ss.), ove è data evidenza dei risultati delle analisi di dettaglio che l'Emittente ha effettuato in relazione alle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza nel Documento Banca d'Italia/Consob/IVASS n. 6 datato 8 marzo 2013 – Trattamento contabile di operazioni di "*repo* strutturati a lungo termine".



Si evidenzia che l'operazione denominata "Santorini" è stata oggetto, in data 19 dicembre 2013, di chiusura anticipata tramite accordo transattivo con la controparte Deutsche Bank (cfr. comunicato stampa pari data).

Si segnala inoltre che in data 25 marzo 2014 l'IFRS Interpretations Committee, nel motivare la decisione di non inserire in agenda un quesito sul tema del trattamento contabile dei *long term repo*, ha fornito ulteriori elementi a supporto del trattamento contabile adottato dalla Banca per tali operazioni (si rinvia in proposito **al bilancio al 31 dicembre 2014, alla sopra richiamata Nota integrativa consolidata - Parte A – Politiche Contabili a pag. 199 e ss. nonché** al comunicato stampa ai sensi dell'art. 114 comma 5 del TUF diffuso dall'Emittente in data 23 aprile 2014 e consultabile sul sito della Banca www.mps.it).

Si evidenzia, inoltre, che alla fine dell'esercizio 2012 e nel corso del 2013 le Autorità di Vigilanza hanno avviato procedimenti sanzionatori in relazione all'aumento di capitale del 2008 riservato a JP Morgan. Le criticità sollevate hanno riguardato anche aspetti relativi alla rappresentazione contabile dell'operazione; gli approfondimenti svolti dalle Autorità di Vigilanza hanno portato alla conclusione che la quota dell'aumento di capitale Fresh 2008 oggetto della manleva rilasciata dalla Banca nel marzo 2009 a favore di Bank of New York non possiede i requisiti richiesti dal principio contabile IAS 32 per la classificazione in bilancio di uno strumento finanziario quale strumento di capitale. Di conseguenza la Banca, in sede di redazione del bilancio 2013, ha rettificato la situazione patrimoniale individuale e consolidata all'1 gennaio 2012, riclassificando dal patrimonio netto alla voce "Debiti verso banche" 76 milioni di Euro, quale ammontare stimato a tale data della quota di aumento di capitale Fresh 2008 oggetto della predetta manleva.

Si precisa inoltre che dal punto di vista prudenziale, a partire dal Resoconto Intermedio sulla Gestione al 31 marzo 2013, a seguito di apposito provvedimento d'ufficio della Banca d'Italia, la Banca ha escluso tale valore dal patrimonio di vigilanza.

Si segnala che il CODACONS ha più volte contestato in varie sedi, e in particolare con comunicati stampa diramati a partire dall'inizio del 2013, la correttezza della rappresentazione di tali operazioni nel Bilancio 2012 anche mediante la presentazione di esposti presso autorità civili e penali che, alla data del presente Documento di Registrazione, non hanno avuto alcun seguito. Sebbene la Banca ritenga le asserzioni formulate da tale associazione infondate e ingiustamente lesive della sua reputazione, tanto da averne fatto oggetto della riferita azione risarcitoria (anche in considerazione dei toni e delle espressioni utilizzate: cfr. successivo paragrafo 11.6), ove mai le istanze del CODACONS dovessero trovare seguito nei procedimenti giudiziari, amministrativi e penali da quest'ultima promossi e/o **in quelli in cui risulta convenuta**, potrebbero aversi ripercussioni negative, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Il paragrafo 3.14 "Rischi connessi alla crisi dei mercati finanziari" è rinumerato in 3.15 e

si intende modificato e sostituito come segue:

Nel 2014 la dinamica dell'economia globale e del commercio internazionale è stata inferiore alle attese. Al consolidamento della crescita negli Stati Uniti si è contrapposto un ridimensionamento dell'attività economica in Giappone e nei paesi emergenti. Anche nell'Area

Euro si sono deteriorate le prospettive di crescita e ha perso slancio la ripresa con l'attività economica che anche in Germania si è contratta (nel secondo trimestre dell'anno su base congiunturale) prima di tornare ad avanzare. In un contesto di domanda estera troppo debole e di raffreddamento degli investimenti non sufficientemente compensati da un recupero dei consumi interni, il Consiglio della BCE è pertanto intervenuto con decisione nel tentativo di rilanciare la crescita e scongiurare il pericolo di una deflazione, portando il costo del denaro al minimo storico, avviando inoltre operazioni di rifinanziamento a lungo termine (c.d. TLTRO) destinate alle banche e condizionate alla concessione di credito a famiglie e imprese unitamente ad un piano di durata almeno biennale di acquisto di *asset-backed securities* e di *covered bond*, inclusivo di titoli anche con *rating* inferiore a BBB-, sia pure a certe condizioni.

Nel quarto trimestre del 2014, inoltre, sui mercati finanziari internazionali è tornata ad aumentare la volatilità nell'Area Euro in seguito, tra le altre cose, all'annuncio delle nuove elezioni in Grecia, dell'esito delle medesime – che ha visto la vittoria del partito anti europeista Syriza – e delle trattative tra il Governo greco e l'Unione europea per il riscadenziamento e la rinegoziazione dell'assistenza finanziaria e del relativo programma di impegni e riforme. Le incertezze relative alla situazione dell'economia greca risultano accresciute, in particolare, da alcuni fattori: (i) l'instabilità politica risultante dalle recenti elezioni, che attualmente vedono due partiti di opposta ideologia politica formare la coalizione di governo, e dunque il rischio di eventuali nuove elezioni; (ii) la forte opposizione del partito di maggioranza alle politiche di *austerità* dell'Unione europea; (iii) il conseguente rischio che il Governo greco possa decidere di non rispettare gli impegni presi con l'Eurogruppo in relazione alla ristrutturazione del debito greco negoziata nel 2012; (iv) il rischio che il programma di assistenza finanziaria dell'Eurogruppo non sia rinnovato alle successive scadenze per l'incapacità delle parti di trovare un accordo sulle condizioni del medesimo, con conseguente e immediata crisi di liquidità dello Stato greco.

I timori per una fase di stagnazione dell'economia europea, in un contesto di elevata volatilità, sono cresciuti a tal punto che ad inizio del 2015 la BCE ha annunciato il lancio di un *sovereign quantitative easing* su larga scala attraverso l'acquisto di 60 miliardi di euro di obbligazioni sovrane ogni mese, almeno fino a settembre 2016; l'acquisto dei titoli prevede comunque un criterio di ripartizione del rischio in base al quale le banche centrali dei Paesi interessati garantiranno per una quota pari all'80% del totale, mentre il 20% sarà soggetto a rischio condiviso tra banche nazionali e BCE.

Se oltreoceano la ripresa prosegue nel processo di consolidamento, il 2015 potrebbe comportare, quindi, un'accelerazione della crescita anche per le economie del Vecchio Continente, ma permangono notevoli fattori di incertezza che insistono sullo scenario globale: resta da valutare il possibile impatto sui mercati finanziari dell'avvio dell'*exit strategy* da parte di Autorità Monetarie come la FED, le implicazioni del recente brusco calo del prezzo del petrolio sui bilanci dei paesi produttori e su un contesto caratterizzato, soprattutto in Europa, da inflazione molto modesta, gli effetti degli squilibri valutari intervenuti sui mercati negli ultimi mesi (la Swiss National Bank ha abbandonato il *peg* del franco svizzero all'euro, mentre il rublo si è nettamente deprezzato); inoltre trovano rinnovato vigore i movimenti anti-europeisti all'indomani del braccio di ferro tra Unione europea e Grecia per la gestione del debito ellenico, mentre alcuni Paesi dell'Unione invocano flessibilità nell'applicazione dei trattati comunitari, e si acuiscono le tensioni geopolitiche sullo scacchiere internazionale (Libia, Medio Oriente e Ucraina).

Con particolare riferimento all'Italia, l'andamento economico del Paese è stato significativamente condizionato dalla crisi internazionale ed è stato caratterizzato dalla

stagnazione dell'economia nazionale, da diverse riduzioni del *rating* italiano e da un incremento dello *spread* tra BTP e *Bund*.

Nello scenario di progressiva stabilizzazione intervenuto dalla metà del 2013, l'Italia ha beneficiato in ritardo, rispetto alle altre economie dell'Area Euro, del miglioramento del ciclo economico europeo. In particolare il PIL ha registrato una contrazione prossima del 1,9% su base annua nel 2013, e dello 0,4% nel 2014 (dato semi-definitivo ISTAT). Lo sforzo riformista dell'attuale governo del primo ministro Matteo Renzi e il via libera alla legge finanziaria annuale per l'anno 2015 da parte di Bruxelles, che ne ha sottolineato la validità soprattutto in materia di riforma del mercato del lavoro (c.d. *Jobs Act*), gettano le basi per l'auspicato rilancio economico dell'Italia, con la Commissione europea stessa che si attende per l'anno in corso un ritorno alla crescita nell'ordine dello 0,6% su base annua. Le possibilità di recupero italiano continuano a dipendere dall'incerta evoluzione dello scenario internazionale, oltre che da fattori di debolezza domestici, come una domanda interna fragile, un mercato del lavoro sottoposto a tensioni (la disoccupazione è arrivata a superare il 13% prima di ritracciare recentemente) ed una situazione dei conti pubblici che pone l'Italia ancora a rischio di incorrere in potenziali procedure di infrazione da parte dell'Unione europea per il mancato contenimento del rapporto debito/PIL, frizioni politiche che, se esacerbate, potrebbero minare la ritrovata stabilità dell'attuale governo italiano.

Qualora dovessero manifestarsi nuovi fenomeni di instabilità politica in Italia, o non essere implementate le misure di consolidamento fiscale e di rilancio dell'economia, le incertezze connesse alla crisi economica e finanziaria potrebbero acuirsi e tutto ciò potrebbe incidere negativamente sulla fiducia dei mercati internazionali nei confronti dell'Italia, con ulteriori riflessi sulla valutazione del debito sovrano della stessa e sulle prospettive di ripresa economica e con potenziali riflessi negativi anche per l'Emittente.

Dati al 31 dicembre 2014

L'esposizione complessiva (valore di bilancio) del Gruppo in titoli obbligazionari al 31 dicembre 2014 esposti al rischio di credito sovrano ammonta a Euro 24.428,03 milioni (Euro 25.163,86 milioni al 30 settembre 2014) in diminuzione sia rispetto al 31 dicembre 2013 che al 30 settembre 2014. L'esposizione è quasi interamente concentrata verso l'Italia (circa 99%), in particolare nella categoria contabile AFS.

A fronte di ciò, un peggioramento del merito creditizio italiano, unito ad una conseguente diminuzione del prezzo dei titoli, potrebbe generare un impatto negativo sui risultati economici relativamente al portafoglio *held for trading* ed ai possibili impatti negativi in termini di costo di finanziamento delle posizioni detenute; il maggior impatto causato dalla riduzione del prezzo dei titoli consiste in un ampliamento della riserva patrimoniale AFS (negativa), dato che la maggior parte del portafoglio titoli è detenuto proprio nella categoria contabile *Available for sale*.

Per maggiori dettagli si rinvia alla sezione relativa ad Esposizioni *Sovereign* a pag. 373 del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014.

Il paragrafo 3.15 “Rischi connessi alle cartolarizzazioni” è rinumerato in 3.16 e

si intende modificato e sostituito come segue:

Negli anni tra il 2000 e il 2011 il Gruppo Montepaschi ha realizzato varie operazioni di cartolarizzazione con lo scopo di fare *funding*, liberare capitale di vigilanza e ottimizzare la *Counterbalancing Capacity* del Gruppo.

Nel corso dell'esercizio 2012 il Gruppo non ha effettuato nuove cartolarizzazioni, mentre nel corso dell'esercizio 2013 è stata perfezionata una cartolarizzazione di un portafoglio di prestiti finalizzati, personali e auto *loans*, originati dalla controllata Consum.it, ceduti al Veicolo “Siena Consumer Srl” e i cui titoli di classe A sono stati collocati in forma di *private placement* presso investitori istituzionali. Il debito residuo del portafoglio ceduto al 31 dicembre 2014 ammonta a circa Euro 947 milioni (circa 1,5 miliardi di Euro al 31 dicembre 2013).

Nel corso dell'esercizio 2014 il Gruppo non ha effettuato nuove cartolarizzazioni.

Dati al 31 dicembre 2014

Alla data del 31 dicembre 2014, le esposizioni in titoli *junior* assunte del Gruppo Montepaschi, con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione proprie e di terzi, ammontano complessivamente a circa Euro 7,7 milioni, in calo rispetto a Euro 8,00 milioni al 31 dicembre 2013 (cfr. Tabella C.1.4. della Nota Integrativa Consolidata – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione C: Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle Attività della Relazione e Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014).

Cartolarizzazioni estinte nel 2014

Nel corso del 2014 è stata estinta la cartolarizzazione Siena Lease 11-1 avente ad oggetto un portafoglio di crediti *in bonis* derivanti da contratti di leasing originati da Monte dei Paschi di Siena Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A.

Nel corso del 2014 è stata estinta la cartolarizzazione Siena SME 11-1 avente ad oggetto personali mutui fondiari ed ipotecari non residenziali *in bonis*, originati da MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A.

Per una compiuta descrizione relativa alle “Operazioni di Cartolarizzazione e cessioni di attività” si rinvia alla lettura delle pag. 384 e seguenti della Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” della Nota Integrativa Consolidata citata in precedenza.

Con riferimento alla ristrutturazione dell'operazione “Chianti Classico” avviata nel dicembre 2013, si segnala che il fabbisogno di capitale generato dalla ristrutturazione dell'operazione a livello consolidato si è attestato su 34 punti base a livello di *Core Tier 1 Ratio*, su 35 punti base a livello di *Tier 1 Ratio* e su 40 punti base a livello di Total Capital Ratio, determinati dall'effetto combinato della riduzione di *Core Tier 1* e dell'incremento delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) per il consolidamento degli immobili al 31 dicembre 2013. Per informazioni sulla predetta operazione si rinvia al Nota Integrativa consolidata del Bilancio al 31 dicembre 2013 (pag. 451 e ss.) nonché ai comunicati stampa diffusi dall'Emittente.

Il paragrafo 3.16 “**Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi**” è rinumerato in 3.17 e

si intende modificato e sostituito come segue:

3.17 a) Rischi connessi al contenzioso derivante dallo svolgimento dell’attività ordinaria

Alla Data del presente Documento di Registrazione il Gruppo MPS, nel corso del normale svolgimento della propria attività ordinaria, è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari riguardanti, tra l’altro: azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in default, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari.

Sulla base di una valutazione interna del potenziale rischio derivante da controversie legali, azioni risarcitorie e revocatorie sono stati effettuati congrui accantonamenti al fondo per rischi ed oneri.

Nel corso del normale svolgimento della propria attività, il Gruppo è, inoltre, soggetto ad accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate. L’entità di tali carenze, inoltre, potrebbe determinare l’avvio di procedimenti sanzionatori a carico di esponenti aziendali e dipendenti.

3.17 b) Rischi derivanti da contenzioso civile, penale e amministrativo collegato ad indagini penali e vicende giudiziarie dell’anno 2012

Alla data del Documento di Registrazione sussistono diversi procedimenti giudiziari pendenti nei confronti dell’Emittente che trovano origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato anche alle indagini avviate in sede penale dalla magistratura e alle vicende giudiziarie che hanno interessato l’Emittente nell’anno 2012 e che si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all’acquisizione di Banca Antonveneta e a varie operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, tra cui le operazioni connesse alla ristrutturazione dell’operazione “Santorini” e delle note “Alexandria”, ai precedenti aumenti di capitale eseguiti dalla Banca nel 2008 e nel 2011 e all’Operazione FRESH 2008; a tali eventi possono essere altresì ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza nei confronti del precedente management (che **peraltro, in caso di irrogazione di sanzioni**, vedono la Banca solidalmente responsabile senza alcuna certezza che la stessa possa essere in grado di recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo ad esito dell’esperimento delle azioni di regresso nei confronti delle persone sanzionate) e alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca.

In tale ambito, vanno anche ricomprese le azioni sociali di responsabilità avviate dalla Banca nei confronti del precedente Presidente del Consiglio di Amministrazione e del precedente Direttore Generale e le azioni di responsabilità extracontrattuale contestualmente promosse nei confronti di Nomura International plc e Deutsche Bank AG per le operazioni connesse alla ristrutturazione delle note “Alexandria” e dell’operazione “Santorini” (l’azione di responsabilità extracontrattuale nei confronti di Deutsche Bank AG è stata oggetto di un accordo transattivo sottoscritto in data 19 dicembre 2013).

Con riferimento al contenzioso civile instaurato per le operazioni connesse alla ristrutturazione delle note “Alexandria” e alle azioni avviate nei confronti dell’allora Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari, e dell’ex Direttore Generale, Antonio Vigni, presso il Tribunale di Firenze, la Banca agisce al fine di far dichiarare la responsabilità dei suddetti vertici aziendali e della

controparte e ottenere quindi la loro condanna al risarcimento dei danni causati dalle operazioni di finanza strutturata.

L'esito del giudizio instaurato dalla Banca in relazione alle operazioni di finanza strutturata realizzate con Nomura potrebbe essere condizionato dall'accoglimento delle domande formulate da quest'ultima nel giudizio dalla stessa contestualmente avviato presso la Commercial Court inglese. Tali domande sono finalizzate a veder riconosciute, tra l'altro, la validità dei contratti e l'insussistenza, a carico di Nomura, di alcuna responsabilità contrattuale o per arricchimento ingiustificato; pertanto, non è possibile escludere che, in caso di pronuncia della magistratura inglese in favore di Nomura, quest'ultima richieda il riconoscimento degli effetti del provvedimento nell'ambito del giudizio pendente dinanzi al Tribunale di Firenze al fine di contrastare gli argomenti della Banca sulla illegittimità delle operazioni nel loro complesso (per ulteriori informazioni si fa rinvio al paragrafo 11.6 del presente Documento).

La Fondazione MPS ha avviato due autonomi giudizi, da un lato, nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, nei confronti del dott. Vigni e di Deutsche Bank, facendo valere in entrambi i casi una pretesa responsabilità ex art. 2395 del Codice Civile per i danni asseritamente subiti a seguito delle rispettive operazioni "Alexandria" e "Santorini".

L'Emittente è stata chiamata in causa in tali giudizi: (i) dal dott. Vigni in ragione di un impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale; (ii) dall'avv. Mussari, in ragione della responsabilità della Banca ex art. 2049 del Codice Civile, per il fatto di alcuni dirigenti asseritamente responsabili della realizzazione dell'operazione effettuata con Nomura. A seguito delle accennate indagini iniziate dalla magistratura nel 2012, sono stati avviati diversi procedimenti penali, sanzionatori e civili da parte di magistratura, Autorità di Vigilanza, associazioni di consumatori, investitori nonché dalla Banca medesima. La posizione della Banca rispetto a tali procedimenti ha seguito i principi di discontinuità aziendale e manageriale che hanno improntato le azioni di rinnovamento intraprese dal nuovo management, tese a individuare le migliori iniziative a tutela della Banca, del patrimonio e dell'immagine della stessa, anche attraverso azioni legali dirette nei confronti dei precedenti esponenti apicali e delle controparti coinvolte.

L'impegno della Banca su tali fronti è stato negli scorsi mesi gravoso e potrebbe rimanere tale nei prossimi mesi. Le azioni esercitate dagli investitori – inerenti i prospetti informativi asseritamente falsi sulle cui basi sono intervenute le decisioni di investimento da parte dei sottoscrittori – potrebbero subire incrementi, anche significativi, rispetto a quelle sino a questo momento incardinate aventi un *petitum* complessivo, alla data del presente Documento, di circa Euro **43** milioni. Le azioni promosse dagli investitori potrebbero aumentare, anche significativamente, dal punto di vista del numero e delle richieste risarcitorie, rispetto a quelle avviate sino alla data del Documento di Registrazione, in particolare a seguito delle risultanze dei procedimenti avviati successivamente alle indagini della magistratura iniziate nel corso del 2012.

L'eventuale soccombenza in tali procedimenti ovvero un esito diverso da quello prospettato nonché l'avvio di nuovi procedimenti e/o l'incremento delle richieste risarcitorie formulate potrebbero avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In ragione della situazione straordinaria originata da tali vicende giudiziarie, della pluralità di procedimenti aperti su diversi versanti e della evoluzione degli stessi, non si può peraltro escludere che alla Banca possano essere contestati illeciti amministrativi ai sensi della

disciplina prevista dal D.Lgs. 231/2001 con effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Con riferimento al provvedimento di chiusura delle indagini preliminari emesso ai sensi dell'articolo 415 bis c.p.p. da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, si fa rinvio al paragrafo 11.6.

3.17 c) Procedimenti giudiziari ai sensi del D.Lgs. 231/01

Nell'ambito di un procedimento avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì nei confronti di diverse persone fisiche e tre persone giuridiche per i reati di riciclaggio ed ostacolo all'autorità di vigilanza, alla Banca sono stati contestati tre illeciti amministrativi da reato:

- ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 Codice Civile),
- riciclaggio (art.648 bis Codice Penale),
- associazione per delinquere (art. 416 Codice Penale), a carattere transnazionale.

Nonostante la linea di difesa che svilupperà la Banca in tale procedimento sia tesa a dimostrare l'insussistenza nel merito dei fatti di reato alla base della contestazione mossale e ad evidenziare l'avvenuta adozione ed efficace implementazione, già all'epoca dei fatti oggetto di contestazione, di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quelli verificatisi, non può escludersi una condanna a carico della Banca che preveda, tra l'altro, il pagamento di sanzioni pecuniarie con conseguente effetto negativo sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca stessa. **Lo stesso Tribunale di Forlì all'udienza del 12 febbraio 2015, esaminate le numerose eccezioni preliminari esposte dai difensori dei soggetti rinviati a giudizio, ha dichiarato la propria incompetenza alla celebrazione del processo in questione, ritenendo competente, per quanto di interesse della Banca, il Tribunale di Rimini. Gli atti del procedimento saranno quindi trasmessi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rimini affinché possa valutare se coltivare l'azione penale.**

In relazione al contenzioso in essere, al 31 dicembre 2014 sono stati effettuati accantonamenti per controversie legali contenute all'interno della voce Fondo per Rischi ed Oneri per un importo pari a circa Euro 425 milioni.

Tra le componenti del complessivo Fondi per Rischi ed Oneri sono ricompresi, tra gli altri, stanziamenti a fronte delle perdite presunte su azioni revocatorie ed esborsi stimati a fronte di reclami della clientela. Tali fondi sono ritenuti congrui per la copertura delle potenziali passività che potrebbero derivare dai giudizi in essere al **31 dicembre 2014**.

La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa dei numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. In particolare, talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato avviato, nel caso di potenziali domande riconvenzionali o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Pertanto, sebbene l'Emittente ritenga che il Fondo per Rischi ed Oneri accantonato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di



risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni sul contenzioso dell'Emittente si rinvia al successivo paragrafo 11.6 del presente Documento.

Il paragrafo 3.17 “Rischi connessi alla comparabilità dei dati relativi a esercizi e periodi intermedi passati nonché alle rettifiche da apportare dalla predisposizione del bilancio 2013” è rinumerato in 3.18.

Il paragrafo 3.18 “Rischi connessi all’evoluzione della regolamentazione del settore bancario e delle ulteriori normative cui l’Emittente ed il Gruppo sono soggetti” è rinumerato in 3.19 ed il penultimo capoverso

si intende modificato e sostituito come segue:

La Direttiva **prevede che la sua applicazione decorra dal 1° gennaio 2015**, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del “bail-in” per le quali è stata prevista la possibilità per lo Stato Membro di posticipare il termine di decorrenza, al più tardi, al 1° gennaio 2016, **anche se le relative disposizioni** potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, anche se emessi prima dei suddetti termini. **Si segnala, inoltre, che è tuttora in corso il processo di recepimento a livello nazionale della Direttiva.**

Il paragrafo 3.19 “Rischi connessi al trattamento contabile dell’interessenza nel capitale della Banca d’Italia” è espunto.

Il paragrafo 3.20 "Dati finanziari e patrimoniali selezionati riferiti all'Emittente e *credit spread*"

si intende modificato come segue:

La seguente tabella contiene una sintesi degli indicatori patrimoniali significativi relativi al Gruppo Montepaschi tratti dal Bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 e dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013.

Tenuto conto delle modifiche intervenute nelle disposizioni di vigilanza prudenziale a partire dal 1° gennaio 2014 (cd. Basilea 3), gli indicatori patrimoniali riferiti al 31 dicembre 2013 vengono riportati sia nelle misure determinate con le regole vigenti tale data (cd. Basilea 2) che nella quantificazione stimata applicando le nuove regole in vigore da 1 gennaio 2014. Questi indicatori corrispondono a quelli pubblicati nel bilancio consolidato 2014 e sono stati ricalcolati, a soli fini comparativi, applicando, come detto, le regole di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014 e recependo, tra l'altro, le indicazioni di BCE circa il trattamento specifico di alcune poste: in particolare, lato capitale, l'eliminazione del filtro positivo sulla Riserva AFS negativa sui titoli di stato della Repubblica Italiana connessi alla transazione dell'operazione "Alexandria" con Nomura, l'impatto derivante dal trattamento delle azioni proprie incluse in fondi O.I.C.R. (c.d. "look-through"), il metodo di calcolo della franchigia del *Common Equity Tier 1* per la determinazione delle deduzioni da apportare al capitale ed il consolidamento del veicolo "Patagonia". Lato RWA, invece, il valore tiene conto delle franchigie del *Common Equity Tier 1*.

Adeguatezza Patrimoniale	31/12/14	31/12/2013 *	Definizioni Basilea 2	31/12/13
	regime transitorio			Basilea 2
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	6.608	8.752	Core Tier 1 **	8.425
Capitale di Classe 1 (TIER 1)	6.608	8.752	Patrimonio di base	8.973
Capitale di Classe 2 (TIER 2)	3.292	3.527	Patrimonio supplementare	3.866
Totale Fondi Propri (Total capital)	9.900	12.279	Patrimonio di vigilanza	12.839
Risk Weighted Assets (RWA)	76.220	83.749	Risk Weighted Assets (RWA)	84.499
Valori in percentuale			Valori in percentuale	
CET1 1 Ratio	8,70%	10,40%	Core Tier 1 ratio **	9,97%
Tier 1 Ratio	8,70%	10,40%	Tier 1 Ratio	10,60%
Total Capital Ratio	13,00%	14,70%	Total Capital Ratio	15,20%
Attività ponderate per il rischio (RWA)/totale attivo	41,50%	42,20%		42,60%

* dati ricalcolati ai soli fini comparativi

** il Core Tier 1 (patrimonio di base al netto degli strumenti innovativi e non innovativi di capitale) ed il corrispondente Core Tier 1 ratio, a differenza degli analoghi CET 1 e CET 1 Ratio, non sono mai stati misure regolamentari e non ne è mai stata prevista la rappresentazione nelle segnalazioni di vigilanza cd "Basilea 2"

Al 31 dicembre 2014 il Gruppo ha registrato una riduzione del livello patrimoniale rispetto al dato (ricalcolato) al 31 dicembre 2013, dovuta principalmente (i) in negativo, alla perdita d'esercizio (in prevalenza attribuibile al recepimento in bilancio dell'adeguamento dei livelli di copertura sui crediti emersi in sede di *Asset Quality Review*) e al rimborso di nominali Euro 3 miliardi di Nuovi

Strumenti Finanziari avvenuto nel mese di luglio 2014; e (ii) in positivo, a parziale compensazione, all'aumento di capitale conclusosi agli inizi del mese di luglio 2014 per un importo di circa Euro 5 miliardi e all'azzeramento del *delta* perdita attesa (differenza tra perdita attesa e rettifiche nette cumulate in bilancio) in quanto l'adeguamento delle coperture sul portafoglio crediti ha più che compensato il livello di perdita attesa corrispondente.

In particolare, al 31 dicembre 2014 il *Common Equity Tier 1* e il *Tier 1* si sono attestati a Euro 6.608 milioni, in diminuzione di Euro 2.144 milioni rispetto al dato (ricalcolato) al 31 dicembre 2013, mentre il *Tier 2* è risultato pari a Euro 3.292 milioni in diminuzione di Euro 235 milioni rispetto al dato (ricalcolato) al 31 dicembre 2013. Da ciò ne è derivato un *Total Capital* al 31 dicembre 2014 pari a Euro 9.900 milioni, in riduzione di Euro 2.379 milioni rispetto al dato (ricalcolato) al 31 dicembre 2013 per effetto, oltre che delle variazioni che hanno interessato il *Common Equity Tier 1*, dell'impatto negativo dell'ammortamento regolamentare dei titoli subordinati.

Come riportato in tabella, al 31 dicembre 2013 i dati ufficiali, calcolati secondo le regole previste dal precedente *framework* normativo, evidenziavano un Patrimonio di Base pari a Euro 8.973 milioni, un Patrimonio Supplementare pari a Euro 3.866 milioni e un Patrimonio di Vigilanza pari a Euro 12.839 milioni.

Al 31 dicembre 2014 le Attività Ponderate per il Rischio (RWA), pari a Euro 76.220 milioni, hanno registrato una riduzione di Euro 7.529 milioni rispetto al dato (ricalcolato) al 31 dicembre 2013. In particolare, sono risultati in calo gli assorbimenti associati al rischio di credito per effetto della riduzione degli impieghi *in bonis* (anche a seguito delle riclassificazioni effettuate nell'ambito dell'*Asset Quality Review*) e al rischio di mercato a fronte dell'ottimizzazione del portafoglio e della riduzione dei livelli di operatività, mentre sono risultate in aumento le DTA trasformabili in crediti a causa dei maggiori accantonamenti iscritti in bilancio per l'*Asset Quality Review*.

In virtù di quanto sopra riportato, al 31 dicembre 2014 il *Common Equity Tier 1 Ratio* e il *Tier 1 Ratio* sono risultati essere pari all'8,7% (-178 punti base rispetto al dato (ricalcolato) al 31 dicembre 2013), mentre il *Total Capital Ratio* è risultato pari al 13% (-167 punti base rispetto al dato (ricalcolato) al 31 dicembre 2013).

Si segnala che al 31 dicembre 2013 i *ratio* ufficiali, calcolati secondo le regole previste dal precedente *framework* normativo, evidenziavano un *Tier 1 Ratio* del 10,6% e un *Total Capital Ratio* del 15,2%.

Per dettagli sullo *shortfall* di capitale emerso a seguito del *Comprehensive Assessment* si fa rinvio alla pag. 485 del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 ed al paragrafo 4.1.5 del presente Documento

Si evidenzia che la BCE ha chiesto all'Emittente di considerare nel *Common Equity Tier 1* e, pertanto, nel *Common Equity Tier 1 Ratio* e nel *Total Capital Ratio*, già a partire dal 31 dicembre 2014 l'intero importo della Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato oggetto dell'operazione denominata "Alexandria", eliminando quindi il beneficio derivante dalle "discrezionalità nazionali" sopra descritte. Tale trattamento rappresenta uno scostamento rispetto alla regola generale più favorevole e ha determinato un impatto negativo sul *Common Equity Tier 1* pari a complessivi Euro 441 milioni, di cui Euro 423 milioni dovuti al valore negativo della Riserva AFS al 31 dicembre 2014 ed Euro 18 milioni dovuti al trattamento prudenziale legato a plusvalenze sul titolo determinatesi prima dell'anno 2009 (c.d. "trattamento simmetrico"). L'Autorità di Vigilanza, inoltre, ha richiesto di consolidare anche ai fini prudenziali

la partecipazione in Patagonia Finance S.A., veicolo che investe in titoli subordinati emessi dalla Banca, e che ha emesso delle note (ABS) che sono state sottoscritte da compagnie assicurative e poste a garanzia di polizza *unit linked*. Tale trattamento non ha avuto effettivi significativi sul *Common Equity Tier 1*, ma ha comportato una riduzione del *Tier 2* pari a circa Euro 100 milioni.

Coefficienti di solvibilità riferiti al Gruppo Montepaschi quantificati con le regole in vigore dall'1 gennaio 2014

[Rimane invariato quanto riportato da pag. 60 a pag. 68 del Documento di Registrazione]

In data 10 febbraio 2015, inoltre, la BCE ha comunicato alla Banca gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), attraverso il quale l'Autorità di Vigilanza – nell'ambito dei compiti alla stessa attribuiti nell'ambito del MVU – ha condotto una valutazione dei rischi degli enti creditizi, dei loro dispositivi di *governance* e della loro situazione patrimoniale e finanziaria. Lo SREP ha avuto un esito complessivamente sfavorevole (“*overall unfavourable*”) per il Gruppo Montepaschi a causa, inter alia, dell'alto rischio di credito, dovuto principalmente al livello dei crediti *non-performing*. All'esito dello SREP, pertanto, la BCE ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal Capital Plan, anche grazie all'aumento di capitale e altri interventi previsti nel Capital Plan e mantenga nel tempo una soglia minima, su base *transitional*, di *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2% e di *Total Capital Ratio* pari al 10,9%.

La richiesta della BCE di rispettare una soglia minima, su base *transitional*, di *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2% e di *Total Capital Ratio* pari al 10,9% si applica da quando il Gruppo Montepaschi avrà completato l'aumento di capitale previsto per un importo massimo di Euro 3 miliardi. L'aumento di capitale dovrà essere completato entro luglio 2015.

La Banca intende effettuare un aumento di capitale per un importo massimo di Euro 3 miliardi per raggiungere e mantenere base *transitional* un *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2%.

Indicatori di liquidità e *Leverage Ratio*

Con riferimento al *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) a marzo 2014 è partito il periodo di osservazione da parte delle Autorità di Vigilanza che precede la sua introduzione ufficiale a partire dal 1° ottobre 2015.

Anche per quanto riguarda il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) il 31 marzo 2014 è stata la data per l'avvio del loro periodo di osservazione. L'introduzione di questo indicatore e dei minimi ad esso associati avverrà a partire dall'1 gennaio 2018.

L'indice di leva finanziaria, *Leverage Ratio* è determinato con un denominatore non basato sulla ponderazione delle attività per il loro grado di rischio. L'indicatore diverrà vincolante nel 2018, la fase transitoria di osservazione durerà dal 2014 e fino al 31 dicembre 2017. Al momento non sono ancora state stabilite dalle Autorità di Vigilanza le soglie minime da rispettare del *Leverage Ratio*.

Schematicamente il *Leverage Ratio* è calcolato come segue:

Tier1

(Fuori Bilancio* *Credit Conversion Factor* + Derivati + Operazioni di SFT (PcT e Pdt) + Altri attivi di bilancio – elementi dedotti dal Tier1)

Le esposizioni devono essere riportate al netto degli aggiustamenti regolamentari previsti nella determinazione del T1 al fine di evitare il doppio computo, infatti le poste dedotte integralmente dal patrimonio non contribuiscono alla leva finanziaria e vanno dedotte anche dalla misura dell'esposizione.

Con riferimento agli indicatori di liquidità *Liquidity Covered Ratio* e *Net Stable Funding Ratio* si fa presente che, **al 31 dicembre 2014**, evidenziano un livello del LCR superiore al 100% (rispetto a un requisito regolamentare iniziale al 2015 pari al 60%) e un NSFR nell'intorno del 100%.

Principali indicatori di rischiosità creditizia

La tabella che segue riassume, in valore percentuale, i principali indicatori di rischiosità creditizia riferiti all'Emittente a livello consolidato:

Principali indicatori di rischiosità creditizia	31/12/14	30/09/14	30/06/14	30/06/2014 - Sistema	31/12/13	31/12/2013 - Sistema
				(3)	(4)	(5)
SOFFERENZE LORDE	24.330	23.692	22.928	124.726	21.558	117.862
SOFFERENZE NETTE	8.445	9.754	9.584	51.886	8.880	48.795
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾	45.325	41.764	38.421	216.109	36.039	208.140
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾	23.143	24.315	22.442	119.509	20.992	115.310
IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	142.762	144.287	149.392	1.234.911	146.311	1.253.855
IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	119.676	126.307	132.770	1.110.185	130.598	1.135.993
SOFFERENZE LORDE SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	17,0%	16,4%	15,3%	10,1%	14,7%	9,4%
SOFFERENZE NETTE SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	7,1%	7,7%	7,2%	4,7%	6,8%	4,3%
RETTIFICHE DI VALORE SOFFERENZE / SOFFERENZE LORDE	65,3%	58,8%	58,2%	58,4%	58,8%	58,6%
RETTIFICHE DI VALORE CREDITI DETERIORATI / ESPOSIZIONE COMPLESSIVA LORDA	48,9%	41,8%	41,6%	44,7%	41,8%	44,6%
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	31,7%	28,9%	25,7%	17,5%	24,6%	16,6%
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	19,3%	19,3%	16,9%	10,8%	16,1%	10,2%

(1) Con riferimento alle partite anomale è stata considerata la sommatoria di sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute e rischio paese.

(2) Valori relativi alla voce 70 "Crediti verso clientela"

(3) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Novembre 2014 (tavola 3.4); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare

(4) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(5) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Maggio 2014 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari (per totale dell'attivo a dicembre 2012), ove non diversamente indicato

Nella seguente tabella vengono riepilogati i valori relativi all'indice "Sofferenze nette su Patrimonio Netto" sopra indicato:

	31/12/2014	30/09/2014	31/12/2013 (1)
Sofferenze nette (€ mln)	8.445	9.754	8.880
Patrimonio netto (€ mln)	5.989	10.364	6.181
Sofferenze nette/Patrimonio netto	141,02%	94,11%	143,68%

(1) I valori dell'esercizio precedente sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

Si riportano, di seguito, i dettagli delle partite anomale lorde e nette suddivise per grado di rischio:

Crediti clientela secondo il grado di rischio valori lordi in €/mln	31 dicembre 2014	30 settembre 2014	31 dicembre 2013	Variazione 12/'14 su 12/'13
			(1)	
CREDITI DETERIORATI	45.325	41.764	36.039	25,8%
SOFFERENZE	24.330	23.692	21.558	12,9%
INCAGLI	16.993	13.042	9.440	80,0%
CREDITI RISTRUTTURATI	2.043	1.989	1.906	7,2%
ESPOSIZIONI SCADUTE	1.958	3.041	3.135	-37,5%
CREDITI IN BONIS	97.437	102.523	110.272	-11,6%
TOTALE CREDITI CON CLIENTELA	142.762	144.287	146.311	-2,4%

(1) I valori patrimoniali del 2013 sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

Crediti clientela secondo il grado di rischio valori netti in €/mln	31 dicembre 2014	30 settembre 2014	31 dicembre 2013	Variazione 12/'14 su 12/'13
			(1)	
CREDITI DETERIORATI	23.143	24.315	20.992	10,2%
SOFFERENZE	8.445	9.754	8.880	-4,9%
INCAGLI	11.443	10.093	7.511	52,4%
CREDITI RISTRUTTURATI	1.562	1.637	1.683	-7,2%
ESPOSIZIONI SCADUTE	1.693	2.832	2.918	-42,0%
CREDITI IN BONIS	96.533	101.991	109.606	-11,9%
TOTALE CREDITI CON CLIENTELA	119.676	126.307	130.598	-8,4%

(1) I valori patrimoniali del 2013 sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

Al 31 dicembre 2014 il Gruppo ha registrato un'esposizione netta in termini di crediti deteriorati pari a 23,1 miliardi di Euro, in aumento del 10,2% rispetto a fine dicembre 2013 (-4,8% sul 30 settembre 2014), sulla quale incidono gli effetti del recepimento degli esiti del *Credit File Review* e l'applicazione della nuova *policy* contabile di Gruppo conseguente all'*Asset Quality Review*.

Rispetto al 31 dicembre 2013 si registra così, una riduzione delle esposizioni scadute (-42%), dei crediti ristrutturati (-7,2%) e delle sofferenze (-4,9%), più che compensate dall'aumento degli incagli (+52,4%) dove si sono maggiormente concentrate le riclassificazioni post AQR. Sulla dinamica delle sofferenze ha inciso anche la cessione di due portafogli a Fortress per complessivi 850 milioni circa avvenuta in parte nel secondo trimestre, in parte nel mese di dicembre.

A seguito dell'applicazione della suddetta *policy* contabile di Gruppo tutte le percentuali di copertura hanno registrato un incremento, allineandosi ai livelli dei principali *competitors*. In particolare il *coverage* delle sofferenze si è attestato al 65,3%, con una crescita di 6,5 p.p. rispetto all'anno precedente, mentre quello degli incagli è risultato pari al 32,7%, in aumento di 12,3 p.p. rispetto al 31 dicembre 2013. La percentuale di copertura dei crediti deteriorati si è attestata quindi al 48,9% a fronte di 41,8% registrato alla fine dell'anno precedente.

Nella seguente tabella viene esposto il dettaglio per le principali Società del Gruppo, nel cui ambito la Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena presenta una percentuale di copertura delle sofferenze pari a 67,8% rispetto ad un livello del 49,8% rilevato su MPS Capital Services specializzata in forme di impiego a medio lungo termine direttamente assistite da garanzie reali.

Sofferenze e incagli per principali business unit

Categoria di rischio Valori netti al 31/12/14 (milioni di euro)	Gruppo	BMPS	MPS Capital Services	MPS Leasing & Factoring	Consum.it
Sofferenze nette	8.445	5.662	2.105	500	136
Inc. % su Crediti Clientela	7,06%	5,54%	18,94%	8,67%	4,26%
"rettifiche di valore"/"sofferenze lorde"	65,3%	67,8%	49,8%	61,6%	88,1%
Incagli netti	11.443	8.666	2.079	609	76
Inc. % su Crediti Clientela	9,56%	8,48%	18,71%	10,55%	2,36%
"rettifiche di valore"/"incagli lordi"	32,7%	33,3%	26,2%	39,5%	42,1%

Relativamente agli impieghi *in bonis*, le coperture sono salite allo 0,9%, rispetto allo 0,6% registrato alla fine del 2013.

Principali dati di stato patrimoniale consolidati

Principali dati di Stato Patrimoniale consolidati (€/mln)	31/12/14	30/09/14	31/12/13	Variazione 12/'14 su 12/'13
(*)				
DEBITI VERSO CLIENTELA E TITOLI, di cui:	126.224	126.610	129.836	-2,8%
<i>DEBITI VERSO CLIENTELA</i>	93.145	90.161	85.286	9,2%
<i>TITOLI IN CIRCOLAZIONE</i>	30.455	33.029	36.562	-16,7%
<i>PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE</i>	2.624	3.420	7.988	-67,2%
PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	13.702	13.144	16.410	-16,5%
RACCOLTA INDIRETTA	106.140	106.140	103.397	2,7%
DEBITI VERSO BANCHE	27.648	29.425	37.279	-25,8%
CREDITI VERSO CLIENTELA	119.676	126.307	130.598	-8,4%
CREDITI VERSO BANCHE	7.723	6.884	10.485	-26,3%
ATTIVITA' FINANZIARIE ⁽¹⁾	39.776	41.856	42.919	-7,3%
TOTALE ATTIVO	183.444	190.697	198.461	-7,6%
PATRIMONIO NETTO	5.989	10.364	6.181	-3,1%
CAPITALE	12.484	12.484	7.485	66,8%
Loan to deposit ratio	94,81%	99,76%	100,59%	-5,7%

(*) I valori patrimoniali del 2013 sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(1) L'aggregato rappresenta la sommatoria delle seguenti voci di bilancio: "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "Attività finanziarie valutate al fair value", "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

I Debiti verso Clientela e Titoli del Gruppo, pari a circa 126 miliardi di Euro sono stabili sui livelli di fine settembre 2014 mentre evidenziano un calo del 2,8% rispetto al 31 dicembre 2013. La crescita della voce Debiti verso Clientela è da attribuire all'aumento dei Depositi Vincolati ed all'incremento dei Pronti Contro Temine Passivi in particolare con Cassa di Compensazione e Garanzia che costituisce uno dei canali per la gestione della liquidità del Gruppo. La dinamica dell'aggregato ha consentito di compensare la contrazione delle Passività Finanziarie Valutate al *Fair Value*, mentre la riduzione dei volumi relativi ai Titoli in circolazione è principalmente riconducibile al parziale rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari ed al rallentamento dei collocamenti obbligazionari sulla clientela *Retail* in attesa dell'aggiornamento della documentazione d'offerta.

Al 31 dicembre 2014 i volumi di Raccolta Indiretta del Gruppo, pari a circa 106 miliardi di Euro, risultano in crescita del 2,7% su fine anno precedente (-1,7% q/q). Più in dettaglio:

- Il risparmio gestito ha chiuso l'anno con volumi pari a circa 52 miliardi di Euro, in aumento del 14,2% rispetto 31 dicembre 2013 (+2,2% q/q). All'interno dell'aggregato si evidenziano:
 - o la componente assicurativa, pari a 23 miliardi di Euro; +7,2% sul 31 dicembre 2013 (+2,6% rispetto al 30 settembre 2014), che ha beneficiato di una raccolta premi annua pari a circa 5,5 miliardi di Euro, sostenuta dai prodotti Unit Linked;
 - o i Fondi Comuni di Investimento e Sicav, pari a circa 22 miliardi di Euro, in crescita del 26,7% rispetto al 31 dicembre 2013 (+3,0% sul fine settembre 2014), grazie a flussi netti registrati nell'anno per circa 3,8 miliardi di Euro concentrati sugli strumenti a capitale garantito;
 - o le Gestioni Patrimoniali, sono risultate pari a 6,2 miliardi di Euro, +3,7% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (-1,8% su 30 settembre 2014), con collocamenti annui pari a circa 1,2 miliardi di Euro.
- Le consistenze del risparmio amministrato, pari a 55 miliardi di Euro, risultano in diminuzione rispetto ai livelli di fine anno precedente (-6,3%) e sul 30 settembre 2014 (-5,1%), soprattutto a causa dell'effetto mercato negativo sulle custodie di alcuni grandi clienti da mettere prevalentemente in relazione al crollo delle quotazioni dei titoli energetici.

Al 31 dicembre 2014 i Crediti verso la Clientela del Gruppo si sono attestati a circa 120 miliardi di Euro, in flessione del 8,4% rispetto a fine 2013 (-5,2% rispetto al 30 settembre 2014).

Sulla dinamica dell'aggregato ha influito innanzitutto una bassa domanda di credito, correlata alla fase recessiva che ha severamente colpito l'economia italiana. Si pongono infatti in calo sull'anno precedente tutte le forme tecniche: Conti Correnti (-20,2%), Mutui (-14,6%), Finanziamenti (-8,2%). Fanno eccezione i Pronti Contro Termine (+51,4%) utilizzati prevalentemente come forma di impiego temporaneo della liquidità in eccesso. La quota di mercato¹⁰ sugli impieghi del Gruppo, comprensivi delle sofferenze e al netto dei PCT con controparti centrali, risulta pari al 7,02% (ultimo dato disponibile dicembre 2014), in lieve calo rispetto al 7,22% di dicembre 2013.

Sull'aggregato hanno altresì inciso il recepimento degli esiti del *Credit File Review* e l'aggiornamento delle metodologie e dei parametri applicativi per la classificazione e la valutazione dei crediti a seguito dell'applicazione della nuova *policy* contabile di Gruppo in conseguenza dell'*Asset Quality Review*. Tali eventi hanno comportato una riclassificazione di circa 7 miliardi di Euro (crediti per cassa e di firma) dal portafoglio dei crediti *in bonis* a quello deteriorato, ed un incremento dei fondi rettificativi dello *stock* in essere.

Il saldo netto delle voci Debiti verso Banche e Crediti verso Banche (c.d. "Posizione interbancaria netta") si è attestata a circa 20 miliardi di Euro in raccolta, con un miglioramento di 2,6 miliardi di Euro rispetto al saldo netto registrato al 30 settembre 2014 e di circa 7 miliardi di Euro rispetto al 31 dicembre 2013. Nel 4° trimestre è proseguito il piano di rimborso dei *Long Term Refinancing Operations* con BCE (circa 6,3 miliardi di Euro) in parte compensato dall'accesso al nuovo programma *Target Long Term Refinancing Operations* per ulteriori circa 3,3 miliardi di Euro.

¹⁰ La quota di mercato del Gruppo relativa agli impieghi, comprensivi di sofferenze e al netto dei PCT con controparti centrali, è elaborata internamente dal Servizio Research. I dati si riferiscono alle sole filiali italiane e alla clientela ordinaria residente. Per il Sistema (Banche e Cassa Depositi e Prestiti) la fonte è la Base Dati Statistica (BDS) di Banca d'Italia. Per il Gruppo MPS, che include Banca MPS, MPS Capital Services Banca per le Imprese, MPS Leasing & Factoring e Widiba, la fonte utilizzata è il flusso di andata della Matrice dei Conti.

Si ricorda che il Gruppo, al pari di altre istituzioni finanziarie italiane ed europee, ha fatto ricorso alle operazioni di rifinanziamento indette dalla BCE e garantite da attivi costituiti in pegno dall'Emittente. In particolare, la Banca, in passato, ha fatto ricorso alle LTRO indette su iniziativa della BCE il 21 dicembre 2011 (scadute il 29 gennaio 2015) e il 29 febbraio 2012 (scadute il 26 febbraio 2015) con una esposizione iniziale complessiva pari a Euro 29 miliardi, garantite da attivi costituiti in pegno dall'Emittente (tra i quali figuravano parte degli Euro 13 miliardi di titoli garantiti dallo Stato italiano emessi dall'Emittente e contestualmente riacquistati). Ha aderito nel frattempo alle nuove aste a lunga scadenza proposte dalla BCE (le cosiddette TLTRO), finalizzate al sostegno al credito al settore privato, indette il 18 settembre 2014 e l'11 dicembre 2014, entrambe con scadenza 26 settembre 2018, per un ammontare di Euro 6,3 miliardi e alle MRO indette con scadenza settimanale e utilizzate ai fini della gestione della liquidità di breve periodo. Al 31 dicembre 2014 l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE relativo alle summenzionate operazioni era stato ridotto significativamente ed era pari a un valore nominale di Euro 17 miliardi (Euro 17 miliardi al 30 settembre 2014 ed Euro 28 miliardi al 31 dicembre 2013).

Al 31 dicembre 2014 la posizione di liquidità operativa presenta un livello di *Counterbalancing Capacity* non impegnata pari a circa 16 miliardi di Euro.

Il Patrimonio netto del Gruppo e di pertinenza di terzi, pari a circa 6 miliardi di Euro, ha registrato una riduzione di circa 4,4 miliardi di Euro sul 30 settembre 2014 (-42,2%) riconducibile alla perdita di periodo. Le Riserve da valutazione sono sostanzialmente stabili sui livelli del trimestre precedente mentre migliorano sul fine anno precedente (+0,4 miliardi di Euro) per la ripresa di valore del portafoglio AFS correlato al restringimento dello *spread* Italia.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa relativa al costo del credito dei periodi contabili di riferimento:

	31 dicembre 2014	30 settembre 2014	31 dicembre 2013	Variazione 12/'14 su 12/'13
(*)				
RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO CREDITI	7.821	2.464	2.750	n.s.
CREDITI VERSO CLIENTELA	119.676	126.307	130.598	-8,4%
TASSO DI PROVISIONING	6,54%	2,60%	2,11%	4,43 p.p.

(*) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

	31 dicembre 2014	30 settembre 2014	31 dicembre 2013
Grandi rischi - Valore nominale (€ mln)	82.221	68.339	46.158
Grandi rischi - Valore ponderato	8.467	7.825	4.645
Crediti verso clientela (€ mln)	119.676	126.307	130.598
Grandi rischi/impieghi (%)	68,70%	54,11%	35,34%

I valori al 31 dicembre 2014 sono definiti secondo la normativa cd "Basilea 3" che, pur lasciando invariata la definizione di Grande Rischio (valore nominale pari o superiore al 10% del Capitale ammissibile) si

differenza dalla precedente, in essere fino al 31 dicembre 2013, per:

- Inclusione dell'esposizione con Cassa di Compensazione e Garanzia che, al 31 dicembre 2014, risulta pari ad un valore nominale di 28.645 rispetto ai 19.722 milioni di Euro al 30 settembre 2014;
- Criteri di determinazione dei Fondi Propri (patrimonio di vigilanza) generalmente più restrittivi; la misura di maggior impatto sul capitale ammissibile ai fini della disciplina dei Grandi Rischi è l'esclusione degli aggiustamenti per il differenziale tra perdita attesa e rettifiche di valore;
- Con Basilea 3, per i Grandi Rischi non esiste più un sistema di ponderazione sostituito da un sistema di esenzioni che, insieme alle tecniche di CRM utilizzate, determina il valore netto della posizione.

Si fa presente che il dato dei Grandi Rischi fa riferimento principalmente ad esposizioni non comprese nell'aggregato Crediti verso clientela (Titoli di Stato e Crediti verso banche). Alle date contabili sopra riportate i Grandi Rischi erano composti come segue: (i) n. 11 posizioni al 31 dicembre 2014; (ii) n. 10 posizioni al 30 settembre 2014 e (iii) n. 6 posizioni al 31 dicembre 2013.

Esposizione del portafoglio di Gruppo ai rischi di mercato

Al 31 dicembre 2014 la sensitività del portafoglio bancario, intesa come variazione del valore economico prodotta dal movimento dei tassi di interesse, è risultata pari a Euro -774,7 milioni per un movimento parallelo di +100 punti base nella curva dei tassi (rispetto a -764,4 Euro milioni al 30 settembre 2014) e a Euro 601,7 milioni per un movimento parallelo di -100 punti base.

A fini gestionali, il rischio di mercato viene monitorato utilizzando una misura di *Value at Risk* (VaR), che rappresenta la perdita massima realizzabile in un determinato orizzonte temporale in un intervallo di confidenza specificato. Al 31 dicembre 2014 il VaR del portafoglio di negoziazione del Gruppo, calcolato con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 1 giorno, si è attestato a Euro 3,6 milioni, (Euro 4 milioni al 30 settembre 2014) mentre nel corso dell'esercizio 2014 il VaR medio è stato pari a Euro 5,8 milioni.

Esposizione nei confronti dei debitori sovrani

Nella tabella seguente si riepilogano i valori delle esposizioni del Gruppo verso il debito sovrano al **31 dicembre 2014**, suddivise per Paese.

(in milioni di Euro)	Al 31 dicembre 2014		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
Esposizioni verso Paesi UE	20.802	27.663	23.949
- Italia	20.672	27.518	23.804
- Spagna	87	97	97
- Belgio	79	89	89
- Portogallo	13	13	13
- Romaniaa	10	11	11
- Croazia	10	11	11
- Polonia	10	11	11

- Regno Unito	0,1	0,1	0,1
- Altri Paesi UE	(79)	(87)	(87)
Esposizioni verso altri Paesi	11	17	13
- Turchia	10	11	11
- Altri Paesi	1	6	2
Totale	20.813	27.680	23.962

Nel dettaglio, l'esposizione è rappresentata:

(i) dai crediti erogati a favore dei governi centrali e locali e degli enti governativi, pari ad Euro **3.252** milioni, interamente rappresentati da finanziamenti concessi allo Stato italiano (escluse le partite fiscali). I citati finanziamenti costituiscono il **2,72%** rispetto all'ammontare dei crediti verso la clientela;

(ii) da titoli di debito emessi da governi centrali e locali per Euro **24.428** milioni, di cui Euro **24.410** milioni di emittenti di Paesi dell'Unione europea. Tali investimenti rappresentano il **61,41%** dell'ammontare complessivo delle attività finanziarie del Gruppo per cassa classificate nei portafogli delle attività di negoziazione, iscritte al *fair value*, disponibili per la vendita e detenute fino alla scadenza. Tali titoli di debito sono prevalentemente registrati nella categoria contabile AFS Euro **22.100,36 milioni (90,5%)** ed in misura minore nelle Attività finanziarie di negoziazione Euro **1.862,09** milioni (**7,6%**) e nella categoria Crediti Euro **465,58** milioni (**1,9%**).

Nella tabella seguente viene fornito un confronto sintetico dei *rating* al **18 marzo 2015** assegnati dalle agenzie di *rating* Moody's, Fitch e Standard & Poor's agli Stati sovrani in relazione ai quali il Gruppo era maggiormente esposto al **31 dicembre 2014**.

	Agenzia di <i>rating</i>					
	Moody's		Fitch		Standard & Poor's	
	Rating	Outlook	Rating	Outlook	Rating	Outlook
Belgio	Aa3	Stabile	AA	Negativo	AA	Stabile
Croazia	Baa1	Negativo	BB	Stabile	BB	Stabile
Italia	Baa2	Stabile	BBB+	Stabile	BBB-	Stabile
Lettonia						
Lituania	Baa1	Positivo	A-	Stabile	A-	Stabile
Polonia	A2	Stabile	A	Stabile	A	Positivo
Portogallo	Ba1	Stabile	wd	wd	BB	Stabile
Romania	Baa3	Stabile	BBB	Stabile	BBB-	Stabile
Spagna	Baa2	Positivo	BBB+	Stabile	BBB	Stabile
Turchia	Baa3	Negativo			BBB	Negativo

Al **31 dicembre 2014** l'esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non) che di Paesi extraeuropei è pari al **15,09%** del totale attivo (14,86% al 30 settembre 2014).

In particolare, al **31 dicembre 2014** il valore contabile delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da "titoli di debito" ammontava a Euro **24.428** milioni (**in diminuzione rispetto a** Euro 25.164 milioni al 30 settembre 2014 ed Euro 25.756 milioni al 31 dicembre 2013), pressoché integralmente concentrate sull'Italia (per Euro **24.265,67** milioni, pari al **99,34%** del totale) e con posizioni residuali verso gli altri Paesi (tra cui **lo 0,4%** verso la Spagna e **lo 0,05%** verso il Portogallo). Tali titoli di debito sono prevalentemente registrati nella categoria contabile AFS (**90,47%**).

Alle esposizioni sovrane in titoli di debito vanno aggiunti i finanziamenti concessi dal Gruppo a governi centrali e altri enti pubblici. Tra questi si segnalano i finanziamenti erogati a favore dello Stato italiano e di altri enti locali italiani per Euro **3.252,10** milioni al **31 dicembre 2014** (Euro 3.178 milioni al 30 settembre 2014 e ad Euro 3.298 milioni registrati al 31 dicembre 2013). Il possibile deterioramento del merito creditizio di tali controparti potrebbe portare all'effettuazione di svalutazioni, anche significative, per tale tipologia di clientela, secondo le attuali *policy* interne di valutazione del credito e, di conseguenza, potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

A tali esposizioni occorre aggiungere quelle in derivati creditizi per un valore nominale di Euro **690,03** milioni al **31 dicembre 2014** (Euro 717 milioni al 30 settembre 2014), in diminuzione rispetto a Euro 874 milioni registrati al 31 Dicembre 2013. Tale esposizione si riferisce quasi esclusivamente alla Repubblica Italiana.

Principali dati di conto economico consolidati riclassificati secondo criteri gestionali¹¹

Principali dati di Conto Economico consolidati (€/mln)	31/12/14	31/12/13	Variazione 12/'14 su 12/'13
	(1)		
MARGINE DI INTERESSE	2.163	2.156	0,3%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE PRIMARIO	3.861	3.814	1,2%
MARGINE DELLA GESTIONE FINANZIARIA E ASSICURATIVA	4.228	3.965	6,7%
ONERI OPERATIVI	-2.755	-2.817	-2,2%
RISULTATO OPERATIVO NETTO	-6.552	-1.675	n.s.
UTILE (+)/PERDITA (-) DELLA OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	-6.926	-1.988	n.s.
UTILE NETTO (+)/PERDITA NETTA (-) CONTABILE	-5.343	-1.434	n.s.

(1) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014)

Al 31 dicembre 2014 il Margine della Gestione Finanziaria e Assicurativa del Gruppo si è attestato a circa 4.228 milioni di Euro registrando una crescita del 6,7% rispetto all'anno precedente. Il gettito del 4°Q 2014 è risultato pari a circa 1.092 milioni di Euro, in flessione del 7,8% rispetto al trimestre precedente.

¹¹ Per i dettagli sui criteri di riclassifica adottati dal Gruppo Montepaschi si rimanda allo specifico capitolo della Relazione sulla Gestione Consolidata al 31 dicembre 2014.

Esaminando in dettaglio le singole componenti dell'aggregato emerge quanto segue:

- il Margine di Interesse del 2014 è risultato pari a circa 2.163 milioni di Euro, di poco sopra i livelli dell'anno precedente (+0,3%). Da rilevare che nel consuntivo 2014 impatta negativamente per circa 147 milioni di Euro la rideterminazione del valore di rimborso degli NSF, avvenuta a fine marzo 2014, al netto della quale il Margine di Interesse del Gruppo evidenzerebbe una crescita annua di circa il 7%. Tale crescita è riconducibile al minor importo medio degli stessi strumenti finanziari (beneficio di circa 79 milioni di Euro) ed al miglioramento della forbice commerciale (+46 bps circa) sulla quale ha inciso il calo del costo del *funding* (tasso passivo medio -44 bps) principalmente su clientela Corporate). Tali fenomeni hanno consentito di assorbire il calo degli impieghi fruttiferi commerciali (-7% in termini di saldi medi).

Il gettito del 4°Q2014 è risultato pari a circa 611 milioni di Euro in crescita sul trimestre precedente (+5,2%) grazie soprattutto alla prosecuzione della riduzione del costo del *funding*, in particolare attraverso la rinegoziazione dei tassi passivi con clientela Corporate.

- le Commissioni Nette, pari a circa 1.698 milioni di Euro, si pongono in aumento del 2,4% sull'anno precedente (+40,2 milioni di Euro) grazie soprattutto alla crescita dei proventi derivanti dalla gestione del risparmio (in particolare collocamento prodotti AUM) ed dalla dinamica della componente non commerciale che, in particolare, beneficia della ristrutturazione dell'operazione c.d. "Chianti".

Nel 4°Q2014 l'aggregato ha registrato un gettito di circa 405 milioni di Euro, in flessione sul trimestre precedente (-3,9%; -16,2 milioni di Euro) per effetto soprattutto del rallentamento dei collocamenti (in parte compensato dalla crescita dei proventi sul *brokerage* e sulla protezione) e della riduzione delle commissioni legate all'utilizzo dei crediti.

- il risultato netto da negoziazione-valutazione-riacquisto di attività/passività finanziarie al 31 dicembre 2014 si è attestato a circa 262 milioni di Euro, a fronte di un valore pari a circa 14 milioni di Euro relativo allo scorso esercizio sul quale incidono componenti non ricorrenti per i quali si rimanda alla Relazione sulla Gestione consolidata al Bilancio 2013.

Analizzando più in dettaglio i principali aggregati risulta:

- un risultato netto di negoziazione positivo per circa 101 milioni di Euro grazie soprattutto ai proventi della controllata MPS Capital Services;
- un risultato da cessione/riacquisto di crediti e passività/attività finanziarie disponibili per la vendita positivo per circa 159 milioni di Euro (a fronte di un risultato negativo di circa 84 milioni di Euro relativo allo scorso esercizio) relativamente alla:
 - a) cessione di crediti per -39,6 milioni di Euro da ricondurre per circa -25 milioni di Euro alle dismissioni pro soluto e in blocco, perfezionatesi nel secondo trimestre e a fine anno, di un portafoglio complessivo di crediti in sofferenza a

un veicolo di cartolarizzazione finanziato da società riconducibili a Fortress Investment Group LLC;

- b) dismissione di attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 209,1 milioni di Euro da ricollegare principalmente alla cessione di titoli classificati AFS nonché alla cessione di alcune partecipazioni quali Aeroporto Toscano e SIA (con plusvalenze complessive per circa 35 milioni);
- c) chiusura anticipata di passività finanziarie negativo per 10,4 milioni di Euro su emissioni Banca Monte dei Paschi con scadenza 2015 e 2017.

- un risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* positivo per 1,8 milioni di Euro, rispetto ad un risultato positivo per 10,1 milioni di Euro contabilizzato nel 2013.

Con riguardo all'analisi trimestrale, l'aggregato evidenzia un contributo di circa 41,1 milioni di Euro, in flessione di 106,1 milioni di Euro rispetto al trimestre precedente che aveva beneficiato di vendite di titoli AFS.

Contribuiscono alla formazione del margine della gestione finanziaria e assicurativa le voci:

- dividendi, proventi simili e utili (perdite) delle partecipazioni: pari a circa 121 milioni di Euro (circa 130 milioni di Euro al 31 dicembre 2013) con un contributo del 4°Q2014 di circa 39 milioni di Euro in crescita di circa 6 milioni di Euro sul trimestre precedente. Nel corso del 2014 il contributo di AXA-MPS (consolidata con il metodo del patrimonio netto) è stato di circa 105 milioni di Euro di cui circa 39 milioni di Euro contabilizzati nel 4°Q2014;
- risultato netto dell'attività di copertura: valore negativo per circa 16 milioni di Euro (positivo per 7 milioni di Euro al 31 dicembre 2013) con un contributo negativo di 5 milioni di Euro del 4°Q2014.

Relativamente al costo del credito, nel 2014 il Gruppo ha contabilizzato rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per circa 7.821 milioni di Euro (a fronte di circa 2.750 milioni di Euro del 2013), che includono circa 5.963 milioni di Euro relativi alle maggiori rettifiche connesse alla revisione delle metodologie e dei parametri per la classificazione e valutazione dell'intero portafoglio creditizio (perimetro più ampio rispetto a quello preso in esame dall'*Asset Quality Review*. Il rapporto tra le rettifiche del 2014 e gli impieghi verso clientela esprime un *tasso di provisioning* di 654 p.b., a fronte di un valore di 211 p.b. registrato a fine 2013. Escludendo le rettifiche non ricorrenti sopra indicate, il tasso di *provisioning* si attesterebbe a circa 155 p.b..

Le rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie risultano negative per circa 204 milioni di Euro (-145,2 milioni di Euro nel 4°Q2014; -73,5 milioni di Euro nel 2013) comprensive anche della svalutazione dell'Istituto per il Credito Sportivo effettuata nel 1°Q2014 e delle svalutazioni del Fondo Immobiliare Socrate e di Prelios effettuate nel 3° trimestre.

Nel 2014 gli Oneri Operativi del Gruppo sono risultati pari a circa 2.755 milioni di Euro (-2,2% su a.p.), con un'incidenza del 4°Q di circa 735 milioni di Euro, in aumento rispetto al trimestre precedente (+6,5%).

Nel dettaglio:

- le Spese Amministrative si attestano a 2.514,4 milioni di Euro (-5,4% rispetto al 2013) di cui circa 658 milioni di Euro afferenti al 4° trimestre (+5,5% Q/Q). All'interno dell'aggregato:
 - le Spese del Personale, pari a circa 1.710 milioni di Euro, si pongono in flessione dello 0,5% rispetto all'anno precedente grazie soprattutto alle manovre di riduzione degli organici che hanno più che compensato gli aumenti di spesa riconducibili agli effetti del CCNL. Rispetto al 3° trimestre 2014, sul quale incideva positivamente la distribuzione annua delle giornate di solidarietà, il 4°Q2014 evidenzia un incremento delle spese del personale di circa 3 milioni di Euro (+0,6% Q/Q) sul quale incidono anche i maggiori oneri a fronte degli accordi connessi al CCNL (scatti di anzianità, una tantum EDR), parzialmente attenuati dai benefici conseguenti agli esodi del personale.
 - le Altre Spese Amministrative (al netto dei recuperi spese da clientela), pari a circa 805 milioni di Euro, si sono ridotte del 14,3% rispetto al 2013 grazie alle azioni strutturali di contenimento della spesa che hanno impattato, in particolare, sugli affitti passivi, sui comparti IT e logistico-economale, sulle sponsorizzazioni ed interventi promozionali e sulle trasferte del personale.
- le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali si attestano a fine dicembre a circa 241 milioni di Euro, in crescita del 51,7% sull'analogo periodo dell'anno precedente per effetto dei maggiori ammortamenti su immobili dovuti al consolidamento di Perimetro (avvenuto a fine 2013) e di alcune svalutazioni immobiliari per complessivi circa 41 milioni di Euro effettuate anche a seguito dell'*Asset Quality Review*.

Per effetto delle dinamiche sopra descritte, il Risultato Operativo Netto risulta negativo per circa 6.552 milioni di Euro (era negativo per 1.675 milioni di Euro nel 2013), con un indice di *cost/income* pari a 65,2% (era al 71% alla fine dell'anno precedente).

Alla formazione del risultato di periodo concorrono poi:

- Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri ed altri oneri/proventi di gestione, che al 31 dicembre 2014 risultano negativi per circa 173 milioni di Euro a fronte di -232,1 milioni di Euro contabilizzati nello stesso periodo dell'anno precedente. L'aggregato risulta composto da:
 - accantonamenti al fondo rischi e oneri pari a -177 milioni di Euro (erano negativi per 30 milioni di Euro nel 2013) con un'incidenza del 4° trimestre di circa -57 milioni di Euro;
 - altri oneri/proventi di gestione (al netto dei recuperi spese riclassificati nelle Altre Spese Amministrative) positivi per circa 4 milioni di Euro (erano negativi per circa 202 milioni di Euro nel 2013) con un contributo positivo del 4° trimestre di circa 18 milioni di Euro.
- Utili (Perdite) da partecipazioni, si registra un saldo netto positivo per circa 90 milioni di Euro, che accoglie, in particolare, i valori afferenti ad Anima Holding S.p.A. (circa 96 milioni di Euro, di cui circa 66 milioni di Euro di utili da cessione e circa 24 milioni di Euro di riprese di valore della partecipata), la cessione dell'intera partecipazione detenuta in

Sorin S.p.A. (utile per circa 17 milioni di Euro), l'aggiustamento del prezzo di cessione (avvenuta nell'ottobre 2007) delle partecipazioni Monte Paschi Assicurazioni Danni S.p.A. e Monte Paschi Vita S.p.A. ad AXA Mediterranean Holding S.A. (circa 25 milioni di Euro) e la svalutazione relativa a Fenice Holding;

- Oneri di ristrutturazione/Oneri una tantum, pari a circa -376 milioni di Euro (di cui circa -54 milioni di Euro contabilizzati nel 4° trimestre)relativi prevalentemente agli accantonamenti per la manovra di esodo/fondo di cui all'accordo con le organizzazioni sindacali del 7 agosto 2014 e, per la parte residua, alla chiusura delle filiali;
- Utili da cessione di investimenti, positivi per circa 85 milioni di Euro. Il valore include l'*earn out* di Biverbanca, la plusvalenza correlata alla cessione delle attività amministrative e *di back office* alla società Fruendo e la plusvalenza a fronte della cessione di immobili su Londra e New York.

Per effetto delle dinamiche sopra evidenziate, al 31 dicembre 2014 il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte risulta negativo per circa 6.926 milioni di Euro (rispetto a circa -1.988 milioni di Euro del 2013).

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente risultano positive per circa 2.305 milioni di Euro (positive per circa 647 milioni di Euro al 31 dicembre 2013), inclusivo di circa 90 milioni di Euro relativi ai benefici del agevolazione crescita economica (c.d. ACE).

Il risultato d'esercizio consolidato ante effetti della *Purchase Price Allocation* (PPA) e degli *impairment* relativi ad avviamenti e intangibili registra una perdita pari a circa 4.617 milioni di Euro (1.394,5 milioni di Euro era la perdita registrata nel 2013).

In sede di redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014, in considerazione del peggioramento dello scenario macroeconomico e dell'aumento dei premi al rischio su investimenti azionari, si è provveduto ad eseguire l'*Impairment Test* degli avviamenti iscritti in Bilancio. Tale verifica ha evidenziato la necessità di procedere ad una svalutazione dell'avviamento per circa 662 milioni di Euro.

Inoltre, alle rettifiche di valore anzidette si deve poi aggiungere la svalutazione delle attività immateriali relativa ad alcuni applicativi *software* (circa 26 milioni di Euro netti) soprattutto a causa della sopravvenuta obsolescenza tecnica, intesa quale perdita di valore del bene causata da inefficienze o inadeguatezza quando lo stesso venga confrontato con uno più efficiente e meno costoso, in quanto sviluppato sulla base di nuove tecnologie esistenti sul mercato.

Considerando gli effetti netti della PPA (circa -38 milioni di Euro) e le svalutazioni sopracitate (complessivamente pari a -688 milioni di Euro), la perdita del 2014 ammonta a circa 5.343 milioni (-1.434,3 milioni quella registrata nell'esercizio 2013).

Relativamente agli effetti contabili connessi agli esiti dell'*Asset Quality Review* ed alle attività poste in essere ed a quelle eventualmente programmate ai fini del superamento delle cd "*qualitative issues*" si fa rinvio alle pagg. 516-520 del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014.

Credit spread

Il valore del "*credit spread*" di un titolo con emittente BMPS, preso a riferimento ("*benchmark*"), al 28 aprile 2015 è pari a 2,42% (dato puntuale) e a 2,37% calcolato come media dei valori giornalieri

sui 14 giorni di calendario antecedenti il 28 aprile 2015, data di rilevazione sul mercato EuroTLX® del titolo “Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. 3.625 per cent. Fixed Rate Notes due 1 April 2019” (codice isin XS1051696398), il cui ammontare in circolazione risulta pari a Euro 1.000.000.000 e negoziato sui seguenti mercati: ExtraMOT (sistema multilaterale di negoziazione di Borsa Italiana per gli strumenti obbligazionari), EuroTLX® (sistema multilaterale di negoziazione gestito ed organizzato da Euro TLX S.I.M. S.p.A., Hi-mtf (sistema multilaterale di negoziazione gestito ed organizzato da Hi-Mtf Sim S.p.A.), Bourse de Luxembourg.

Il suddetto titolo è stato emesso da Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. a valere sul *Debt Issuance Programme - Medium Term Note*, programma internazionale della Banca a valere del quale vengono usualmente effettuate emissioni destinate ad investitori qualificati.

Il c.d. titolo *benchmark* è stato individuato tra i titoli di emissione della Banca, selezionando quelli con durata residua non inferiore ai due anni e che alla data del **28 aprile 2015** presentavano il maggior ammontare in circolazione e privilegiando, tra questi, quelli che disponessero di “*book*” di negoziazione con maggior presenza di proposte in acquisto e in vendita (maggior profondità).

Il paragrafo 4.1 “**Storia ed evoluzione dell’Emittente**”

si intende integrato con l’aggiunta dei seguenti capoversi al termine del paragrafo:

2015

In data 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca i risultati del *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* ed ha altresì confermato le misure di rafforzamento patrimoniale previste dall’Emittente nel Capital Plan.

In data 11 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ha esaminato ed approvato i risultati di esercizio e consolidati al 31 dicembre 2014, non sottoposti a revisione, che hanno evidenziato una perdita di 5.343 milioni di Euro.

Il 18 febbraio 2015 l’agenzia di rating DBRS, conseguentemente ai risultati dell’esercizio 2014, ha abbassato i *rating* dell’Emittente di un *notch*. In particolare ha portato il *rating* a lungo termine a ‘BBB(low)’ da ‘BBB’ e il *rating* a breve termine a ‘R-2(low)’ da ‘R-2(mid)’, mantenendoli a livello di *investment grade*, mentre ha downgradato a livello di *speculative grade* il *rating* individuale *Intrinsic Assessment (IA)* a ‘BB (high)’ da ‘BBB (low)’. L’*outlook* è rimasto “sotto osservazione” per possibile *downgrade*.

Nella seduta svoltasi il 4 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione dell’Emittente ha, tra l’altro, i) approvato il progetto di bilancio al 31 dicembre 2014 recependo i risultati già approvati l’11 febbraio 2015, ii) cooptato Christian Whamond in qualità di amministratore al posto di David Martinez, a seguito delle dimissioni rassegnate da quest’ultimo in data 27 febbraio 2015, iii) approvato la relazione sul governo societario ai sensi dell’articolo 123-bis TUF, iv) provveduto a determinare il numero di azioni da assegnare al MEF, quale corrispettivo per il pagamento degli interessi maturati (243 milioni di Euro), il primo luglio ed v) ha convocato l’Assemblea dei Soci in sede ordinaria e straordinaria per il 14 aprile 2015 in prima convocazione ed occorrendo per il 15 aprile in seconda convocazione per la parte straordinaria e, ove necessario, il 16 aprile in seconda convocazione per la parte ordinaria ed in terza convocazione per la parte straordinaria.

Per maggiori dettagli si fa rinvio al comunicato stampa diffuso dall'Emittente in data 4 marzo 2015, disponibile sul sito www.mps.it.

Il 1° aprile 2015 Fitch ha alzato il *rating* individuale *Viability Rating* a “b-“ da “ccc” e ha confermato i *rating* a lungo e breve termine rispettivamente a “BBB” e a “F3”, assegnati all'Emittente in data 6 febbraio 2012.

Il 15 aprile 2015 la Banca ha comunicato di aver raggiunto in data 14 aprile 2015 un accordo con Poste Italiane S.p.A. (“Poste”) relativo alla vendita a Poste della partecipazione del 10,3% detenuta da BMPS in Anima Holding S.p.A. (“Anima”). Il controvalore complessivo dell'operazione è di Euro 6,967 per azione, in linea con la media del prezzo registrato dal titolo Anima nell'ultimo mese. In particolare, il corrispettivo previsto è pari ad Euro 6,80 per ciascuna azione oggetto di compravendita, per un totale di complessivi Euro 210 milioni, a cui si aggiunge il dividendo per l'esercizio 2014 che sarà attribuito a BMPS (Euro 0,167 per azione, Euro 5,2 milioni in totale per la partecipazione detenuta). Nell'ambito dell'accordo, al fine di proteggere Poste da eventi di straordinaria portata legati al rischio di mercato, è stato previsto un meccanismo di aggiustamento del prezzo di cessione a favore di Poste parametrato al prezzo medio di mercato delle azioni Anima ponderato per i volumi giornalieri scambiati dalla data di sottoscrizione del contratto fino al 24 luglio 2015, data entro cui deve essere completato il Capital Plan di BMPS. Qualora il prezzo medio ponderato dovesse risultare inferiore ad Euro 5,27, BMPS sarà obbligata a retrocedere a Poste l'importo di Euro 1,53 per ciascuna azione. La compravendita comporterà per BMPS un impatto netto positivo a conto economico, come somma della plusvalenza realizzata e del dividendo incassato e al netto di eventuali effetti del meccanismo di aggiustamento prezzo, di circa Euro 115 milioni, con un impatto positivo sul CET1 consolidato pari a circa 20 bps. L'esecuzione della compravendita è subordinata all'avveramento di alcune condizioni sospensive, tra cui l'ottenimento delle eventuali necessarie autorizzazioni di legge. Per ulteriori dettagli si rimanda al comunicato stampa diffuso dall'Emittente e disponibile sul sito www.mps.it.

In data 16 aprile 2015 l'Assemblea ordinaria dei Soci i) ha approvato il bilancio 2014 e la relazione sulla remunerazione ii) ha nominato il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale per gli esercizi 2015-2017.

Alla medesima data, l'Assemblea dei Soci in sede straordinaria ha deliberato i) la riduzione del capitale sociale per perdite e la non ricostituzione delle riserve valutative ii) l'autorizzazione dell'operazione di aumento di capitale per massimi 3 miliardi di Euro comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione ed il raggruppamento delle azioni in rapporto di una nuova azione ogni 20 esistenti e iii) le modifiche statutarie degli articoli 12, 13, 14, 15, 17, 23 e conseguente coordinamento degli artt. 24 e 27 (cfr comunicato stampa diffuso dall'Emittente in data 16 aprile 2015).

Il 22 aprile 2015, in seguito alla pubblicazione dei nuovi *rating criteria* e alla revisione al ribasso del supporto sistemico fornito alle banche dei Paesi sottoposti al meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie, Moody's ha abbassato il *rating* a lungo termine a “B3” da “B1”, con *outlook* negativo. Il *rating* individuale (*Baseline Credit Assessment* – BCA) è stato invece confermato a “caa2”, in ragione dell'approvazione dell'aumento di capitale da parte dell'assemblea straordinaria dei soci.

Il paragrafo 4.1.5 “*Qualsiasi fatto recente verificatosi nella vita dell’Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità*”

si intende modificato e sostituito come segue:

In data 28 febbraio 2013 è stata effettuata l’emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari ai sensi dell’art. 23-sexies del Decreto 95/2012. In particolare, il MEF ha sottoscritto Nuovi Strumenti Finanziari emessi dalla Banca per un ammontare complessivo di Euro 4.071.000.000, di cui 1.900.000.000 ai fini dell’integrale sostituzione dei c.d. Tremonti Bond già emessi dalla Banca nel 2009, Euro 171.000.000, a titolo di pagamento anticipato degli interessi maturati sino al 31 dicembre 2012 sui Tremonti Bond.

Nell’ambito della realizzazione degli obiettivi del Piano di Ristrutturazione e del Piano Industriale della Banca, in data 21 maggio 2014 l’Assemblea Straordinaria degli Azionisti ha approvato la proposta deliberata dal Consiglio di Amministrazione dell’Emittente in data 18 aprile 2014 avente ad oggetto l’innalzamento dell’operazione di aumento di capitale dai 3 miliardi di Euro fino ad un massimo di 5 miliardi di Euro, comprensivo dell’eventuale sovrapprezzo di emissione, da eseguirsi in forma scindibile, entro il 31 marzo 2015, mediante emissione di azioni ordinarie, aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione ai soci e di revocare la delibera di aumento del capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 3 miliardi, assunta precedentemente in data 28 dicembre 2013.

L’incremento dell’operazione di aumento di capitale aveva lo scopo di dotare il Gruppo di un buffer di capitale aggiuntivo funzionale ad assorbire eventuali impatti negativi derivanti dal *Comprehensive Assessment* in modo da poter continuare a far fronte agli impegni assunti nel Piano e da consentire di accelerare la realizzazione del Piano Industriale 2013-2017, cogliendo al meglio le opportunità derivanti da una possibile ripresa delle condizioni macro-economiche e dell’attività bancaria e accelerare potenzialmente, in funzione degli esiti del *Comprehensive Assessment*, il rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari rispetto ai tempi concordati con la Commissione Europea.

In data 27 giugno 2014 si è quindi conclusa l’offerta in opzione agli azionisti BMPS delle massime n. 4.999.698.478 azioni ordinarie BMPS di nuova emissione. Durante il periodo di offerta in opzione, iniziato il 9 giugno 2014 e conclusosi il 27 giugno 2014, sono stati esercitati n. 116.636.830 diritti di opzione per la sottoscrizione di n. 4.992.056.324 nuove azioni, pari al 99,85% del totale delle Nuove Azioni offerte, per un controvalore complessivo di Euro 4.992.056.324,00.

Per maggiori dettagli sugli obiettivi del Piano di Ristrutturazione e del Piano Industriale 2013-2017 della Banca, nonché sulle delibere ed informazioni relative all’aumento di capitale si fa rinvio alla documentazione pubblicata dall’Emittente sul sito www.mps.it

In data 1 luglio 2014 Banca Monte dei Paschi di Siena ha provveduto a riscattare nominali Euro 3 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari oltre a riscattare i Nuovi Strumenti Finanziari relativi agli interessi maturati nell’esercizio finanziario 2013 e contestualmente emessi, dietro pagamento di Euro 3.455.620.000, ammontare inclusivo degli effetti delle previsioni del prospetto di emissione dei NSF in seguito alle vendite della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

In data 26 ottobre 2014 sono stati pubblicati i risultati dell’esercizio *Comprehensive Assessment*, che hanno evidenziato uno *shortfall* di capitale per un ammontare di Euro 2,1 miliardi, riconducibile all’impatto al 2016 dello “Scenario Avverso” dello stress test. Detto deficit è da mettere in relazione alle

modalità di svolgimento e alle assunzioni dello Scenario Avverso dello stress test che, peraltro, sono differenti da quelle applicate dalla Commissione Europea nel valutare il Piano di Ristrutturazione approvato dalla medesima. Il deficit non riflette fatti reali che incidono sulla solvibilità della Banca, ma è volto a rappresentare l'impatto sui ratios patrimoniali prospettici di determinati scenari ipotetici estremamente negativi, aggiungendolo al già severo scrutinio della qualità degli attivi creditizi al 31 dicembre 2013 oggetto di *Asset Quality Review*.

Conseguentemente, il 5 novembre 2014 il C.d.A. di Banca Monte dei Paschi ha approvato il Capital Plan, sottoposto al vaglio delle competenti Autorità, per colmare il deficit patrimoniale di Euro 2,1 miliardi riveniente dal *Comprehensive Assessment*.

Il Capital Plan approvato prevede la copertura del deficit interamente attraverso forme di rafforzamento patrimoniale che miglioreranno ulteriormente la struttura e la qualità del patrimonio della Banca, tra le quali: 1) un aumento di capitale in opzione fino ad un massimo di Euro 2,5 miliardi (l'"Aumento di Capitale"), già assistito da un accordo di pre-garanzia e che sarà sottoposto all'approvazione di una assemblea straordinaria degli Azionisti;

2) azioni non dilutive per gli azionisti, rappresentate da ulteriori misure di capital management stimate in circa Euro 220 milioni e

3) la richiesta di mitigazione del deficit per un ammontare pari alla differenza positiva tra gli utili operativi stimati per l'anno 2014 (il c.d. "*expected pre-provision profit*") e i medesimi valori stimati nello scenario avverso, che hanno contribuito negativamente alla determinazione del suddetto deficit patrimoniale, stimata dalla Banca pari a circa Euro 390 milioni.

Con decisione di vigilanza del 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca i risultati del *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* svolto dall'Autorità di Vigilanza europea nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza ed ha altresì confermato le misure di rafforzamento patrimoniale previste dall'Emittente nel Capital Plan predisposto a seguito dell'esito del *Comprehensive Assessment*. Lo SREP ha avuto un esito complessivamente sfavorevole ("*overall unfavourable*") per il Gruppo Montepaschi a causa, inter alia, dell'alto rischio di credito, dovuto principalmente al livello dei crediti *non-performing*. All'esito dello SREP, pertanto, la BCE ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal Capital Plan, anche grazie all'aumento di capitale e altri interventi previsti nel Capital Plan e mantenga nel tempo una soglia minima, su base *transitional*, di *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2%. I *target ratios* richiesti dalla BCE dovranno essere rispettati in ogni momento in cui la decisione dell'Autorità è in vigore; analogamente in tale periodo, la Banca non può distribuire dividendi.

In data 11 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ha esaminato ed approvato i risultati di esercizio e consolidati al 31 dicembre 2014, non sottoposti a revisione, che hanno evidenziato una perdita di 5.343 milioni di Euro.

Considerando le deduzioni dal capitale di vigilanza previste da Basilea 3 per il 2015 (soglie di *phase-in*), il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ha deliberato di proporre all'Assemblea dei Soci di incrementare l'ammontare dell'aumento di capitale fino ad un massimo di 3 miliardi di Euro anziché 2,5 miliardi di Euro, al fine di disporre di un *buffer* rispetto alla soglia del *CET1 ratio transitional* richiesto nell'ambito dello SREP.

In data 4 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il progetto di bilancio d'esercizio della Banca e consolidato del Gruppo MPS al 31 dicembre 2014 recependo i risultati già approvati l'11 febbraio 2015. Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014 è stato

approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci in data 16 aprile 2015. Nella medesima data l'Assemblea dei Soci in sede straordinaria ha autorizzato l'operazione di aumento di capitale sociale. L'aumento di capitale dovrà essere completato entro luglio 2015.

Al riguardo si evidenzia che è stato sottoscritto un accordo di pre garanzia, avente durata fino al 30 giugno 2015, attraverso il quale alcune banche si sono impegnate a garantire la sottoscrizione dell'aumento di capitale per la parte eventualmente rimasta inoptata al termine dell'offerta, fino all'ammontare massimo di 3 miliardi di Euro.

In relazione a quanto sopra, non si possono escludere al momento eventuali incertezze o rischi derivanti dalla modalità e dai tempi di esecuzione del Capital Plan o dalla necessità di rivedere il Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea nel 2013. Non è pertanto possibile escludere l'eventualità che la Banca non riesca ad attuare tutte le misure previste nel Capital Plan e le azioni manageriali già programmate, con eventuale rischio di possibili perdite future e decremento di valore degli asset patrimoniali.

Laddove la Banca non riuscisse a implementare, in tutto o in parte, le misure previste dal Capital Plan e nel caso in cui non fosse in grado di colmare lo *shortfall* di capitale rilevato dal *Comprehensive Assessment* con ulteriori misure, la stessa potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo Montepaschi alle misure di risoluzione delle crisi bancarie previste, inter alia, dalla *Bank Recovery and Resolution Directive*.

Si evidenzia che, per effetto della perdita di esercizio e delle perdite pregresse riportate a nuovo, il capitale di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. risulta diminuito di oltre un terzo alla data del 31 dicembre 2014. Ai sensi dell'articolo 2446 del codice civile, l'Assemblea dei Soci in sede straordinaria ha approvato la riduzione del capitale sociale per perdite.

Si fa infine rinvio alle informazioni contenute nel comunicato stampa diffuso dall'Emittente in data 10 aprile 2015, nonché al precedente paragrafo 4.1 in merito all'accordo raggiunto dall'Emittente con Poste in relazione alla vendita a quest'ultima della partecipazione detenuta dalla Banca in Anima

Al paragrafo 5.1 "Principali attività"

i seguenti paragrafi si intendono modificati e sostituiti come segue:

5.1.1 "Breve descrizione delle principali attività dell'emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati"

Il Gruppo Montepaschi è uno dei principali poli bancari e creditizi del panorama finanziario italiano e detiene quote di mercato di rilievo nelle seguenti aree di business in cui opera:

- Retail e commercial banking: comprende le attività di intermediazione creditizia, i servizi bancari tradizionali, l'offerta di prodotti bancari e assicurativi attraverso la partnership strategica con AXA, la promozione finanziaria, le gestioni patrimoniali e l'offerta di prodotti di investimento attraverso la partecipazione di collegamento con AM Holding;
- Credito al consumo: prestiti finalizzati, prestiti personali, carte di credito di tipo *option* e *revolving*;

- Leasing e factoring: include l'offerta di pacchetti integrati di *leasing* e *factoring* per le imprese, gli artigiani e i professionisti;
- Finanza d'impresa: credito a medio e lungo termine, *corporate finance*, *capital market* e finanza strutturata;
- Investment banking: attività di *trading* e *global market*;
- International banking: prodotti e servizi a sostegno dell'espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero

Al 31 dicembre 2014, il Gruppo opera prevalentemente in Italia attraverso una rete di **2.186 filiali**, **279** centri specialistici e **118 uffici** di promozione finanziaria aperti al pubblico.

L'operatività estera è focalizzata al supporto dei processi di internazionalizzazione delle imprese clienti italiane ed interessa i principali mercati finanziari esteri ed alcuni tra i paesi emergenti che intrattengono rapporti con l'Italia.

Al 31 dicembre 2014, il Gruppo svolge la propria attività bancaria intrattenendo rapporti con circa **5,3 milioni di Clienti (5,4 milioni al 30 settembre 2014)**, dei quali circa **5,2 milioni** sono gestiti dalle Reti Commerciali di Banca Monte dei Paschi di Siena e dalla rete di Promozione Finanziaria e circa **116.000** sono seguiti in via esclusiva da Consum.it, la società del Gruppo specializzata nel credito al consumo.

La Clientela gestita dalla rete commerciale è distribuita in modo pressoché omogeneo su tutto il territorio nazionale e viene classificata in specifici segmenti ai quali è attribuito un determinato Modello di Servizio per meglio rispondere alle esigenze ed ai bisogni da essa manifestati:

- Clientela "Retail": **circa 5,1 milioni di clienti (5,1 al 30 settembre 2014)** distribuiti su tutto il territorio nazionale con una maggiore presenza nelle aree geografiche del Centro e Sud Italia. All'interno di questa fascia di clientela, prevale con il **71% (71,2% al 30 settembre 2014)** la componente delle famiglie consumatrici (segmento "*Family*") che richiede prevalentemente finanziamenti (credito al consumo e mutui) e servizi di investimento per portafogli contenuti. Seguono con il **21,6% (21,5% al 30 settembre 2014)** i clienti con portafogli più consistenti tali da richiedere una gestione personalizzata (segmento "*Affluent*"), le piccole imprese (segmento "*Small Business*") con il **6,7% (6,6% al 30 settembre 2014)** e la clientela con più elevate disponibilità economiche (segmento "*Private Banking*") che pesa per lo **0,7% (0,7% al 30 settembre 2014)**.
- Clientela "Corporate": **circa 63.000 clienti (69.300 al 30 settembre 2014)** ripartiti tra Piccole e Medie Imprese (**77,1%**) Enti (**20,8%**) e Grandi Gruppi (**2,1%**), più concentrati nelle regioni del Nord Italia (**34,6%**) ma con una presenza importante anche al Centro (**32,9%**).
- **Al 31 dicembre 2014**, il Gruppo Montepaschi:
 - (i) con un totale attivo pari a circa Euro **183.000/milioni (Euro 191.000/milioni al 30 settembre 2014)** è il terzo gruppo bancario¹² in Italia;
 - (ii) sviluppa circa Euro **126.000/milioni (Euro 127.000/milioni al 30 settembre 2014)** di raccolta diretta da clientela (3° a livello nazionale)¹³;

¹² Fonte: Elaborazione BMPS su dati Prometeia al 30 giugno 2014 (Analisi dei Bilanci Bancari, piattaforma ABBplus)

¹³ Fonte: Elaborazione BMPS su dati Prometeia al 30 giugno 2014 (Analisi dei Bilanci Bancari, piattaforma ABBplus)

- (iii) sviluppa circa Euro **106.000/milioni (Euro 108.000/milioni al 30 settembre 2014)** di raccolta indiretta da clientela, al cui interno il totale di asset under management è di circa Euro **51.500/milioni (Euro 50.400/milioni al 30 settembre 2014)**. Risulta tra i maggiori operatori nel settore *bancassurance*;

- (iv) sviluppa un totale di impieghi alla clientela di circa Euro **120.000/milioni** (3° a livello nazionale¹⁴) (**Euro 126.300/milioni al 30 settembre 2014**) ed opera, nel credito specializzato, anche con società controllate, che detengono quote di mercato pari al **2,9%** nel credito al consumo¹⁵, al **2,7%** nel *factoring*¹⁶ e al **2,9%** nel *leasing*¹⁷. Nell'ambito della Finanza d'Impresa il Gruppo, tramite la controllata MPS Capital Services S.p.A., propone una gamma di soluzioni all'avanguardia in grado di integrare la tradizionale offerta creditizia.

Al 31 dicembre 2014 il Gruppo conta un organico di **25.961** dipendenti (**27.258 al 30 settembre 2014**).

Nell'ambito del riposizionamento del modello di *business* della Banca, è stata costituita la Banca on Line (denominata Widiba). Banca Widiba costituisce uno dei pilastri per il rilancio e il riposizionamento del modello di *business* del Gruppo ed integra un'offerta *self service* semplice e completa con le competenze e le capacità relazionali della rete di promotori finanziari del Gruppo.

5.1.3 Principali mercati

Il Gruppo Montepaschi svolge la propria attività bancaria prevalentemente in Italia e, con una presenza molto ristretta, anche all'estero. La clientela *retail* gestita dalla rete commerciale è distribuita in modo pressoché omogeneo su tutto il territorio nazionale, con una maggiore presenza nelle aree geografiche del centro e sud Italia. La clientela *corporate*, invece, è più concentrata nelle regioni del Nord Italia ma vanta una presenza importante anche al centro.

L'operatività estera del Gruppo è focalizzata sul supporto dei processi di internazionalizzazione delle imprese clienti italiane ed interessa i principali mercati finanziari esteri ed alcuni tra i paesi emergenti che intrattengono rapporti con l'Italia.

Alla data del **31 dicembre 2014** la struttura organizzativa del Gruppo Montepaschi, che riflette l'approccio integrato e multimercato verso le attività finanziarie, creditizie ed assicurative, è caratterizzata da un'architettura che comprende:

- ✓ una struttura centrale di coordinamento direzionale e gestionale, facente capo a Banca Monte dei Paschi di Siena che, oltre all'attività di banca commerciale, svolge, quale Capogruppo, anche funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società controllate;
- ✓ una struttura di produzione, costituita dalle banche e dalle società finanziarie del Gruppo espressamente dedicate allo sviluppo di strumenti finanziari specialistici da offrire al mercato (c.d. Società Prodotto). Tra queste si citano in particolare: Consum.it (società di credito al consumo), MPS Capital Services (specializzata nell'attività di *corporate finance*, *capital market* e finanza strutturata), MPS Leasing&Factoring (specializzata nell'offerta di servizi di *leasing* e *factoring* per le imprese);

¹⁴ Fonte: **Elaborazione BMPS su dati Prometeia al 30 giugno 2014 (Analisi dei Bilanci Bancari, piattaforma ABBplus)**

¹⁵ Fonte Assofin. Dati riferiti al flusso cumulato annuo erogato (Consum.it e prodotti Compass per il Gruppo MPS, Associati Assofin per il totale mercato)

¹⁶ Fonte Assifact. Dati relativi al turnover annuo (MPS L&F e Totale Campione Assifact)

¹⁷ Fonte Assilea. Dati riferiti allo stipulato cumulato annuo (MPS L&F e Associati Assilea)

- ✓ una struttura di distribuzione composta dai **2.186** sportelli di Banca Monte dei Paschi di Siena. Il Gruppo è presente sul territorio nazionale anche con n. **279** centri specialistici dedicati al seguimento di particolari segmenti di clientela quali Private, PMI ed Enti, e n. **118** uffici di promozione finanziaria;
- ✓ una Banca multicanale, denominata Widiba, che integra un'offerta *self service* con le competenze della rete di promotori finanziari MPS;
- ✓ una struttura di servizio, costituita dalle società del Gruppo che presidiano i sistemi informatici e di telecomunicazione (Consorzio Operativo Gruppo MPS);
- ✓ una rete estera, distribuita geograficamente sulle principali piazza finanziarie ed economiche, nonché nei paesi emergenti a maggior tasso di sviluppo e/o con maggiori rapporti con l'Italia, con l'obiettivo di:
 - mettere a disposizione della clientela italiana un ampio network di servizio a supporto del business estero e delle attività di internazionalizzazione;
 - intercettare flussi nell'ambito dell'operatività di *trade finance*;
 - partecipare ad attività economiche sui mercati sviluppati o in forte crescita, con lo scopo di diversificare, con approccio prudente, la base reddituale.

L'assetto della rete estera attualmente comprende: 4 filiali operative (Londra, New York, Hong Kong e Shanghai), 10 uffici di rappresentanza in aree target della UE, Europa Centro Orientale, Nord Africa, India e Cina, 2 banche di diritto estero - MP Belgio (8 filiali in Belgio), MP Banque (17 filiali in Francia).

Il paragrafo 5.1.4 "**Posizione concorrenziale dell'Emittente**"

si intende modificato e sostituito come segue:

Le dichiarazioni sulla posizione concorrenziale dell'Emittente contenute nel presente Documento di Registrazione sono state formulate dall'Emittente sulla base di elaborazioni interne; le fonti utilizzate sono citate in nota.

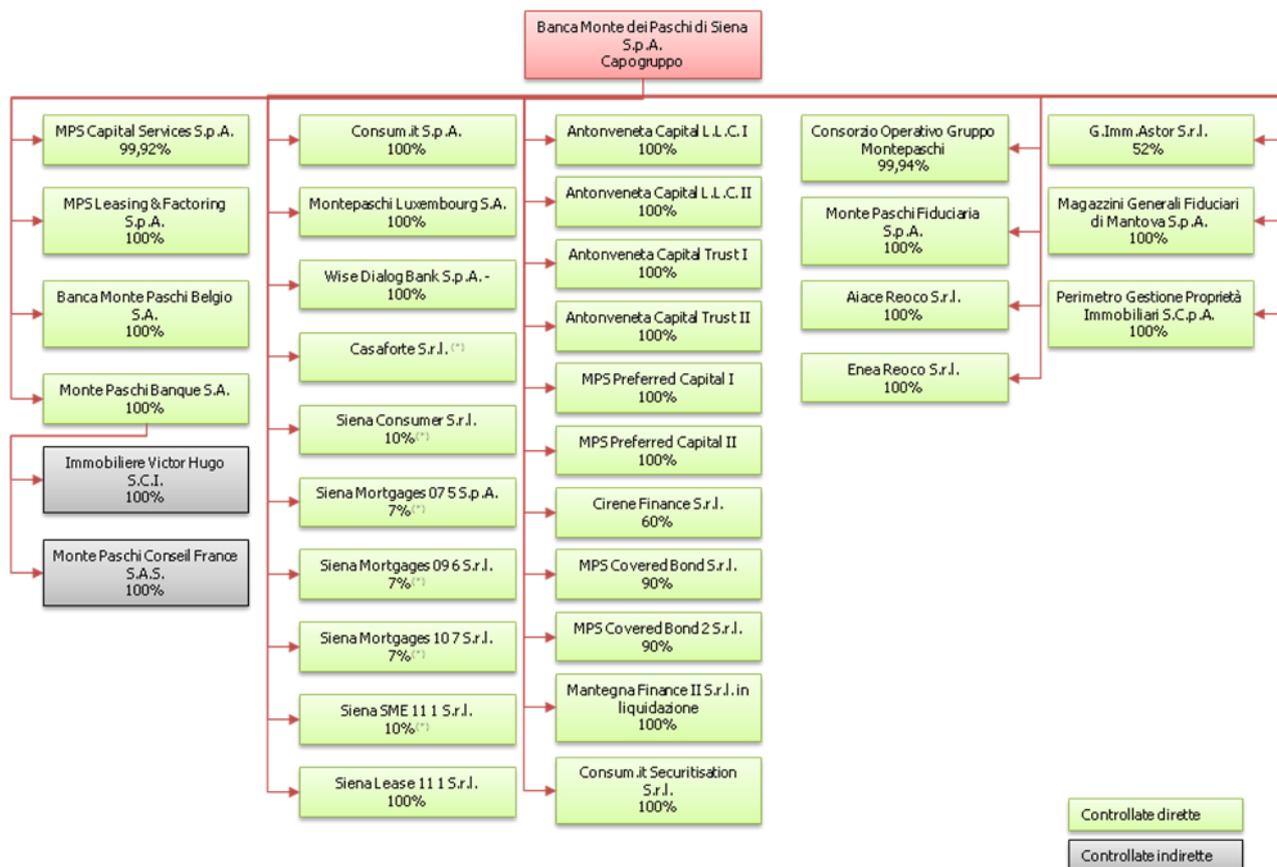
Il paragrafo 6 "**Struttura Organizzativa**"

si intende modificato e sostituito come segue:

BMPS, non facente capo ad alcun gruppo di riferimento, è la società capogruppo del Gruppo Montepaschi e svolge, oltre all'attività bancaria, le funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società finanziarie e strumentali controllate.

BMPS, quale banca che esercita l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo Montepaschi, ai sensi dell'articolo 61, quarto comma, del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento, disposizioni alle componenti del Gruppo, e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle autorità di vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Si riporta di seguito la rappresentazione grafica della composizione del Gruppo Bancario Montepaschi alla data del **31 dicembre 2014**.



Il paragrafo 7.1 “Cambiamenti negativi nelle prospettive dell’Emittente”

si intende modificato e sostituito come segue:

Il 2014 è stato caratterizzato dall’accelerazione dell’attività economica negli USA con una forte crescita trainata dal rafforzamento dei consumi. Tuttavia le prospettive a breve e a medio termine per l’economia mondiale restano piuttosto incerte, per i possibili effetti sui mercati finanziari dell’avvio dell’*exit strategy* da parte delle Autorità Monetarie di alcuni Paesi, degli impatti derivanti dal calo del prezzo del petrolio sui bilanci dei paesi produttori e dal rischio di un prolungato periodo di stagnazione e deflazione in Area Euro e in Giappone. Nell’Area Euro la crescita continua ad essere modesta, con un Pil atteso allo 0,8%¹⁸ e l’inflazione al consumo scesa a dicembre su valori negativi. Anche le due operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO’s) condotte dalla BCE in settembre e in dicembre e condizionate alla concessione di credito a famiglie e imprese hanno determinato solo un modesto ampliamento, riflettendo verosimilmente la fase di debolezza dell’economia dell’area che ha inciso negativamente sulla domanda di credito. Per contrastare i rischi di deflazione e il conseguente radicamento di aspettative di riduzione della dinamica dei prezzi e di un aumento dei tassi di interesse reali con un aggravio degli oneri dei settori indebitati, la BCE ha lanciato un piano di acquisti di ABS e Covered Bond con durata di almeno due anni e acquisto anche di titoli con

¹⁸ Fonte Banca Mondiale

rating inferiore a BBB-, progettando di espandere il proprio attivo di bilancio sui massimi storici. E' stato inoltre varato un programma ampliato di acquisto di attività finanziare (obbligazioni sovrane) in aggiunta ai programmi già in essere per l'acquisto di attività del settore privato, allo scopo di far fronte ai rischi derivanti da un periodo troppo prolungato di bassa inflazione. Le misure di politica monetaria hanno avuto un impatto immediato sul mercato interbancario, con l'Euribor 1M che ha toccato i nuovi minimi del 2015, passando in territorio negativo, ed evidenti riflessi sulla moneta unica, con il cambio Euro/Usd tornato sui minimi da oltre 10 dieci anni sotto quota 1,16. Il differenziale di rendimento del BTP rispetto al Bund decennale ha chiuso a fine anno a circa 135 bps, in crescita di circa 9 bps rispetto al trimestre precedente, mentre ha già toccato il minimo nel 2015. La fase recessiva ha severamente colpito l'economia italiana (-0,4% nel 2014); la debolezza degli investimenti, unitamente alla percezione di un alto rischio di credito per alcune categorie di imprese continuano a frenare ancora la dinamica dei finanziamenti.

Fermo restando quanto sopra riportato e quanto esposto al paragrafo 7.2 che segue, l'Emittente dichiara che, in base alle informazioni disponibili, non si sono verificati ulteriori cambiamenti negativi sostanziali delle proprie prospettive dalla data del **bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014** sottoposto a revisione completa.

Il paragrafo 7.2 **“Informazioni su tendenze incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero avere ripercussioni sulle prospettive dell'Emittente”**

si intende modificato e sostituito come segue:

Fermo restando quanto contenuto nel capitolo 3 “Fattori di rischio” del presente Documento di Registrazione, si pone in evidenza che in data 26 ottobre 2014 sono stati resi noti i risultati dell'esercizio di *Comprehensive Assessment* dai quali è emerso un deficit di capitale di Euro 2.111 milioni, al netto delle azioni già implementate. Detto deficit è da mettere in relazione alle modalità di svolgimento e alle assunzioni dello Scenario Avverso dello *stress test* che, peraltro, sono differenti da quelle applicate dalla Commissione Europea nel valutare il Piano di Ristrutturazione approvato dalla medesima. Il deficit non riflette fatti reali che incidono sulla solvibilità della Banca, ma è volto a rappresentare l'impatto sui *ratios* patrimoniali prospettici di determinati scenari ipotetici estremamente negativi, aggiungendolo al già severo scrutinio della qualità degli attivi creditizi al 31 dicembre 2013 oggetto di AQR.

Conseguentemente, il 5 novembre 2014 il C.d.A. di Banca Monte dei Paschi ha approvato il Capital Plan, sottoposto al vaglio delle competenti Autorità, per colmare il deficit patrimoniale di Euro 2,1 miliardi riveniente dal *Comprehensive Assessment*.

Per maggiori dettagli relativi al Capital Plan si rimanda al comunicato stampa diffuso dall'Emittente il 5 novembre 2014 e pubblicato sul sito dell'Emittente www.mps.it nonché al paragrafo 4.1.5 del presente Documento di Registrazione nonché ad eventuali ulteriori informative che potranno essere diffuse dall'Emittente sul medesimo sito.

Con decisione di vigilanza del 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca i risultati del *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* svolto dall'Autorità di Vigilanza europea nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza ed ha altresì confermato le misure di rafforzamento patrimoniale previste dall'Emittente nel Capital Plan. Lo SREP ha avuto un esito complessivamente sfavorevole (“overall unfavourable”) per il Gruppo Montepaschi a causa, inter alia, dell'alto rischio di credito, dovuto principalmente al livello dei crediti non-

performing. All'esito dello SREP, pertanto, la BCE ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal Capital Plan, anche grazie all'aumento di capitale e altri interventi previsti nel Capital Plan e mantenga nel tempo una soglia minima, su *base transitional*, di *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2%. I *target ratios* richiesti dalla BCE dovranno essere rispettati in ogni momento in cui la decisione dell'Autorità è in vigore; analogamente in tale periodo, la Banca non può distribuire dividendi.

In data 11 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha esaminato ed approvato i risultati dell'Emittente, non sottoposti a revisione, relativi al 31 dicembre 2014. Al fine di disporre di un *buffer* rispetto alla soglia CET1 *transitional ratio* del 10,2%, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di incrementare l'ammontare dell'Aumento di Capitale fino a un massimo di Euro 3 miliardi rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti dal Capitale Plan.

In data 4 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il progetto di bilancio d'esercizio della Banca ed il bilancio consolidato del Gruppo MPS al 31 dicembre 2014 recependo i risultati già approvati l'11 febbraio 2015. Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014 è stato approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci in data 16 aprile 2015. Nella medesima data l'Assemblea dei Soci in sede straordinaria ha autorizzato l'operazione di aumento di capitale sociale. L'aumento di capitale dovrà essere completato entro luglio 2015.

Al riguardo si evidenzia che è stato sottoscritto un accordo di pre garanzia, avente durata fino al 30 giugno 2015, attraverso il quale alcune banche si sono impegnate a garantire la sottoscrizione dell'aumento di capitale per la parte eventualmente rimasta inoptata al termine dell'offerta, fino all'ammontare massimo di 3 miliardi di Euro.

In relazione a quanto sopra, non si possono escludere al momento eventuali incertezze o rischi derivanti dalla modalità e dai tempi di esecuzione del Capital Plan o dalla necessità di rivedere il Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea nel 2013. Non è pertanto possibile escludere l'eventualità che la Banca non riesca ad attuare tutte le misure previste nel Capital Plan e le azioni manageriali già programmate, con eventuale rischio di possibili perdite future e decremento di valore degli *asset* patrimoniali.

Laddove la Banca non riuscisse a implementare, in tutto o in parte, le misure previste dal Capital Plan e nel caso in cui non fosse in grado di colmare lo *shortfall* di capitale rilevato dal *Comprehensive Assessment* con ulteriori misure, la stessa potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo Montepaschi alle misure di risoluzione delle crisi bancarie previste, inter alia, dalla *Bank Recovery and Resolution Directive*.

Si evidenzia infine che, per effetto della perdita di esercizio e delle perdite pregresse riportate a nuovo, il capitale di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. risulta diminuito di oltre un terzo alla data del 31 dicembre 2014. Ai sensi dell'articolo 2446 del codice civile, l'Assemblea dei Soci in sede straordinaria ha approvato la riduzione del capitale sociale per perdite. Si fa infine rinvio alle informazioni contenute nel comunicato stampa diffuso dall'Emittente in data 10 aprile 2015.

Il paragrafo 9.1 "Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Comitato Esecutivo, Direttore Generale e Collegio Sindacale"

si intende modificato e sostituito come segue:

Il Consiglio di Amministrazione, composto da **quattordici** membri, è stato nominato dall'Assemblea **in sede** ordinaria del **16 aprile 2015** e resterà in carica fino all'Assemblea di approvazione del bilancio dell'esercizio **2017**.

Ogni membro del Consiglio di Amministrazione deve soddisfare i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza richiesti dalle norme in materia e dallo Statuto Sociale. La verifica di tali requisiti viene comunicata a Banca d'Italia, nel rispetto della normativa vigente, in ottemperanza alle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla stessa autorità di vigilanza. Attualmente nel Consiglio di Amministrazione sono presenti **amministratori pari ad almeno un terzo dei componenti, così come richiesto dallo Statuto Sociale** in possesso del requisito di indipendenza. Il Direttore Generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione, così come previsto dall'articolo 17 dello Statuto Sociale.

Nell'esercizio della facoltà attribuitagli dall'articolo 22 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione del 20 aprile 2015 ha nominato quale Amministratore Delegato il Direttore Generale Fabrizio Viola.

Sempre con deliberazione del 20 aprile 2015, il Consiglio di Amministrazione ha inoltre provveduto, nel rispetto di quanto previsto dell'articolo 17 dello Statuto, alla costituzione dei seguenti comitati endo-consiliari, con funzioni consultive e propositive disciplinate da appositi regolamenti approvati dal Consiglio stesso, composti ciascuno da cinque amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti:

- **Comitato per le Nomine, che supporta il Consiglio nei processi di (i) nomina degli amministratori, proponendo, nel caso previsto dall'art. 2386, primo comma del codice civile i candidati alla carica di amministratore; e (ii) autovalutazione, verifica dei requisiti, nonché di definizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice. Presenta al Consiglio le proposte di nomina dei componenti il Comitato Esecutivo e agli Amministratori Delegati;**
- **Comitato per la Remunerazione, che presenta al Consiglio proposte per la remunerazione degli amministratori delegati e degli altri amministratori che rivestano particolari cariche, del Direttore Generale, valutando periodicamente i criteri adottati per la remunerazione di dirigenti con responsabilità strategiche, vigilando sulla loro applicazione;**
- **Comitato Controllo e Rischi, che assiste il Consiglio di Amministrazione nell'espletamento dei compiti relativi alla definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di governo dei rischi, alla valutazione della relativa adeguatezza, efficacia e effettivo funzionamento, nonché all'approvazione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali;**
- **Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, che svolge funzioni di supporto in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati.**

Ai sensi del Codice Civile, la Banca è tenuta ad avere un collegio sindacale (il "Collegio Sindacale").

Consiglio di Amministrazione

Di seguito sono indicati i membri del Consiglio di Amministrazione in carica alla data del presente Documento con l'indicazione delle principali attività svolte dagli stessi all'esterno della Banca.

Nome	Carica	Principali attività esterne
Alessandro Profumo	Presidente	<ul style="list-style-type: none"> - Presidente di Appeal Strategy & Finance S.r.l. - Consigliere di Fondazione TOG Together To Go - Membro dell' International Advisory Board di Itaù Unibanco - Membro del Supervisory Board di Sberbank - Consigliere di Mossi Aziende Agricole Vitivinicole S.r.l. società agricola
Roberto Isolani	Vice Presidente	<ul style="list-style-type: none"> - Membro del Global Management Committee di BTG Pactual
Fabrizio Viola	Amministratore Delegato Direttore Generale	<ul style="list-style-type: none"> - Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Widiba S.p.A. - Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. - Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. - Amministratore di Twoprince S.s. - Consigliere di Fondazione Accademia d'Arti e Mestieri dello Spettacolo Teatro alla Scala - Presidente della Associazione Educatori senza Frontiere Onlus
Beatrice Bernard	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> - Consigliere e Direttore Generale di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. e di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. - Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS Financial LTD
Christian Whamond	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> - Direttore della Divisione di Corporate Credit di Fintech Advisory Inc. e amministratore di Fintech Europe SaRL
Stefania Buriatti	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> - Presidente del Consiglio di Amministrazione di SIAS S.p.A. - Consigliere di ASTM S.p.A. - Consigliere del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale CNPDS Onlus - Amministratore di Canova Guerrazzi S.s.
Fiorella Bianchi	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> - Direttore Generale di Conad del Tirreno Soc. Coop.



- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Atlantide S.r.l.
- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Carina S.r.l.
- Consigliere di CBF S.r.l.
- Consigliere di Cecina Sviluppo S.r.l.
- Amministratore Unico di Civitas S.r.l.
- Consigliere di Clodia S.r.l.
- Presidente del Consiglio di Amministrazione di Commerciale Ortoinvest S.r.l.
- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ellisse S.r.l.
- Consigliere di Etrusco S.r.l.
- Consigliere Delegato di Futura S.r.l.
- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di I Negozini S.r.l.
- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ladis S.r.l.
- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Leccia S.r.l.
- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Luce S.r.l.
- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Lunigiana S.r.l.
- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Oriolo S.r.l.
- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Perseo S.r.l.
- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Picasso S.r.l.
- Consigliere di S.D.I. Società Distribuzione Imballaggi S.r.l.
- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Sagial S.r.l.
- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Santo Stefano S.r.l.
- Consigliere di Sapori di Forno S.r.l.
- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di SD Store Firenze S.r.l.
- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di SD Store Siena S.r.l.
- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Siena Store S.r.l.
- Consigliere di Signo S.r.l.
- Consigliere di Sviluppo Roma Supermercati S.r.l.
- Vice Presidente del Consiglio di

		Amministrazione di Teckno Service S.r.l.
		- Consigliere di Tropico S.r.l.
		- Consigliere di Universo S.r.l.
Daniele Bonvicini	Consigliere	- Nessuna carica
Lucia Calvosa	Consigliere	- Consigliere di Telecom Italia S.p.A.
		- Consigliere di Il Fatto S.p.A.
Maria Elena Costanza Bruna Cappello*	Consigliere	- Consigliere di Prysmian S.p.A.
Alessandro Falciai	Consigliere	- Amministratore Unico di Millenium Partecipazioni S.r.l.
		- Presidente del Consiglio di Amministrazione di Mondo Marine S.p.A.
		- Presidente del Consiglio di Amministrazione di Hyperstem SA
		- Presidente del Consiglio di Amministrazione e Amministratore Delegato di La Farnia Società Agricola a r.l.
		- Presidente del Consiglio di Amministrazione e Amministratore Delegato di I Puntoni Società Agricola a r.l.
		- Amministratore Unico di Millenium Directory Holding S.r.l.
		- Consigliere di Stemgen S.p.A.
		- Amministratore Unico di Deneb S.r.l.
		- Amministratore Unico di Alcione S.r.l.
		- Amministratore Unico di Cassiopea S.r.l.
Fiorella Kostoris	Consigliere	- Nessuna carica
Stefania Truzzoli	Consigliere	- Consigliere di BT Italia S.p.A.
		- Consigliere di Consorzio TOPIX
		- Chief Operating Officer e Direttore Business Unit Small Medium Enterprise di BT – British Telecom Itala S.p.A.
Antonino Turicchi	Consigliere	- Presidente del Consiglio di Amministrazione di Alstom S.p.A.
		- Presidente del Consiglio di Amministrazione di Alstom Power Italia S.p.A.
		- Presidente del Consiglio di Amministrazione di Alstom Grid S.p.A.
		- Consigliere di Alstom Ferroviaria S.p.A.
		- Consigliere di Autostrade per l'Italia S.p.A.
		- Consigliere di Alitalia-CAI (Compagnia Aerea Italiana) S.p.A.

(*) Alla data del presente documento il Consigliere Maria Elena Costanza Bruna Cappello risulta anche Consigliere di Amministrazione di Sace S.p.A.; si specifica che il Consigliere Maria Elena Costanza Bruna Cappello, nell'ambito della documentazione e delle dichiarazioni

prodotte per la presentazione delle liste relative alle nomine al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. in vista dell'assemblea del 14-15-16 aprile 2015, ha manifestato l'intenzione di rassegnare le dimissioni dalla carica di Consigliere di Amministrazione di Sace S.p.A. in caso di nomina quale Consigliere di Amministrazione di BMPS, anche tenuto conto delle verifiche in materia di c.d. divieto di *interlocking*.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono tutti domiciliati per la carica presso la sede della Banca in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena.

Le Assemblee degli azionisti possono essere convocate dal Consiglio di Amministrazione e in generale devono essere convocate su richiesta dei titolari di almeno il 5% delle azioni ordinarie in circolazione. Gli Amministratori rimangono in carica per un periodo di tre esercizi e sono nominati con voto di lista.

Il Presidente ed il **Vice Presidente** sono nominati dall'Assemblea.

Gli Amministratori possono essere rieletti per massimo due mandati consecutivi dopo il primo (tale limitazione non è prevista per l'Amministratore Delegato uscente) e il loro incarico può essere revocato in qualsiasi momento dagli azionisti con diritto di voto in sede di Assemblea.

In base a quanto deliberato in merito dall'Assemblea straordinaria e ordinaria dell'Emittente del 18 luglio 2013 e dall'Assemblea ordinaria e straordinaria del 29 aprile 2014, è stata recepita la disciplina in materia di "quote di genere" volta ad assicurare l'equilibrio tra i generi nel riparto dei componenti il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale. **L'Assemblea in sede ordinaria del 16 aprile 2015 ha deliberato il rinnovo degli organi sociali nel rispetto di quanto previsto dalla normativa in materia di equilibrio dei generi in sede di prima applicazione.**

La nomina dei Consiglieri avviene sulla base di liste presentate dai Soci, le quali non possono contenere nominativi che, alla data dell'Assemblea di rinnovo dell'organo consiliare, abbiano compiuto il 75° anno di età. L'Assemblea elegge il Presidente la cui età non potrà essere superiore ad anni 70 al momento della nomina. Il Consiglio di Amministrazione può nominare uno o più Amministratori Delegati, la cui età non può essere superiore ad anni 67, al momento della nomina.

All'Assemblea degli azionisti spetta altresì la determinazione del compenso degli Amministratori per l'intera durata del loro incarico.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce, di regola, presso la sede legale della Banca. Le riunioni sono convocate dal Presidente e di norma si tengono una volta al mese e quando ne sia fatta richiesta, motivata e con l'indicazione degli argomenti da trattare, da almeno tre componenti del Consiglio. Il Consiglio di Amministrazione può essere convocato anche dal Collegio Sindacale ovvero individualmente da ciascun membro del Collegio Sindacale previa comunicazione scritta al Presidente del Consiglio di Amministrazione. E' ammessa la possibilità di partecipare alle riunioni anche tramite teleconferenza o videoconferenza.

Il quorum costitutivo per le riunioni del Consiglio di Amministrazione è rappresentato dalla maggioranza degli amministratori in carica. Le delibere sono adottate con il voto della maggioranza degli amministratori presenti alle riunioni.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato, consigliere esecutivo, esercita le proprie funzioni nei limiti della delega e con le modalità determinate dal Consiglio di Amministrazione; è attribuito all'Amministratore Delegato

l'esercizio dei poteri da esercitarsi in via di urgenza da parte del Presidente del Consiglio di Amministrazione in caso di assenza o impedimento di quest'ultimo e di chi lo sostituisce.

Comitato Esecutivo

Ai sensi dell'articolo 19 dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione può altresì nominare un Comitato Esecutivo, che esercita i poteri e le attribuzioni delegategli dallo stesso organo consiliare; tale facoltà non è stata esercitata alla data del presente Documento.

Direttore Generale

Il Direttore Generale deve possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla legge. La relativa verifica, effettuata dal Consiglio di Amministrazione, deve essere comunicata alla Banca d'Italia ai sensi della normativa di vigilanza.

L'attuale Direttore Generale è Fabrizio Viola, nominato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 12 gennaio 2012. **Dal 3 maggio 2012 il Direttore Generale ha assunto la carica di Amministratore Delegato della Banca (carica quest'ultima confermatagli dal nuovo Consiglio di Amministrazione in data 20 aprile 2015).**

Il Direttore Generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione che ha altresì la facoltà di rimuoverlo o sospenderlo dalla carica. Il Direttore Generale partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo (**se nominato**) pur non avendo diritto di voto, sottoponendo a tali organi proposte e relazioni motivate, ai sensi del vigente Statuto.

Il Direttore Generale si occupa delle operazioni e degli atti di ordinaria amministrazione non espressamente riservati al Consiglio di Amministrazione e da questo non delegati al Comitato Esecutivo (**se nominato**) e all'Amministratore Delegato (o agli Amministratori Delegati). Sovrintende, inoltre, alla struttura organizzativa della Banca, di cui ha la responsabilità, e dà attuazione alle delibere del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo (**se nominato**) e dell'Amministratore Delegato (o Amministratori Delegati). Esercita poteri di coordinamento operativo delle attività delle società controllate del Gruppo nel rispetto degli indirizzi generali e dei criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Collegio Sindacale

La Banca è sottoposta al controllo del Collegio Sindacale che ha un dovere di rendicontazione nei confronti degli azionisti in sede di assemblea annuale per l'approvazione del bilancio di esercizio. Il Collegio Sindacale è chiamato a verificare che la Banca agisca in conformità alla legislazione applicabile e al suo statuto, rispetti i principi della corretta amministrazione, mantenga un'adeguata struttura organizzativa, dei controlli interni e dei sistemi contabili e amministrativi. I membri del Collegio Sindacale sono tenuti a riunirsi almeno ogni novanta giorni; presenziano alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo (**se nominato**). E' ammessa la partecipazione alle riunioni del Collegio anche tramite teleconferenza o videoconferenza.

Il Collegio Sindacale della Banca è composto da tre membri effettivi e due supplenti. I Sindaci sono nominati dagli azionisti in sede di assemblea generale per un periodo di tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica;

possono essere riconfermati. All'assemblea degli azionisti spetta altresì la determinazione del compenso dei Sindaci per l'intera durata del loro incarico.

I membri del Collegio Sindacale sono stati nominati in data 16 aprile 2015 e rimarranno in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

I membri del Collegio Sindacale sono tutti domiciliati per la carica presso la sede della Banca in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena.

La tabella che segue riporta la composizione del Collegio Sindacale, alla data del presente Documento indicando per ciascun membro le principali cariche ricoperte al di fuori della Banca.

Nome	Carica	Principali attività esterne
Elena Cenderelli	Presidente	Nessuna carica
Anna Girello	Sindaco	Presidente del Collegio Sindacale di Delsanto S.p.A. Presidente del Collegio Sindacale di Ceretto Aziende Vitivinicole S.r.l. Presidente del Collegio Sindacale di Finbal S.r.l. Presidente del Collegio Sindacale di Finvezza S.r.l. Presidente del Collegio Sindacale di Finceretto S.r.l. Presidente del Collegio Sindacale di Italgelatine S.p.A. Presidente del Collegio Sindacale di Ondalba S.p.A. Sindaco effettivo di Candia S.p.A. Sindaco effettivo di El Towers S.p.A. Sindaco effettivo di Sedamyl S.p.A. Sindaco effettivo di Magazzini Montello S.p.A. Sindaco effettivo di Oikos 2006 S.r.l. Sindaco effettivo di H7 S.p.A. in liquidazione Sindaco effettivo di St.Ing. S.p.A. Amministratore Unico di Green Gestioni e Servizi S.r.l. Consigliere di Getto Design S.r.l.
Paolo Salvadori	Sindaco	Presidente del Collegio Sindacale di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. Presidente del Collegio Sindacale di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. Sindaco effettivo di AXA Italia Servizi S.c.p.a. Consigliere di BP Finanziaria

		S.p.A. Presidente del Collegio Sindacale di Immobiliare Due Ponti S.p.A. Presidente del Collegio Sindacale di MA Centro Inossidabili S.p.A.
Gabriella Chersicla	Sindaco supplente	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Parmalat S.p.A. Consigliere e Presidente del Comitato Parti Correlate e del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Maire Tecnimont S.p.A. Membro dell'Organismo di Vigilanza di Banca Popolare di Milano Soc. Coop. a r.l. Sindaco effettivo di RCS MediaGroup S.p.A. Presidente del Consiglio di Amministrazione di Impresa Costruzioni Giuseppe Maltauro S.p.A.
Carmela Regina Silvestri	Sindaco supplente	Presidente del Collegio Sindacale di Cedel S.c.a r.l. Consigliere di IDI Farmaceutici S.r.l. Commissario straordinario di PICFIC in amministrazione straordinaria Commissario straordinario di Elea S.p.A. in amministrazione straordinaria Commissario liquidatore di Gruppo F.lli Costanzo S.p.A. in amministrazione straordinaria Commissario liquidatore di Gruppo Keller S.p.A. in amministrazione straordinaria Commissario Liquidatore di Nuova Cartiera di Arbatax S.p.A. in amministrazione straordinaria Commissario Giudiziale di Gruppo Maha S.p.A. in stato di insolvenza

[Rimane invariata la restante parte del paragrafo]

Al paragrafo 9.2 “**Conflitti di interesse**”, il sesto, il settimo e l’ottavo capoverso

si intendono modificati e sostituiti come segue:

La presenza di amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza è assicurata dalle modalità di nomina del Consiglio di Amministrazione disciplinate dall'articolo 15 dello Statuto (così come modificato dall'Assemblea ordinaria e straordinaria del 29 aprile 2014), che, richiede per ciascuna lista presentata dai soci un numero di candidati, specificamente indicati, in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci a norma di legge e gli ulteriori requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina, non inferiore a due e comunque pari ad almeno un terzo dei candidati proposti. Al Consiglio di Amministrazione spetta, ai sensi dell'articolo 3 del Codice di Autodisciplina, il compito di valutare l'indipendenza dei propri componenti non esecutivi, attraverso un'annuale periodica verifica effettuata, da ultimo, nella seduta del **4 marzo 2015** nel corso della quale si è verificata la sussistenza del requisito di indipendenza ai sensi del TUF e del Codice di Autodisciplina.

Come previsto dal Codice di Autodisciplina e dalle **vigenti** disposizioni di vigilanza in materia di governo societario delle banche emanate da Banca d'Italia (**Parte Prima** – Capitolo I della Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013), il Consiglio di Amministrazione provvede, con cadenza annuale, ad effettuare la propria autovalutazione (da ultimo nella seduta del **4 marzo 2015**). Per maggiori informazioni in merito, si rinvia alla "Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari" relativa all'esercizio **2014**, redatta ai sensi dell'art. 123-*bis* del TUF, a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it).

Il bilancio al 31 dicembre 2014 (PARTE H - Operazioni con parti correlate - pag. 496 e ss.) contiene la descrizione delle principali operazioni concluse con parti correlate.

Il paragrafo 10 "**Principali azionisti**"

si intende modificato e sostituito come segue:

Secondo quanto risulta dalle comunicazioni ricevute ai sensi della normativa vigente e in base alle altre informazioni a disposizione, i soggetti che alla data del Documento di Registrazione possiedono, direttamente e/o indirettamente, azioni ordinarie rappresentative di una percentuale superiore al 2% del capitale sociale dell'Emittente e che non ricadono nei casi di esenzione previsti dall'art. 119-*bis* del Regolamento Emittenti, sono i seguenti:

Azionista/dichiarante	% sul capitale sociale totale
Fintech Advisory Inc. (<i>in qualità di gestore della Fintech Investments Ltd, società controllante la Fintech Europe S.à r.l., a sua volta azionista dell'Emittente</i>)	4,50
AXA S.A. (<i>direttamente e indirettamente per il tramite di società controllate</i>) (*)	3,39
Fondazione Monte dei Paschi di Siena (<i>direttamente</i>)	2,50
BTG Pactual Europe LLP (<i>a titolo di gestione discrezionale del risparmio</i>) (**)	2,001

(*) **Le azioni complessive del Gruppo AXA sono possedute dalle seguenti società: AXA Assicurazioni S.p.A., AXA France IARD, AXA Belgium, AXA Belgium Affect Oca Vie 97, AXA Belgium Affectation OCA IARD, AXA Equitable Life Insurance, AXA Euro Dividend K, AXA Euro Dividend S, AXA Assurances Iard Mutuelle, AXA Assurances Vie Mutuelle, AXA Leben AG, AXA Versicherung AG, AXA Insurance UK Plc, AXA Portugal Companhia de Seguros De Vida S.a., AXA Versicherung AG.**

(**) Le azioni complessive dichiarate da BTG Pactual sono possedute dai seguenti fondi: BTG Pactual Absolute Return II Fund; BTG Pactual Global Emerging Markets and Macro Faster Fund, BTG Pactual Global Equity Opportunities Fund e Queen Street Fund.

Al paragrafo 10.2 **“Eventuali accordi dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'emittente”** il penultimo capoverso

si intende modificato e sostituito come segue:

Per completezza si fa presente che, come reso noto al mercato con comunicato stampa in pari data, in considerazione dell'approvazione in data 4 marzo 2015 del progetto di bilancio 2014, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha provveduto a determinare il numero di azioni da assegnare al MEF, quale corrispettivo per il pagamento degli interessi maturati (243 milioni di Euro), il 1° luglio 2015, data di pagamento degli interessi stessi ai sensi del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari. In particolare, sulla base della media del prezzo delle azioni della Banca nei 10 giorni di borsa consecutivi precedenti la riunione del Consiglio di Amministrazione svoltosi il 4 marzo 2015, saranno attribuite al MEF circa 449 milioni di azioni ordinarie di nuova emissione della Banca. Il numero di azioni da attribuire al MEF in data 1° luglio 2015 verrà rettificato in conseguenza delle previste operazioni di raggruppamento (applicando il relativo rapporto) e aumento di capitale al fine di garantire l'invarianza economica di tali operazioni.

Con riferimento al paragrafo 11 **“Informazioni finanziarie”**

Il paragrafo 11.1 **“Informazioni finanziarie selezionate relative agli esercizi passati”**

si intende modificato e sostituito come segue:

Il bilancio consolidato ed il individuale dell'Emittente relativo all'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2014 ed il bilancio consolidato ed individuale dell'Emittente relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2013 sono incorporati mediante riferimento al presente Documento di Registrazione e sono messi a disposizione del pubblico come indicato nel successivo paragrafo 14 "Documentazione a disposizione del pubblico", cui si fa rinvio.

Il paragrafo 11.2 **“Bilanci”**

si intende modificato e sostituito come segue:

La presente sezione riporta ed incorpora mediante riferimento i dati del conto economico, dello stato patrimoniale e del rendiconto finanziario contenuti nel **bilancio consolidato dell'Emittente relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014** e del bilancio consolidato relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

Ulteriori informazioni sono fornite nei documenti finanziari messi a disposizione del pubblico secondo le modalità indicate nel successivo paragrafo 14 "Documenti a disposizione del pubblico".

Al fine di individuare agevolmente alcuni specifici elementi informativi contenuti nel **bilancio consolidato dell'Emittente chiuso al 31 dicembre 2014** ed al bilancio consolidato al 31 dicembre

2013 si riporta di seguito un sintetico sommario dei riferimenti di pagina dei documenti pubblicati sul sito internet www.mps.it.

Informazioni Finanziarie	Bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014	Bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013
Stato Patrimoniale	Pag. 123	Pag. 121
Conto Economico	Pag. 125	Pag. 123
Prospetto variazioni patrimonio netto consolidato	Pag. 127	Pag. 126
Rendiconto Finanziario	Pag. 131	Pag. 130
Criteri contabili e note esplicative	Pag. 143	Pag. 143
Relazione di revisione	Pag. 525	Pag. 475

Il paragrafo 11.3 **“Revisione delle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati”**

si intende modificato e sostituito come segue:

L'Assemblea del 29 aprile 2011, in conseguenza della scadenza dell'incarico a suo tempo assegnato a KPMG S.p.A, ha conferito l'incarico di revisione legale dei conti alla società Reconta Ernst & Young S.p.A.. Pertanto, le informazioni finanziarie relative agli esercizi finanziari chiusi in data 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013, sia consolidate che riferite alla Banca quale capogruppo bancaria, sono state revisionate senza rilievi dalla società di revisione Reconta Ernst & Young S.p.A. che ha rilasciato apposite relazioni di revisione rispettivamente in data **16 marzo 2015** e in data 2 aprile 2014.

La relazione rilasciata il 16 marzo 2015 contiene richiami volti ad evidenziare che la relazione sulla gestione e la nota integrativa riportano l'informativa relativa: (i) alla riesposizione dei dati comparativi rispetto a quelli presentati nel bilancio al 31 dicembre 2013; (ii) alla convocazione dell'Assemblea Straordinaria da parte del Consiglio di Amministrazione per deliberare in merito alla riduzione del capitale sociale per perdite ai sensi dell'articolo 2446 del Codice Civile, nonché in relazione alla proposta di aumento del medesimo a pagamento, per un importo massimo complessivo di Euro 3 miliardi comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione con la finalità di adempiere ai requisiti di patrimonializzazione comunicati dalla Banca Centrale Europea in data 10 febbraio 2015 ad esito del *Supervisory Review and Evaluation Process*.

La relazione rilasciata il 2 aprile 2014 contiene un richiamo volto ad evidenziare che la relazione sulla gestione e la nota integrativa riportano l'informativa relativa: (i) all'approvazione in data 28 novembre 2013 del Piano Industriale per il periodo 2013-2017, che declina le linee strategiche e operative contenute nel Piano di Ristrutturazione, predisposto nell'ambito della procedura relativa all'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari e alla disciplina europea sugli aiuti di Stato; (ii) all'approvazione in data 28 dicembre 2013 da parte dell'assemblea straordinaria dei soci della proposta di aumento del capitale sociale per un importo massimo di Euro 3 miliardi, da eseguirsi non prima del 12 maggio 2014 ed entro il 31 marzo 2015, finalizzato al rafforzamento patrimoniale ed al rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari.

Le relazioni della richiamata società di revisione sono inserite all'interno del bilancio dei relativi esercizi ed incorporate mediante riferimento al presente Documento di Registrazione.

Il paragrafo 11.4 **“Data delle ultime informazioni finanziarie”**

si intende modificato e sostituito come segue:

Le informazioni finanziarie più recenti riportate nel presente documento sono state tratte dal **bilancio consolidato al 31 dicembre 2014**.

Tale documentazione è incorporata mediante riferimento al presente Documento di Registrazione e messa a disposizione del pubblico come indicato nel successivo paragrafo 14 “Documentazione a disposizione del pubblico”, cui si fa rinvio.

Il paragrafo 11.5 “**Informazioni finanziarie infrannuali ed altre informazioni finanziarie**”

si intende modificato come segue:

Devono intendersi eliminati i riferimenti al 30 giugno 2014.

Il paragrafo 11.6 “**Procedimenti giudiziari e arbitrali**”

si intende modificato e sostituito come segue:

Alla data del presente Documento sussistono diversi procedimenti giudiziari (civili, penali e amministrativi) pendenti nei confronti dell’Emittente. Una parte dei procedimenti trova la sua origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato alle indagini penali avviate dalla magistratura e alle vicende giudiziarie che hanno interessato l’Emittente nell’anno 2012. Tali vicende si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all’acquisizione di Banca Antonveneta, a varie operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, tra cui le operazioni connesse alle ristrutturazioni denominate delle *note* “Alexandria” e dell’operazione “Santorini”, ai precedenti aumenti di capitale eseguiti dalla Banca nel 2008 e nel 2011 e all’Operazione FRESH 2008; a tali eventi possono essere, altresì, ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza nei confronti del *management* in carica all’epoca dei fatti in oggetto (che peraltro, in caso di irrogazione di sanzioni, potrebbero vedere la Banca solidalmente responsabile senza alcuna certezza che la stessa possa essere in grado di recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo ad esito dell’esperimento delle azioni di regresso) e alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca. In tale ambito vanno anche ricomprese le azioni sociali di responsabilità avviate dalla Banca nei confronti del precedente Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale in carica all’epoca dei fatti in oggetto e le azioni risarcitorie promosse nei confronti di Nomura International plc e Deutsche Bank AG per, rispettivamente, le operazioni connesse alla ristrutturazione dell’operazione “Santorini” e delle *note* “Alexandria”.

Altra parte dei procedimenti è riconducibile invece al contenzioso di natura ordinaria derivante dal normale svolgimento dell’attività della Banca e riguardante, tra l’altro: azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default*, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari.

A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti, sono stati effettuati, al **31 dicembre 2014** accantonamenti per controversie legali contenute nella voce Fondo per Rischi ed Oneri **pari a circa Euro 425 milioni**.

Tra le componenti del complessivo Fondi per Rischi ed Oneri sono ricompresi, tra gli altri, stanziamenti a fronte delle perdite presunte su azioni revocatorie ed esborsi stimati a fronte di reclami della clientela. Tali fondi sono ritenuti congrui per la copertura delle potenziali passività che potrebbero derivare dai giudizi in essere al **31 dicembre 2014**.

La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa dei numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. In particolare, talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato avviato, nel caso di potenziali domande riconvenzionali o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Pertanto, sebbene l'Emittente ritenga che il fondo rischi e oneri appostato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

Contenzioso collegato ad indagini penali e vicende giudiziarie dell'anno 2012

Acquisizione di Banca Antonveneta

In data 30 luglio 2013 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena ha emesso un "avviso di conclusione delle indagini preliminari", ex art. 415-*bis* c.p.p. e art. 59 del D.Lgs. 231/2001, nei confronti di alcuni amministratori, dirigenti ed esponenti del Collegio Sindacale della Banca in carica all'epoca dei fatti, nonché della Banca medesima. A carico di quest'ultima, nella sua qualità di persona giuridica, erano stati ipotizzati nella fase di indagine (sempre nel contesto delle operazioni volte al reperimento delle risorse finanziarie per l'acquisizione di Banca Antonveneta) sei illeciti amministrativi dipendenti da reato (D.Lgs. 231/2001) connessi ad alcune ipotesi delittuose asseritamente commesse dal *management* in quel momento

Manipolazione di mercato (art. 185 TUF), ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 Codice Civile), falso in prospetto (art. 173-*bis* TUF), false comunicazioni sociali (art. 2622 Codice Civile), abuso di informazioni privilegiate (art. 184, comma 1, lett. b TUF) sono i principali reati ipotizzati dalla Procura in questo atto nei confronti del *management* della Banca in carica nel 2008.

In tale procedimento la difesa della Banca è stata principalmente basata sul fatto che i comportamenti del *management* in carica nel periodo di riferimento sono stati idonei ad eludere il modello organizzativo.

Con la "richiesta di rinvio a giudizio" del 2 ottobre 2013 i Pubblici Ministeri hanno esercitato l'azione penale nei confronti di talune delle persone fisiche indagate che ricoprivano cariche dirigenziali o appartenevano al Collegio Sindacale di BMPS all'epoca dei fatti, mentre, al contrario, nei confronti della persona giuridica BMPS la Procura della Repubblica di Siena con decreto del 10 aprile 2014 ha disposto l'archiviazione in ordine agli addebiti inizialmente ipotizzati a suo carico, in accoglimento della posizione difensiva espressa dalla stessa.

Nell'ambito del medesimo procedimento, la Procura ha emesso una richiesta di rinvio a giudizio a carico della persona giuridica J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc), accusata di un illecito amministrativo ex D.Lgs. 231/2001 derivante da una asserita violazione dell'art. 2638 del Codice Civile (Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza).

La prima udienza preliminare a carico degli ex vertici amministrativi e componenti del Collegio sindacale di BMPS e di J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc) si è svolta il 6 marzo 2014 ed in tale sede la Banca ha avanzato richiesta di costituzione di parte civile, che è stata successivamente ammessa dal GUP in relazione a tutti i capi di accusa e a tutti gli imputati ai fini del ristoro dei danni non patrimoniali. A seguito di eccezione di incompetenza territoriale precedentemente sollevata da alcuni imputati, all'udienza del 6 maggio 2014 il GUP ha dichiarato l'incompetenza per territorio del Tribunale di Siena con conseguente trasmissione degli atti al pubblico ministero presso il Tribunale di Milano. Il procedimento risulta ancora in corso.

Ristrutturazione delle note Alexandria

Il primo grado di giudizio relativo al procedimento penale per il reato di ostacolo all'attività di vigilanza inerente l'operazione "Alexandria", avviato nei confronti di esponenti apicali della Banca in carica all'epoca dei fatti in oggetto, si è concluso con una sentenza di condanna del Tribunale di Siena nei confronti dell'Avv. Giuseppe Mussari, del dott. Antonio Vigni e del dott. Gianluca Baldassarri. In tale procedimento era stata respinta la richiesta di costituzione di parte civile da parte della Banca e di associazioni di consumatori.

Su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, il Nucleo di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza ha eseguito in data 16 aprile 2013 un decreto di sequestro preventivo in varie città italiane nei confronti di Banca Nomura International plc. e di alcuni componenti del *management* dell'Emittente in carica all'epoca dei fatti in oggetto; in particolare nei confronti di Banca Nomura il sequestro è stato eseguito per complessivi 1,8 miliardi di Euro circa. Come comunicato dal Procuratore della Repubblica di Siena il sequestro è stato disposto a fini impeditivi e a fini di confisca per equivalente in relazione al reato di usura aggravata e di truffa aggravata commessa ai danni dell'Emittente in relazione alle operazioni connesse alle ristrutturazione del veicolo Alexandria. Non avendo tuttavia il Gip di Siena convalidato la misura preventiva, contro tale decisione la Procura della Repubblica ha presentato ricorso dinanzi al Tribunale del Riesame il quale ha confermato la decisione del Gip.

In seguito al ricorso avanzato dalla Procura di Siena, la Suprema Corte di Cassazione, Seconda Sezione Penale, ha annullato l'ordinanza del Tribunale del Riesame di Siena che aveva respinto l'appello proposto dal Pubblico Ministero contro la mancata convalida del sequestro preventivo d'urgenza, disposto dallo stesso Pubblico Ministero. A seguito dell'accoglimento del ricorso è stato, pertanto, disposto il rinvio al Tribunale del Riesame di Siena affinché venga riconsiderata la questione, che risulta attualmente pendente.

Provvedimenti sanzionatori Autorità di Vigilanza

Procedimenti sanzionatori Banca d'Italia

Procedimento sanzionatorio a seguito di accertamenti ispettivi Banca d'Italia del periodo 2011-2012 sui rischi finanziari e sui processi di determinazione dell'attivo ponderato

In data 28 marzo 2013 la Banca d'Italia ha emanato il provvedimento sanzionatorio in esito al procedimento avviato nei confronti dei componenti il precedente Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale, nonché del precedente Direttore Generale e del Comitato Direttivo dell'Emittente medesimo, relativo agli accertamenti ispettivi condotti dalla stessa Banca d'Italia nel periodo compreso tra settembre 2011 e marzo 2012. Ai responsabili delle violazioni, in carica al momento dell'accertamento ed alla Banca, quale responsabile in solido, sono state comminate sanzioni per un importo complessivo pari ad Euro 5.065.210 (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 3, marzo 2013 di Banca d'Italia) e ciò nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, del

Direttore Generale e Presidente del Comitato Direttivo e degli altri componenti del Comitato Direttivo per violazione della normativa in materia di contenimento dei rischi finanziari; nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale per carenza dell'organizzazione dei controlli interni e, infine, nei riguardi dei componenti del Collegio Sindacale per carenze nei controlli interni.

La Banca ha effettuato il pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido e non ha proposto azioni di impugnazione avverso tale provvedimento; la Banca ha avviato le attività propedeutiche all'esercizio delle obbligatorie azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati con facoltà di sospendere tali azioni nei confronti degli esponenti apicali per cui non fosse ravvisabile una condotta, nei fatti in questione, caratterizzata da dolo o colpa grave ovvero non fosse stata notificata alcuna azione di responsabilità sociale; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente.

Le azioni di regresso non sono sospese nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri in considerazione dell'avvio dell'azione di responsabilità nei confronti dei primi due, ed avuto riguardo alle vicende penali che hanno portato all'applicazione di misure cautelari personali nei confronti del dott. Baldassarri.

A marzo 2014 è stata promossa l'azione di regresso a carico dei citati nominativi dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa). In data 20 febbraio 2015 il Tribunale ha dichiarato la propria incompetenza funzionale e riconosciuto la competenza territoriale del Foro di Siena assegnando alle parti il termine di legge per la riassunzione del giudizio.

Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia per la determinazione dei benefici economici riconosciuti all'ex Direttore Generale dott. Antonio Vigni in sede di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro

In data 25 luglio 2013, la Banca d'Italia ha notificato ad alcuni dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per la Remunerazione in carica all'epoca dei fatti in oggetto e alla Banca, quale responsabile in solido, un provvedimento sanzionatorio in relazione alla violazione delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, nonché alla violazione delle medesime disposizioni e degli obblighi di comunicazione all'Organo di Vigilanza da parte dei componenti del Collegio Sindacale riguardo alla determinazione dei benefici economici riconosciuti all'ex Direttore Generale in sede di lavoro cessazione dell'incarico. Il totale delle sanzioni comminate è di Euro 1.287.330 (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 7, luglio 2013 di Banca d'Italia).

La Banca ha effettuato il pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido e non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento. La Banca ha avviato le attività propedeutiche all'esercizio delle obbligatorie azioni di regresso nei confronti degli esponenti sanzionati, con facoltà di sospendere tali azioni nei confronti dei soggetti per i quali non fosse riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo ovvero colpa grave e non fosse stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente.

L'azione di regresso non è stata sospesa nei confronti dell'allora Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari. **La causa** è attualmente pendente dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa) **ed è in fase decisoria a seguito delle conclusioni precisate all'udienza del 28 gennaio 2015.**

Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia relativo all'Operazione FRESH 2008 per violazione delle disposizioni in materia di vigilanza regolamentare, di vigilanza informativa per mancate comunicazioni all'Organo di Vigilanza

In relazione all'Operazione FRESH 2008 l'Autorità ha avviato nel dicembre 2012 un procedimento sanzionatorio per violazione delle disposizioni in materia di vigilanza regolamentare per mancato rispetto del requisito patrimoniale minimo complessivo a livello consolidato al 30 giugno 2008, di vigilanza informativa per mancate comunicazioni all'Organo di Vigilanza in relazione all'Indemnity BoNY 2009 e a J.P. Morgan Securities Ltd (ora a J.P. Morgan Securities plc), ad altra documentazione relativa alle modifiche del contratto di usufrutto con J.P. Morgan Securities plc e al pagamento alla stessa dei canoni nel periodo luglio 2008-aprile 2009; inoltre sono state contestate violazioni in materia di errate segnalazioni di Vigilanza e irregolarità nelle modalità di contabilizzazione e nella rappresentazione di bilancio. In data 10 ottobre 2013 la Banca d'Italia ha notificato a BMPS, quale responsabile in solido, il provvedimento sanzionatorio con il quale sono state irrogate sanzioni amministrative per un totale complessivo pari ad Euro 3.472.540 nei confronti di Amministratori, e Sindaci in carica all'epoca dei fatti in oggetto e dell'ex Direttore Generale Antonio Vigni oltre ad alcuni responsabili aziendali in carica all'epoca dei fatti (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 10, ottobre 2013 di Banca d'Italia).

La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. Come per i precedenti provvedimenti la Banca ha avviato le propedeutiche attività per l'esercizio delle azioni di regresso concedendo la sospensione di tale azione – per il periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente – nei confronti dei soggetti sanzionati per i quali non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave, non sia stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale e non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di correlato procedimento penale pendente presso il Tribunale di Siena.

Pertanto l'avvio dell'azione di regresso non è stata sospesa nei confronti dell'ex Presidente Giuseppe Mussari e dell'ex Direttore Generale Antonio Vigni, nonché nei confronti dei componenti del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti e dell'ex Responsabile della Funzione Legale della Banca.

La causa è attualmente pendente dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa) **ed è in fase decisoria a seguito delle conclusioni precisate all'udienza del 27 gennaio 2015.**

Per completezza si segnala che, in esito agli approfondimenti condotti sull'Operazione FRESH 2008 e a seguito di valutazioni prudenziali connesse al rilascio da parte della Banca nel marzo 2009 della Indemnity BoNY 2009, la Banca d'Italia, in data 7 maggio 2013, ha adottato un provvedimento – ai sensi degli artt. 53 e 67 del TUB – che ha escluso dal Patrimonio di Vigilanza le Azioni FRESH 2008 per un ammontare pari a Euro 76 milioni in quanto il rilascio della Indemnity BoNY 2009 produrrebbe sul piano sostanziale i medesimi effetti di un impegno di acquisto a termine di tali titoli, con riassunzione del rischio d'impresa da parte dell'Emittente.

Inoltre, nel dicembre 2013, la CONSOB ha richiesto, ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF, di rettificare, al più tardi in occasione del bilancio al 31 dicembre 2013, l'importo del patrimonio netto consolidato, analogamente a quanto effettuato ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza.

Procedimenti sanzionatori Consob

Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2008

Con lettera del 22 aprile 2013, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94 commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all'offerta pubblica di sottoscrizione e di ammissione alle negoziazioni di azioni della Banca rivenienti dall'aumento di capitale deliberato dall'assemblea dei soci del 6 marzo 2008.

Le contestazioni riguardano principalmente l'omissione di informazioni relative a contratti di *total return swap* (c.d. "TROR") conclusi dalla Fondazione MPS con terze controparti finanziarie e strutturati al fine di consentire alla Fondazione medesima la sottoscrizione in via indiretta, senza esborso immediato, di una quota del FRESH 2008 pari al 49%, corrispondente alla partecipazione ai tempi detenuta dall'ente nella Banca. La carenza di *disclosure* sui TROR e sulle loro caratteristiche essenziali avrebbe impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio sulla capacità della Banca di raccogliere mezzi freschi senza il supporto esterno di un terzo garante nonché sulla struttura prospettica dell'azionariato della Banca, in ragione della convertibilità del FRESH 2008 in azioni di BMPS. Più in generale, la significatività delle omissioni avrebbe impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive della Banca.

Le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci *pro-tempore* della Banca in carica all'epoca dei fatti ed alla Banca quale responsabile in solido ex art. 195, comma 9, del TUF. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate da parte dei soggetti interessati varie deduzioni di ordine generale e attinenti all'elemento soggettivo e oggettivo dell'illecito contestato, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che **sino ad ora** non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.

Con delibera n. 18885 del 17 aprile 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari ad Euro 450.000 agli amministratori e ai sindaci *pro-tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale e dell'effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. Come per i precedenti provvedimenti, la Banca ha avviato le propedeutiche attività per l'esercizio delle azioni di regresso concedendo la sospensione di tale azione – per il periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente – nei confronti dei soggetti sanzionati per i quali non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave, non sia stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale e non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di correlato procedimento penale pendente presso il Tribunale di Siena.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2011

Con lettera del 23 aprile 2013, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94, commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all'offerta al pubblico di sottoscrizione e di ammissione alle negoziazioni di azioni della Banca rivenienti dall'aumento di capitale deliberato dall'assemblea dei soci del 6 giugno 2011.

Le contestazioni riguardano la carenza di *disclosure* relativa ai contratti TROR, conclusi dalla Fondazione MPS nel 2008 con terze controparti finanziarie e alle successive rinegoziazioni avvenute nel 2011, e le omissioni di informazioni relative al rilascio da parte della Banca dell'Indemnity BoNY 2009 in ragione dei suoi potenziali impatti. Infatti con il rilascio di tale *indemnity* la Banca avrebbe assunto alcuni obblighi a beneficio di The Bank of New York (Luxembourg) S.A. finalizzati a tenere

indenne la stessa in ordine ad eventuali pretese derivanti da azioni intraprese dai portatori dei FRESH 2008, in relazione all'assemblea o alle delibere assunte per introdurre alcune modifiche al regolamento dei titoli, rese necessarie a seguito di richieste avanzate dalla Banca d'Italia nell'ambito delle valutazioni prudenziali connesse al procedimento avente ad oggetto la computabilità delle azioni BMPS emesse per il FRESH 2008. Per effetto dell'Indemnity BoNY 2009, come sopra accennato, la Banca d'Italia ha escluso dal patrimonio di vigilanza le Azioni FRESH 2008 per un ammontare pari a Euro 76 milioni, riconducibile ai titoli detenuti da un investitore che aveva esposto alcune contestazioni formali prima dell'assemblea e da altri portatori che avevano espresso voto contrario alle delibere in questione.

Inoltre la CONSOB ha ritenuto che i quattro canoni periodici corrisposti dalla Banca a J.P. Morgan nel periodo luglio 2008 - aprile 2009 ai sensi del contratto di usufrutto sottoscritto tra le parti nell'ambito dell'Operazione FRESH 2008, in ragione delle caratteristiche delle obbligazioni assunte tra le parti e di una conseguente diversa classificazione contabile e di bilancio delle azioni sottoscritte da J.P. Morgan, avrebbero dovuto essere contabilizzati diversamente, con effetti diretti sul patrimonio netto.

Pertanto è stato contestato alla Banca che, anche a seguito degli effetti espliciti sul prospetto informativo dall'incorporazione mediante riferimento della documentazione contabile già pubblicata, l'errata contabilizzazione (i) dei canoni di usufrutto; (ii) degli effetti della Indemnity BoNY 2009; e (iii) delle operazioni oggetto di *restatement* del 6 marzo 2013 ("Alexandria" e "Santorini"), avrebbero impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio in ordine alla situazione patrimoniale e finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive della Banca.

Le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci *pro-tempore* della Banca in carica all'epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate controdeduzioni da parte degli individui coinvolti, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che **sino ad ora** non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.

Con delibera n. 18886 del 18 aprile 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari ad Euro 700.000 agli amministratori e ai sindaci *pro-tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale, nonché della sua durata e della effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

In ordine al pagamento della sanzione ed alle azioni di regresso si rinvia a quanto già esposto nel precedente procedimento sanzionatorio.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione di prospetti relativi alle offerte di altri strumenti finanziari di propria emissione nel periodo 2008-2012

Con lettera del 30 maggio 2013, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94 commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nei Documenti di Registrazione dell'Emittente pubblicati nel periodo giugno 2008 – giugno 2012 inclusi mediante riferimento in 27 Prospetti di Base relativi all'emissione di prestiti obbligazionari e *certificates*.

In questo procedimento l'Autorità di Vigilanza ha proposto contestazioni analoghe a quelle mosse nel procedimento sanzionatorio per le possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale del 2011 di cui al precedente paragrafo. Anche in questo caso, le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci della Banca in carica all'epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate controdeduzioni da parte degli individui coinvolti, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a

condotte di singoli individui e che **sino ad ora** non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.

Con delibera n. 18924 del 21 maggio 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari ad Euro 750.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale, nonché della sua durata e della effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

In ordine al pagamento della sanzione ed alle azioni di regresso si rinvia a quanto già esposto nel paragrafo relativo al procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2008.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella redazione della documentazione d'offerta per gli aumenti di capitale 2008 e 2011 e per offerte al pubblico di strumenti finanziari di propria emissione in seguito a fatti emersi successivamente all'avvio dei tre precedenti procedimenti

Con lettera del 5 agosto 2013 la CONSOB ha comunicato di aver avviato un ulteriore procedimento relativamente ad irregolarità emerse nella redazione della documentazione d'offerta per offerte al pubblico di obbligazioni e *certificates* ed in relazione ai prospetti per gli aumenti di capitale 2008 e 2011 a seguito dell'attività di vigilanza condotta dalle proprie strutture nei confronti della Banca ed anche a seguito della ricezione nel giugno 2013 di informativa pervenuta dalla stessa BMPS, con cui sono stati trasmessi: (i) il documento sottoscritto il 1° ottobre 2008 tra la Banca e JP Morgan Securities Ltd. contestualmente alle modifiche apportate ai contratti di usufrutto e di *swap* stipulati il 16 aprile 2008 e concordate tra le parti in coerenza con quanto richiesto dalla Banca d'Italia; e (ii) il documento (c.d. *Termination Agreement*), stipulato in data 19 maggio 2009 tra le stesse parti e finalizzato all'estinzione dell'accordo di cui al precedente punto.

Secondo le contestazioni della CONSOB ed alla luce dei nuovi elementi sopra descritti: (i) nel bilancio al 31 dicembre 2008, BMPS ha contabilizzato l'aumento di capitale riservato a JP Morgan Chase come patrimonio, mentre, sulla base della documentazione acquisita dall'Autorità e delle previsioni dei principi contabili IAS-IFRS, esso avrebbe dovuto essere considerato come una passività finanziaria; (ii) nell'ambito delle informazioni finanziarie *pro forma* al 30 giugno 2007 (che formano parte del prospetto di aumento del capitale di BMPS del 2008), l'aumento di capitale riservato a JP Morgan sarebbe stato erroneamente considerato come capitale e non come strumento di debito.

Per l'effetto, sarebbero state fornite informazioni afferenti a situazioni economiche, patrimoniali, anche *pro forma*, viziate da errori, in quanto non conformi al Regolamento CE n. 1606/2002: a) in relazione alla fattispecie sopra individuata *sub* (i), a seguito dell'inclusione mediante riferimento del bilancio relativo all'esercizio 2008, nei documenti di registrazione pubblicati negli anni 2009 e 2010, inclusi mediante riferimento in n. 18 prospetti di base e relativi a emissioni obbligazionarie e a *certificates* e nel prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2011; b) in relazione alla fattispecie sopra individuata *sub* (ii) nel prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2008 per le errate informazioni finanziarie *pro forma* al 30 giugno 2007 ivi riportate.

Le fattispecie prospettate configurerebbero violazioni dell'art. 94, commi 2 e 3, del TUF, e dell'art. 5, comma 1, del Regolamento CONSOB 14 maggio 1999, n. 11971 nonché dell'art. 113, comma 1, del TUF.

Le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci *pro tempore* della Banca in carica all'epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate controdeduzioni da parte degli individui coinvolti, ma non da parte della Banca in quanto i

fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che **sino ad ora** non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001. In base alle risultanze istruttorie la CONSOB non ha ritenuto sussistenti i presupposti per l'adozione di un ulteriore provvedimento sanzionatorio ed ha, pertanto, disposto l'archiviazione del procedimento in oggetto.

Procedimenti sanzionatori CONSOB per violazione dell'art. 187-ter del TUF

Sempre in conseguenza delle irregolarità riscontrate nella contabilizzazione e nella rappresentazione contabile e di bilancio delle componenti dell'Operazione FRESH 2008, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio nei confronti del Presidente del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e del Chief Financial Officer, rispettivamente Giuseppe Mussari, Antonio Vigni e Daniele Pirondini, in carica all'epoca dei fatti, per violazione dell'art. 187-ter del TUF. Il procedimento è stato avviato nei confronti di BMPS quale responsabile in solido e anche in qualità di responsabile ex art. 187-quinquies del TUF.

Le contestazioni riguarderebbero la pubblicazione di dati non veritieri nella relazione semestrale al 30 giugno 2008 con riferimento al Patrimonio di Base, al Patrimonio di Vigilanza nonché alla misura dei coefficienti patrimoniali. La Banca ha presentato controdeduzioni difensive per escludere la propria responsabilità in qualità di persona giuridica ai sensi dell'art. 187-quinquies del TUF, in linea con le tesi difensive che hanno portato il pubblico ministero di Siena a formulare istanza di archiviazione nei confronti della Banca per tutti i profili relativi alla responsabilità amministrativa ex D.Lgs. 231/2001. Con delibera n°18951 del 18 giugno 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando - ai sensi dell'art. 187-ter del TUF – nei confronti delle tre persone sopra citate sanzioni amministrative pari a complessivi Euro 750.000 e sanzione amministrativa interdittiva accessoria obbligatoria, ai sensi dell'art. 187-quater, comma 1, del TUF pari a mesi dodici, che comporta la perdita temporanea dei requisiti di onorabilità per gli esponenti aziendali nonché l'incapacità temporanea ad assumere incarichi di amministrazione, direzione e controllo nell'ambito di società quotate e di società appartenenti al medesimo gruppo di società quotate.

Con la medesima delibera, invece, nei confronti della Banca è stato ingiunto, quale responsabile in solido, ai sensi dell'art. 6, comma 3, della Legge 689/1981, il pagamento delle predette sanzioni pecuniarie a carico dei tre soggetti ed è stata, inoltre, applicata ai sensi dell'art. 187-quinquies, comma 1, lettera a) del TUF una ulteriore sanzione amministrativa pecuniaria pari ad Euro 750.000 per la violazione commessa dalle tre citate persone fisiche nell'interesse di Banca MPS.

La Banca ha proceduto al pagamento delle sanzioni ed ha proposto ricorso in opposizione **ex art. 187-septies, comma 4, del TUF** avverso il provvedimento sanzionatorio ad essa comminato ai sensi dell'art. 187-quinquies, comma 1, lettera a) del TUF dinanzi alla Corte d'Appello di Firenze. **A seguito della costituzione della CONSOB, la Corte ha dichiarato applicabile il rito del lavoro al procedimento in oggetto, che risulta ancora in corso.**

Come per i precedenti provvedimenti, la Banca ha avviato le propedeutiche attività per l'esercizio delle azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per presunta violazione dell'art. 115 del TUF

Con delibera n° 18669 del 2 ottobre 2013, la CONSOB ha irrogato a BMPS una sanzione amministrativa pecuniaria pari ad Euro 300.000 per presunta violazione dell'art. 115 TUF in ordine ad una richiesta di informazioni aventi ad oggetto i titoli FRESH 2003 ed il FRESH 2008 e la stipula da parte della Fondazione MPS di contratti derivati ("TROR") con terze parti finanziarie per la sottoscrizione indiretta dei titoli in questione. A seguito di ricorso in opposizione presentato dalla Banca,

la Corte d'Appello di Firenze ha ridotto ad Euro 50.000 la sanzione amministrativa precedentemente comminata con la citata delibera.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per violazione dell'art.149, comma 3, del TUF

Con lettera del 5 marzo 2014 la CONSOB ha notificato alla Banca, in qualità di responsabile in solido, una lettera di contestazioni relativa alla violazione dell'art. 149, comma 3, del TUF che sarebbe stata realizzata dai membri del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti a seguito di omessa comunicazione alla CONSOB di irregolarità operative e organizzative accertate nell'anno 2010 a seguito di verifiche svolte dalla funzione di revisione interna nel processo di finanza proprietaria della Banca.

In coerenza con la posizione assunta dalla Banca nel sopra menzionato procedimento sanzionatorio della Banca d'Italia a seguito degli accertamenti ispettivi del periodo 2011-2012 sui rischi finanziari e sui processi di determinazione dell'attivo ponderato, vista la sostanziale coincidenza dei fatti posti a fondamento della contestazione, BMPS non ha presentato controdeduzioni. Alla data del presente Documento, il procedimento risulta ancora in corso.

Contenzioso civile

Causa collettiva promossa innanzi al Tribunale di Firenze - Cause promosse da azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008 e 2011

L'Associazione Difesa Consumatori ed Utenti Bancari, Finanziari ed Assicurativi (ADUSBEF) ha promosso presso il Tribunale di Firenze un giudizio ex art. 140-bis del Codice del Consumo, quale procuratore speciale di alcuni investitori/azionisti della Banca, per il risarcimento dei pretesi danni patiti da parte di tali soggetti in ragione della asserita non correttezza dell'informativa data dall'Emittente nel contesto delle operazioni di aumento di capitale del 2011. Il *petitum* ammonta a circa Euro 6.000. Il Tribunale, con provvedimento del 14 Marzo 2014, a scioglimento della riserva assunta alla prima udienza del 10 Dicembre 2013, ha dichiarato l'inammissibilità dell'azione collettiva, accogliendo le eccezioni formulate dalla Banca e condannando l'ADUSBEF alla rifusione delle spese di lite. L'ADUSBEF ha proposto reclamo innanzi alla Corte d'Appello di Firenze che, con ordinanza del 27 giugno-15 luglio 2014 ha respinto il reclamo in questione. Alla data del presente Documento non risulta proposto ricorso in Cassazione da parte dell'ADUSBEF.

Si segnala inoltre che per analoghi motivi, nonché in ragione dell'asserita non correttezza dell'informativa data dall'Emittente nel contesto delle operazioni di aumento di capitale 2008, alla data del presente Documento sono pendenti n. 10 procedimenti con finalità risarcitoria **inizialmente** promossi dinanzi ai Tribunali di Lecce e di Trani, **che si sono dichiarati incompetenti in favore del Tribunale di Bari e dinanzi al Tribunale di Milano.**

In tali cause gli attori agiscono principalmente per l'accertamento della responsabilità della Banca ex art. 94 del TUF, nonché per l'annullamento del contratto di sottoscrizione degli aumenti di capitale per dolo e/o errore essenziale ai sensi del Codice Civile. Il *petitum* complessivo delle cause sopra citate ammonta a circa Euro **43** milioni.

Il numero di azioni da parte degli investitori e le richieste risarcitorie potrebbero aumentare in misura significativa rispetto a quelle già promosse alla data del presente Documento anche a seguito dell'evoluzione dei procedimenti già avviati e delle indagini della magistratura iniziate nel corso del 2012.

Alla data del presente Documento sono stati altresì avanzati da investitori in via individuale, attraverso associazioni di consumatori o legali, vari reclami riconducibili a pretese perdite connesse agli eventi

sopra menzionati; tali istanze sono state prevalentemente avanzate per conto di singoli risparmiatori da uno stesso professionista e dall'ADUSBEF.

Azioni sociali di responsabilità promosse dalla Banca per le ristrutturazioni "Alexandria" e "Santorini"

In data 1° marzo 2013, la Banca ha avviato due distinti giudizi risarcitori dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa). Nel primo giudizio, in relazione all'operazione "Santorini", la Banca promosso un'azione sociale di responsabilità ex artt. 2393 e 2396 del Codice Civile nei confronti dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, nonché un'azione di danni ex art. 2043 del Codice Civile nei confronti di Deutsche Bank AG ("**Deutsche Bank**") per concorso negli inadempimenti e/o negli illeciti imputabili ad Antonio Vigni. Il *petitum* azionato dalla Banca, salvo migliore specificazione in corso di causa, ammonta a non meno di Euro 500 milioni.

Nel secondo giudizio, in relazione all'operazione "Alexandria", la Banca ha promosso un'azione sociale di responsabilità ex artt. 2393 e 2396 del Codice Civile nei confronti dell'ex Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari, e dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, nonché un'azione di danni ex art. 2043 del Codice Civile nei confronti di Nomura International Plc ("**Nomura**") per concorso negli inadempimenti e/o negli illeciti imputabili ai due predetti cessati esponenti aziendali. Il *petitum* azionato dalla Banca, salvo migliore specificazione in corso di causa, ammonta a non meno di Euro 700 milioni.

Le azioni sociali di responsabilità, inizialmente autorizzate dal Consiglio di Amministrazione in data 28 febbraio 2013, sono state successivamente ratificate dall'assemblea dei soci della Banca tenutasi in data 29 aprile 2013.

La scelta di avviare le suddette azioni sociali di responsabilità, facendo valere in giudizio anche la responsabilità extracontrattuale delle due banche d'investimento, è stata assunta in considerazione dell'opportunità di convenire, in un unico contesto, sia i cessati esponenti della Banca che avevano realizzato o concorso a realizzare le suddette operazioni finanziarie, sia le due controparti bancarie per aver concorso negli inadempimenti e/o negli atti illeciti posti in essere dai predetti esponenti della Banca.

Si precisa che la Banca, nei propri atti introduttivi dei giudizi in parola, si è espressamente riservata di far valere, in separata sede, l'eventuale invalidità dei contratti alla base delle operazioni finanziarie contestate, anche all'esito delle verifiche in corso e degli sviluppi delle indagini della magistratura inquirente.

Sono intervenuti in entrambi i giudizi, a sostegno delle domande svolte dalla Banca, la Fondazione MPS, il CODACONS e l'ADUSBEF. **La Fondazione MPS ha inoltre** avviato due autonomi giudizi, da un lato, nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, nei confronti del dott. Vigni e di Deutsche Bank, facendo valere in entrambi i casi una pretesa responsabilità dei convenuti ex art. 2395 del Codice Civile per il danno diretto asseritamente subito dalla Fondazione MPS per aver sottoscritto l'aumento di capitale di BMPS deliberato nel corso del 2011 ad un prezzo diverso da quello che sarebbe stato corretto sottoscrivere se le ristrutturazioni, rispettivamente, "Alexandria" e "Santorini", fossero state debitamente rappresentate nel bilancio di BMPS.

Quanto all'azione promossa da BMPS contro Antonio Vigni e Deutsche Bank, in data 19 dicembre 2013 è stato raggiunto un accordo transattivo tra la Banca e Deutsche Bank relativo, tra l'altro, anche a tale pretesa risarcitoria. In particolare tale accordo è limitato alla quota interna di responsabilità ascrivibile a Deutsche Bank.

Sono rimaste impregiudicate l'azione di responsabilità promossa contro Antonio Vigni, nonché ogni altra pretesa di BMPS nei confronti di ulteriori soggetti corresponsabili con riferimento all'operazione "Santorini".

A seguito del rigetto dell'istanza di riunione tra il giudizio promosso dalla Banca e il giudizio autonomamente promosso dalla Fondazione, alla data del presente Documento il procedimento risulta **in fase istruttoria**.

Nell'ambito del giudizio autonomo promosso dalla Fondazione MPS il dott. Vigni **ha chiamato** in causa la Banca in ragione di un impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale. **La Banca si è regolarmente costituita per contrastare le avverse pretese ed il procedimento risulta in fase istruttoria.**

Quanto all'azione promossa da BMPS contro Giuseppe Mussari, Antonio Vigni e Nomura, la prima udienza, anch'essa differita per ragioni processuali, si è tenuta in data 16 aprile 2014. In tale udienza erano chiamate, per eventuale riunione, da un lato, la causa promossa da BMPS nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, la causa autonomamente promossa dalla Fondazione MPS nei confronti dei medesimi convenuti. Il Giudice, a scioglimento della riserva assunta al termine di tale udienza, non ha ritenuto di disporre la riunione. Alla data del Documento il procedimento risulta **in fase istruttoria**.

Nell'ambito del giudizio promosso dalla Fondazione MPS: (i) il dott. Vigni è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca in ragione del citato impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale; (ii) l'avv. Mussari è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca quale responsabile, ex art. 2049 del Codice Civile, per il fatto di alcuni dirigenti asseritamente responsabili della realizzazione dell'operazione effettuata con Nomura. La Banca ha quindi ricevuto gli atti di citazione nella sua qualità di terzo chiamato dai predetti convenuti nei giudizi autonomamente promossi dalla Fondazione MPS e si è costituita in giudizio. **Alla data del presente Documento il procedimento risulta in fase istruttoria.**

Nell'ambito dei procedimenti avviati dalla Fondazione, il dott. Vigni ha avanzato istanza di riunione degli stessi.

Si segnala che Nomura, alla medesima data del 1° marzo 2013 – ma successivamente all'avvio della sopradescritta azione sociale di responsabilità e di danni da parte della Banca dinnanzi al Tribunale di Firenze – ha avviato un'azione di accertamento presso la *Commercial Court* inglese (2013 Folio 292) al fine di veder riconosciute, tra l'altro, la validità dei contratti relativi alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" e l'insussistenza, a carico di Nomura, di alcuna responsabilità contrattuale o per ingiustificato arricchimento. La Banca ha richiesto la sospensione di tale giudizio a fronte del rischio di una parziale sovrapposizione rispetto al giudizio già instaurato in Italia che, per ammissione della stessa Nomura, è stato incardinato prima rispetto al giudizio inglese.

La *Commercial Court* non ha accolto tale istanza e il giudizio è pertanto proseguito. La Banca si è costituita in tale procedimento in data 12 marzo 2014 facendo valere l'invalidità dei contratti relativi alle operazioni connesse alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" e chiedendo l'integrale restituzione delle somme sborsate in esecuzione degli stessi. A seguito dei rituali atti processuali introduttivi del giudizio sono attese le successive fasi istruttorie che condurranno a processo ("trial") il cui avvio non è previsto prima della fine dell'anno 2015.

Si segnala, peraltro, che tali contratti, alla data del Documento, sono oggetto di integrale adempimento da parte della Banca.

Azioni di regresso

Come evidenziato, una volta effettuato il pagamento delle sanzioni amministrative comminate dalle Autorità di Vigilanza, la Banca ha avviato le obbligatorie azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati concedendo la sospensione di tale azione nei confronti delle persone per le quali (i) non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave; (ii) non sia stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale; e (iii) non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di correlati procedimenti penali pendenti; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente. Taluni dei soggetti interessati, a seguito delle lettere di messa in mora inviate, non hanno ottemperato al pagamento, ed è stato, pertanto, necessario avviare azioni civili destinate al recupero delle somme versate.

Non può essere data alcuna garanzia in merito all'esito di tali azioni che potrebbero anche registrare opposizioni da parte dei soggetti sanzionati, volte a sospendere le azioni di recupero, al fine di consentire loro l'esperimento dei mezzi di impugnazione dei provvedimenti sanzionatori previsti dalla legge. Tali attività potrebbero influenzare la durata dei procedimenti e diminuire la possibilità di recupero dei crediti vantati.

Infine la Banca, in presenza di comportamenti del *management* in carica all'epoca dei fatti che abbiano rilevanza anche sotto il profilo penale e nel contesto delle eventuali azioni già avviate, valuta anche la possibilità di costituirsi parte civile nei procedimenti penali con finalità restitutoria e/o risarcitoria (ai sensi degli artt. 185 e 187 del Codice Penale).

In ragione della situazione straordinaria originata da tali vicende giudiziarie, della pluralità di procedimenti aperti su diversi versanti e della evoluzione degli stessi, non si può escludere che possano essere avviati ulteriori "filoni" di indagine e/o procedimenti penali, civili e amministrativi da parte della magistratura, delle Autorità di Vigilanza e da investitori, in aggiunta a quelli qui descritti; **peraltro, anche con riferimento a tali vicende ed allo loro evoluzione, non è possibile escludere che alla Banca possano essere contestati illeciti amministrativi ai sensi della disciplina prevista dal D.Lgs. 231/2001.**

Si segnala in particolare che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha emesso alla data del presente Documento di Registrazione il provvedimento di chiusura delle indagini preliminari ai sensi dell'articolo 415 bis del c.p.p., in forza del quale l'Emittente è stato inserito tra i soggetti indagati per gli effetti degli illeciti amministrativi in relazione a talune ipotesi di delitto nel corso degli esercizi 2009 e 2010 rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/01. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al comunicato stampa diffuso dall'Emittente il 10 aprile 2015. Per l'effetto, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio.

Contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria

Come sopra precisato, la Banca è sottoposta ad altri procedimenti riconducibili allo svolgimento della propria attività ordinaria.

Contenzioso civile

Si riportano di seguito i procedimenti più rilevanti in termini di *petitum* (oltre 50 milioni di Euro) ed il relativo stato alla data del Documento di Registrazione.

Causa civile promossa innanzi al Tribunale di Milano

La causa, promossa dall'Amministrazione Straordinaria di una società nei confronti degli ex Amministratori e Sindaci nonché nei confronti dei soci (diretti e indiretti) della società medesima (tra questi BMPS), ha per oggetto l'accertamento delle responsabilità dei convenuti, a vario titolo, per i danni, non quantificati, asseritamente arrecati alla società. La domanda si fonda su articolate e complesse vicende societarie che hanno riguardato la società nel decennio 1999-2009 che, per quanto concerne la posizione della Banca e di altri convenuti, hanno il loro fulcro nella scissione della società nel 2003. La causa è in fase iniziale ed il *petitum* originariamente non determinabile, in sede di precisazione delle domande è stato (parzialmente) quantificato, nei confronti della Banca e di altri soggetti convenuti, in Euro 572 milioni rimanendo indeterminati gli ulteriori danni asseritamente patiti di cui si chiede il risarcimento.

Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Salerno

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito e società, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patiti dalla società attrice a seguito di una presunta illegittima segnalazione in Centrale Rischi. La causa attualmente è in fase istruttoria ed il *petitum* risulta pari a Euro 157 milioni.

Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Brescia

La causa ha ad oggetto la domanda di risarcimento del danno avanzata dalla curatela fallimentare di una società per l'effettuazione di alcune operazioni bancarie nell'ambito dell'aumento di capitale della società poi fallita. La causa è attualmente in fase istruttoria ed il *petitum* risulta pari a Euro 155 milioni.

Arbitrato promosso dinanzi alla Camera Arbitrale di Milano

Trattasi di arbitrato avente ad oggetto la richiesta di indennizzo conseguente a pretese irregolarità o carenze documentali relative a crediti originati e ceduti dalla Banca alla società attrice. La competenza della Camera Arbitrale deriva da una clausola contenuta nei contratti di cessione. L'arbitrato è in fase istruttoria e il *petitum* risulta pari a Euro 100 milioni.

Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Palmi

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patiti per l'addebito di interessi asseritamente usurari. La causa è in fase conclusiva e il *petitum* risulta pari a Euro 100 milioni.

Causa civile promossa innanzi al Tribunale di Napoli – sezione specializzata in materia di impresa

Trattasi di giudizio promosso dalla curatela fallimentare di una società nei confronti degli ex amministratori e sindaci della società poi fallita e nei confronti della Banca unitamente ad altri istituti di credito per il risarcimento degli asseriti danni, quantificati nella differenza tra stato passivo e attivo della procedura, derivanti, tra l'altro, da un finanziamento in pool erogato dagli istituti finanziatori che avrebbe ritardato l'emersione dello stato di insolvenza della società poi fallita, aggravandone il dissesto. Il giudizio è in fase iniziale e il *petitum* risulta pari a Euro 90 milioni.

Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Reggio Emilia

Trattasi di causa promossa da più soggetti in cui la Banca è convenuta unitamente ad altro soggetto. Le società attrici e i loro amministratori hanno adito il Tribunale per ottenere il risarcimento del danno asseritamente subito per anomala e illegittima gestione della domanda di credito rivolta alla Banca che

avrebbe comportato l'insolvenza delle imprese. La causa attualmente è in fase di decisione e il *petitum* risulta pari a Euro 62 milioni.

Azioni promosse dall'Amministrazione Straordinaria di società dinanzi al Tribunale di Ancona

Trattasi di due cause di revocatoria fallimentare, promosse in via principale ex art. 67 primo comma n. 2 della Legge Fallimentare e in via subordinata ex art. 67 secondo comma della Legge Fallimentare, attinenti a movimenti in conto corrente relativi a operazioni di smobilizzo di portafoglio. **Il *petitum* ammonta complessivamente a Euro 82 milioni. Una causa è in istruttoria e l'altra, avente *petitum* pari a circa euro 54 milioni, è stata di recente decisa con sentenza che ha rigettato la domanda del fallimento, condannando quest'ultimo al rimborso delle spese. La procedura ha proposto appello.**

Causa civile promossa dinanzi il Tribunale di Roma

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito e società, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patiti da parte attrice per operazioni di anticipazione su estero. La causa attualmente è in fase decisoria e il *petitum* risulta complessivamente pari a Euro 51 milioni.

Azione promossa dall'amministrazione straordinaria di società cooperativa innanzi al Tribunale di Ferrara

Trattasi di causa di revocatoria fallimentare, promossa ex art. 67, secondo comma, della Legge Fallimentare promossa nei confronti della Banca e attinente ad alcune rimesse in conto corrente. A fronte dell'originario *petitum* pari a Euro 52 milioni il Tribunale ha parzialmente accolto la domanda per Euro 8 milioni. Pende termine per l'appello.

Azione promossa dall'amministrazione straordinaria di società innanzi al Tribunale di Roma

Trattasi di causa civile promossa dagli organi della procedura di amministrazione straordinaria nei confronti degli amministratori e sindaci della stessa società *in bonis* e nei confronti della società di revisione e di altre banche facenti parti del *pool*. La parte attrice richiede il risarcimento di asseriti danni derivanti da attività di ristrutturazioni e finanziamenti in *pool*. La causa è in fase iniziale e il *petitum* complessivo nei confronti dei vari convenuti risulta pari a 323 milioni.

Ricorso promosso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio

Trattasi di ricorso promosso da associazioni di consumatori e utenti nei confronti anche della Banca avanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio per l'annullamento degli atti relativi alla procedura di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari. Il TAR del Lazio e il Consiglio di Stato hanno respinto tutte le istanze cautelari presentate dagli attori. Nella camera di consiglio del 3 aprile 2013 il TAR ha disposto il rinvio dell'udienza a data da definire. Il *petitum* è determinato in Euro 3,9 miliardi, in quanto le controparti, oltre all'annullamento degli atti relativi alla procedura di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari per Euro 3,9 miliardi, avanzano domanda di risarcimento danni di pari ammontare.

Nel corso dell'esercizio 2014 risultano pendenti alcuni procedimenti contro la Banca riguardanti l'applicazione della normativa antiriciclaggio.

Si tratta di procedimenti, incardinati dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria, instaurati da BMPS in opposizione ad altrettanti provvedimenti sanzionatori emessi dal Ministero delle Finanze, con i quali è stata comminata una sanzione amministrativa pecuniaria alla Banca (obbligata in solido al pagamento con i soggetti responsabili della violazione) per l'omissione dell'obbligo di segnalare operazioni sospette, ai sensi della normativa antiriciclaggio tempo per tempo vigente.

La difesa della Banca è volta ad illustrare la mancata rilevabilità, al momento dei fatti, degli elementi di sospetto delle/a operazioni/e oggetto di contestazione da parte del MEF, di regola, emersi a seguito delle indagini svolte da Guardia di Finanza o Autorità Giudiziaria.

L'accoglimento della posizione della Banca comporta l'annullamento da parte del Tribunale adito del provvedimento sanzionatorio irrogato dal MEF, del quale in corso di causa, di regola, si ottiene la sospensione del pagamento.

Contenzioso in materia di revocatorie fallimentari, anatocismo, interessi e condizioni

In ordine al contenzioso in materia di revocatorie fallimentari si osserva come la riforma attuata a decorrere dal 2005 abbia ridotto e circoscritto l'ambito delle vertenze di revocatoria fallimentare, soprattutto quelle aventi ad oggetto rimesse in conto corrente. Per quelle ancora proponibili – o già pendenti alla data di entrata in vigore della riforma – la Banca valorizza tutte le argomentazioni utilizzabili a difesa della propria posizione.

Per quanto concerne il contenzioso riguardante l'anatocismo, gli interessi e le condizioni, a decorrere dal 1999 si è assistito ad un progressivo incremento di cause promosse da correntisti per la retrocessione degli interessi passivi frutto dell'anatocismo trimestrale. Nell'ambito di tali cause gli attori contestano anche la stessa legittimità del tasso di interesse e le modalità di computo delle commissioni applicate ai rapporti. A tale ultimo specifico proposito l'interpretazione introdotta a decorrere dal 2010 in tema di usura dalla Suprema Corte - in base alla quale le Commissioni di Massimo Scoperto ("CMS"), ancor prima dell'entrata in vigore della Legge 2/2009, dovevano essere computate, in contrasto con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, nel calcolo del TEG - costituisce di frequente lo spunto per le cause intentate dai clienti. L'oggetto principale di pretesa censura è costituito dai saldi di conto corrente, ma sempre più frequenti sono anche le contestazioni anatocistiche, riferite alla legittimità del c.d. "ammortamento alla francese" nei mutui, e di violazione della Legge 108/1996 in materia di usura, sui finanziamenti a scadenza. La Banca, nella consapevolezza della interpretazione giurisprudenziale spesso penalizzante (ancorché non univoca), quantomeno in relazione ad alcune problematiche, è impegnata nel massimizzare gli spunti difensivi - che pure sussistono, specie in tema di prescrizione - ricavabili dal quadro normativo e interpretativo, cercando altresì di cogliere le eventuali favorevoli opportunità transattive.

Per quanto concerne i dati complessivi al 31 dicembre 2014 delle principali macrocategorie di vertenze promosse nei confronti del Gruppo Montepaschi, si fa rinvio a pag. 458 del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014.

Contenzioso giuslavoristico

La Banca è parte in diversi procedimenti giudiziari di natura giuslavoristica aventi ad oggetto, in particolare, impugnative di licenziamenti individuali e collettivi, richieste di accertamento di rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, risarcimenti di danni da dequalificazione, richieste di inquadramento superiore e rivendicazioni economiche varie.

Per fronteggiare anche gli oneri connessi a tali procedimenti sono stati effettuati accantonamenti, sulla base di una valutazione interna del potenziale rischio. Gli accantonamenti effettuati dalla Banca relativamente a tale tipologia di contenzioso sono ricompresi nella voce del Fondo per Rischi ed Oneri.

In ogni caso, la Banca non ritiene che le passività eventualmente conseguenti alle vertenze giuslavoristiche in corso possano avere un impatto rilevante sulla propria situazione patrimoniale.

Durante l'assemblea dei soci del 29 aprile 2014 il socio Paolo Emilio Falaschi – sebbene non possessore del numero di azioni necessario all'avvio di tale azione – è intervenuto all'adunanza sollecitando espressamente l'intervento del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 2403 Codice Civile ("Doveri del Collegio Sindacale") nonché con riferimento all'art. 2406 Codice Civile ("Omissioni degli amministratori") ed all'art. 2408 del Codice Civile ("Denuncia al Collegio Sindacale") in merito al mancato avvio di azioni legali a tutela dei soci, anche con finalità risarcitoria, nei confronti dello Stato italiano, delle Autorità di Vigilanza e di tutte le persone fisiche eventualmente coinvolte per responsabilità connesse all'autorizzazione ed al perfezionamento dell'operazione di acquisto di Banca Antonveneta. Il Presidente del Collegio Sindacale nel contesto dell'assemblea straordinaria dello scorso 21 maggio 2014 ha formulato le proprie osservazioni in merito che risultano allegate al verbale dell'adunanza assembleare.

Altri procedimenti sanzionatori

Banca d'Italia

Procedimenti sanzionatori di Banca d'Italia in materia di antiriciclaggio ed in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari

A seguito di accertamenti ispettivi condotti dalla Banca d'Italia nel periodo settembre 2012 – gennaio 2013, nell'aprile 2013 è stato avviato dall'Autorità di Vigilanza procedimento sanzionatorio nei confronti dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica nel periodo di riferimento, di alcuni responsabili aziendali e di BMPS, quale responsabile in solido, per irregolarità riscontrate in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti (art. 53, 1° comma lett. b) e d), art. 67, 1° comma, lett. b) e d), Titolo VI del TUB e relative disposizioni di attuazione), in particolare con riferimento alle modalità di *repricing* degli attivi creditizi e alla definizione delle strutture commissionali conseguenti all'eliminazione della commissione di massimo scoperto per gli affidamenti e gli sconfinamenti. Inoltre, è stato avviato un procedimento sanzionatorio nei confronti di BMPS per irregolarità in materia di antiriciclaggio e, in particolare, per mancanza di *customer due diligence*.

Con riferimento alla procedura sanzionatoria in materia di antiriciclaggio la Banca d'Italia ha ritenuto concluso il procedimento, non dando seguito all'iter sanzionatorio.

In relazione alla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari la Banca d'Italia ha comminato sanzioni a carico dell'ex Direttore Generale di BMPS e del Responsabile della Compliance per un importo complessivo pari ad Euro 130.000. La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. Il responsabile della funzione di *compliance* ha proposto ricorso avverso il provvedimento al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio.

Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia in relazione a errate segnalazioni su titoli di Stato

Nel dicembre 2012 Banca d'Italia ha avviato un procedimento sanzionatorio in relazione a errate segnalazioni su titoli di Stato presenti in portafoglio relative all'anno 2011; la procedura è stata avviata nei confronti degli Amministratori, dei Sindaci e del Direttore Generale di BMPS in carica al 30 giugno 2011. Al momento non risultano applicati provvedimenti sanzionatori all'Emittente.

Consob

Procedimenti sanzionatori CONSOB per mancato rispetto delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari e di disposizioni inerenti la prestazione di servizi di investimento

A seguito di verifiche ispettive svolte nel corso del 2012, CONSOB ha notificato in data 19 aprile 2013 l'apertura di due procedimenti aventi ad oggetto il mancato rispetto (1) delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari (art. 95, comma 1, lett. c) del TUF e art. 34-*decies* del Regolamento Emittenti) relativamente allo svolgimento dell'offerta al pubblico del prodotto "Casaforte classe A", e (2) di disposizioni inerenti la prestazione dei servizi di investimento (art. 21, comma 1, lett. a) e d), e comma 1-*bis*, lett. a) del TUF; artt. 15, 23 e 25 e del Regolamento Congiunto Banca d'Italia/CONSOB del 29 ottobre 2007; artt. 39 e 40 del regolamento CONSOB n. 16190 del 29 ottobre 2007; art. 8, comma 1 del TUF). In particolare, sono state formulate contestazioni relative a: (i) irregolarità relative alla disciplina dei conflitti di interesse; (ii) irregolarità relative alla valutazione di adeguatezza delle operazioni; (iii) irregolarità relative alle procedure di *pricing* dei prodotti di propria emissione; e (iv) comunicazione di dati e informazioni non veritieri o parziali.

Le violazioni normative sono state contestate dalla CONSOB principalmente a componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti in oggetto, nonché a responsabili aziendali.

La Banca, in quanto responsabile in solido del pagamento delle sanzioni ai sensi dell'art. 195, comma 9, del TUF, è intervenuta nelle varie fasi del procedimento trasmettendo all'Autorità di Vigilanza puntuali controdeduzioni sulle singole contestazioni formulate.

In relazione al primo procedimento *sub* (1), con delibera n° 18850 del 2 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per importo complessivo pari a Euro 43.000, nei confronti del Direttore Generale allora in carica e di alcuni responsabili di strutture aziendali dell'Emittente e non ha invece accertato alcuna violazione a carico dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti. Il provvedimento non è stato impugnato dalla Banca.

In relazione al secondo procedimento *sub* (2), con delibera n° 18856 del 9 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 2.395.000 nei confronti di esponenti e responsabili di strutture aziendali della Banca. Il provvedimento è stato impugnato dalla Banca dinanzi alla Corte d'Appello competente per territorio.

Entrambi i provvedimenti sono stati notificati alla Banca, in qualità di responsabile in solido, e l'importo totale delle sanzioni è stato pagato dalla stessa alla luce dell'obbligo di solidarietà previsto dall'art. 195, comma 9, del TUF.

La Banca **ha avviato le attività propedeutiche per l'esercizio delle** azioni di regresso nei termini di legge, valutando l'avvio delle stesse in relazione all'espletamento dei mezzi di impugnazione proposti da parte dei singoli soggetti sanzionati avverso i provvedimenti **ed anche in relazione alla posizione delle singole persone fisiche** per le quali sia riscontrabile una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave, sia stata esercitata un'azione di responsabilità sociale, risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di procedimenti penali ovvero siano in corso contenziosi rilevanti.

Procedimenti giudiziari ai sensi del D.Lgs. 231/01

Nell'ambito di un procedimento avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì nei confronti di diverse persone fisiche e tre persone giuridiche per i reati di riciclaggio ed ostacolo all'autorità di vigilanza, alla Banca sono stati contestati tre illeciti amministrativi da reato: ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza ex art. 2638 c.c., riciclaggio ex art. 648 bis c.p. ed associazione per delinquere (art. 416 c.p.) a carattere transnazionale.

La difesa della Banca in tale procedimento è tesa a dimostrare l'insussistenza nel merito dei fatti di reato alla base della contestazione mossale e ad evidenziare l'avvenuta adozione ed efficace implementazione, già all'epoca dei fatti oggetto di contestazione, di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quelli verificatisi. Il Giudice dell'Udienza Preliminare presso il Tribunale di Forlì ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati (tra cui BMPS per i profili di responsabilità amministrativa degli enti). **Successivamente lo stesso Tribunale di Forlì, all'udienza del 12 febbraio 2015, esaminate le numerose eccezioni preliminari esposte dai difensori dei soggetti rinviati a giudizio, ha dichiarato la propria incompetenza alla celebrazione del processo in questione, ritenendo competente, per quanto di interesse della Banca, il Tribunale di Rimini. Gli atti del procedimento saranno quindi trasmessi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rimini affinché possa valutare se coltivare l'azione penale.**

Privacy

Nel luglio 2013 la Guardia di Finanza, Tenenza di Sant'Angelo dei Lombardi, ha notificato a BMPS un verbale di contestazione per la presunta violazione degli artt. 162 e 162, comma 2-bis del D.Lgs. n°196/2003 relativo al Codice in materia di protezione dei dati personali; la contestazione è stata effettuata alla Banca in qualità di "titolare" del trattamento dei dati personali effettuato nell'ambito dell'attività svolta da un ex promotore finanziario, nei confronti del quale pende procedimento penale per gli illeciti commessi durante tale attività, e anche in qualità di responsabile in solido. BMPS ha richiesto al Garante per la protezione dei dati personali l'archiviazione del procedimento in quanto i fatti contestati erano da considerare riconducibili esclusivamente alla responsabilità personale del promotore finanziario senza alcun coinvolgimento della Banca sotto qualsiasi profilo. Alla data del Documento il procedimento risulta ancora in corso.

Nel corso del 2014, inoltre, il Garante Privacy ha rilevato, per il tramite della Guardia di Finanza – Nucleo Speciale Tutela Privacy – presso due dipendenze della Banca, anomalie nelle modalità di esposizione delle informative sulla presenza di sistemi di videosorveglianza, a seguito delle quali sono state comminate sanzioni per un totale di Euro 24.000,00.

Contenzioso con il CODACONS

Con atto di citazione notificato in data 5 marzo 2014 BMPS ha avviato dinnanzi al Tribunale di Roma un giudizio civile nei confronti del CODACONS, del suo rappresentante legale e di un consulente esterno dell'associazione per ottenere la condanna solidale di questi ultimi al risarcimento dei danni patiti e patienti dalla Banca in conseguenza delle plurime condotte ingiustamente lesive della reputazione della medesima Banca. In particolare, tra le condotte illegittime poste a fondamento dell'azione vi è la diffusione da parte del CODACONS di plurimi comunicati stampa diramati a partire dall'inizio del 2013 nei quali sono stati attribuiti alla Banca un errato trattamento contabile delle operazioni "Santorini" e "Alexandria", nonché l'illegittimo ricorso alla procedura degli aiuti di Stato erogati tramite i c.d. "Monti-bond". I danni sono stati quantificati in Euro 25 milioni a titolo di danno patrimoniale ed Euro 5 milioni a titolo di danno non patrimoniale. La prima udienza, fissata nell'atto di citazione per il giorno 20 novembre 2014, è stata differita d'ufficio al 14 gennaio 2015. **I convenuti si sono costituiti in giudizio formulando altresì domande di risarcimento danni, quantificati da uno dei convenuti, in circa Euro 23 milioni e deducendo la sussistenza di un presunto conflitto di interessi nell'instaurazione del giudizio tale da legittimare la richiesta di nomina di un curatore speciale ai sensi dell'articolo 78 codice di procedura civile. Il Giudice ha fissato la prossima udienza al 30 settembre 2015 per l'ammissione dei mezzi istruttori.**

Contenzioso fiscale

Si segnala l'indagine svolta dalla Guardia di Finanza, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, avente ad oggetto un'operazione immobiliare realizzata nel 2011 dalla incorporata MPS Immobiliare e consistente nell'apporto di un complesso immobiliare situato in Roma a un fondo immobiliare chiuso e la successiva cessione delle quote del medesimo fondo; relativamente a tale operazione la Guardia di Finanza ha notificato, in data 16 settembre 2013, un processo verbale di constatazione con il quale si contesta a MPS Immobiliare la fruibilità del regime fiscale applicato all'apporto in questione e il conseguente mancato versamento di IVA per circa 27 milioni di Euro e di imposte dirette per circa Euro 4 milioni. L'Agenzia delle Entrate non ha ancora notificato alcun avviso di accertamento, ma ha formalmente invitato la Banca a fornire chiarimenti, ritenendo che le operazioni poste in essere costituiscano nel loro complesso un disegno elusivo: come anche evidenziato nelle precedenti informative, la Banca, assistita dai propri consulenti, ha predisposto e depositato le proprie osservazioni. Si ritiene che il rischio di soccombenza associato ai suddetti rilievi sia non probabile.

Con riferimento all'operazione "Chianti Classico", il Gruppo MPS ha definito con l'Agenzia delle Entrate ogni controversia derivante dalle verifiche fiscali condotte nei confronti della incorporata MPS Immobiliare S.p.A. e della controllata Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A. e relative al trattamento fiscale di detta operazione. L'onere complessivo della definizione è pari ad Euro 126,0 milioni ca.; l'impatto della definizione sul conto economico e sul CET 1 a livello consolidato è sostanzialmente neutro (per ulteriori dettagli si rinvia al comunicato stampa del 23 dicembre 2014 diffuso dall'Emittente sul proprio sito www.mps.it, nonché alla Nota Integrativa del bilancio al 31 dicembre 2014 – Parte E – Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura bilancio – pagg. 462-463).

Ad eccezione di quanto esposto, nel corso dei 12 mesi precedenti la data del presente Documento di Registrazione non vi sono stati procedimenti governativi, legali o arbitrali (compresi i procedimenti pendenti o minacciati di cui BMPS sia a conoscenza) che possano avere, o che abbiano avuto nel passato recente, impatti significativi sulla situazione finanziaria o sulla profittabilità dell'Emittente.

Paragrafo 11.7 "Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente"

si intende modificato e sostituito come segue:

Con decisione di vigilanza del 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca i risultati del *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* svolto dall'Autorità di Vigilanza europea nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza, ad esito del quale la BCE ha richiesto, *inter alia*, alla Banca di raggiungere un CET1 *transitional ratio* del 10,2% ed ha altresì confermato le misure di rafforzamento patrimoniale previste dall'Emittente nel Capital Plan predisposto a seguito dell'esito del *Comprehensive Assessment*.

Per maggiori dettagli relativi ai risultati del *Comprehensive Assessment* e al Capital Plan si rimanda ai comunicati stampa diffusi dall'Emittente rispettivamente il 26 ottobre 2014 e il 5 novembre 2014 e disponibili sul sito dell'emittente www.mps.it.

Si fa inoltre rinvio alla lettura dei paragrafi 3.1 “Rischi connessi al *Comprehensive Assessment e al Supervisory Review ed Evaluation Process*” 3.2 “Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e alla mancata realizzazione delle iniziative di patrimonializzazione della Banca”, 4.1 “Storia ed evoluzione dell’Emittente” e 7.2 “Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero avere ripercussioni sulle prospettive dell’Emittente” del presente Documento di Registrazione, nonché ad eventuali ulteriori comunicati stampa che l’Emittente dovesse eventualmente pubblicare sul proprio sito in conformità alla vigente normativa.

In data 11 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione dell’Emittente ha esaminato ed approvato i risultati dell’Emittente, non sottoposti a revisione, relativi al 31 dicembre 2014. Al fine di disporre di un *buffer* rispetto alla soglia CET1 *transitional ratio* del 10,2%, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di incrementare l’ammontare dell’aumento di capitale fino a un massimo di Euro 3 miliardi rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti dal Capitale Plan.

In data 4 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione dell’Emittente ha approvato il progetto di bilancio d’esercizio della Banca e consolidato del Gruppo MPS al 31 dicembre 2014 recependo i risultati già approvati l’11 febbraio 2015. Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014 è stato approvato dall’Assemblea ordinaria dei Soci in data 16 aprile 2015. Si evidenzia che, per effetto della perdita di esercizio e delle perdite pregresse riportate a nuovo, il capitale di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. risulta diminuito di oltre un terzo alla data del 31 dicembre 2014. Pertanto, ai sensi dell’articolo 2446 del codice civile, l’Assemblea dei Soci in sede straordinaria ha approvato la riduzione del capitale sociale per perdite.

Oltre quanto sopra evidenziato, successivamente al **31 dicembre 2014**, data della più recente informativa consolidata pubblicata, non si sono verificati ulteriori cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell’Emittente.

Il paragrafo 13.1 “**Relazioni e pareri di esperti**”

si intende modificato e sostituito come segue:

Ai fini della redazione del presente Documento di Registrazione non è stato rilasciato alcun parere o relazione di esperti, ad eccezione delle relazioni delle Società di Revisione che hanno effettuato la revisione contabile del **bilancio di esercizio e consolidato per l’anno 2014** e del bilancio di esercizio e consolidato per l’anno 2013.

Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo 11 e ss. del presente Documento di Registrazione. Le relazioni delle società di revisione saranno messe a disposizione del pubblico come indicato al successivo paragrafo 14 “Documenti a disposizione del pubblico.

Il paragrafo 14 “**DOCUMENTI A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO**”

si intende modificato e sostituito come segue:

Per l’intera validità del presente Documento di Registrazione, l’Emittente si impegna a mettere a disposizione del pubblico per la consultazione presso la propria sede in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena, la seguente documentazione:

- atto costitutivo e statuto della Banca;
- **bilancio consolidato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, comprensivo della relazione della società di revisione**
- **bilancio individuale dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, comprensivo della relazione della società di revisione**
- bilancio consolidato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, **comprensivo della relazione della società di revisione**
- bilancio individuale dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2013, **comprensivo della relazione della società di revisione;**
- resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2014, **comprensivo della relazione della società di revisione;**
- comunicati stampa dell'Emittente;
- una copia del presente Documento di Registrazione.

Tali documenti possono altresì essere consultati sul sito internet dell'Emittente www.mps.it, ad eccezione dell'atto costitutivo che sarà disponibile, su richiesta, presso la Segreteria Generale dell'Emittente.

L'Emittente si impegna a rendere disponibili con le modalità di cui sopra le informazioni concernenti la propria struttura societaria e le situazioni consolidate successive al **31 dicembre 2014**, data dell'ultimo documento periodico pubblicato.

L'Emittente, inoltre, renderà disponibile al pubblico, con le medesime modalità di cui sopra, ogni altro documento che dovrà rendere noto in ottemperanza alle disposizioni sull'informativa relativa alle società quotate.